



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

81^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 11 giugno 2013

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	relativa allo stabilimento ILVA di Taranto		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	4	Presidente	pag.	9,13,23,25, 35,37,40
Risposte scritte alle interrogazioni	»	4	Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	9,37
Comunicazioni al Consiglio	»	4	Bellomo	»	13
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Lemma	»	14
Interrogazioni presentate	»	6	Zullo	»	16,39
Ordine del giorno	»	7	Cervellera	»	17
Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione			Surico	»	20
			Curto	»	21

SEDUTA N° 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

11 GIUGNO 2013

Laddomada	pag.	23	cio-sanitarie e/o accreditate”		
Pentassuglia	»	26			
Lanzilotta	»	28	Presidente	pag.	70
Mazzarano	»	29	Marino, <i>relatore</i>	»	70
Lospinuso	»	31			
Sala	»	32	<i>Esame articolato</i>		
Cristella	»	33			
Blasi	»	36	Presidente	»	72,73,74,75, 78,80,81
Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2012 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale attuativo 29 settembre 2009, n. 21)			Marino, <i>relatore</i>	»	73,77
			Zullo	»	73,76
			Surico	»	74
			Negro	»	75,78
			Attanasio	»	78
			Ruocco	»	79
			Pellegrino	»	81
			Lanzilotta	»	42
Presidente	»	40	Adempimenti di cui all'art. 7, sesto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in ordine alla causa di incompatibilità in capo al sig. Marcello Rollo della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di Ente pubblico economico (ASI)		
Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2012 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23)			Presidente	»	82,83,89,90,91
Presidente	»	56	Negro	»	82,90
			Curto	»	83
Disegno di legge n. 7 del 23/04/2013 “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche e integrazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e so-			Losappio	»	85
			Zullo	»	86
			Ruocco	»	87
			Amati	»	88
			De Leonardis	»	89
			Surico	»	90
			Brigante	»	90

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12.27*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 80 del 21 maggio 2013:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.52 con l'ascolto dell'inno nazionale. Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 3 maggio 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, De Biasi, Minervini e Vadrucci. Risulta assente il consigliere Bellomo.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente informa l'Assemblea di quanto segue:

- il consigliere Caroli, con nota n. 94 del 03.05.2013, ha comunicato la propria adesione al Gruppo consiliare "Sinistra Ecologia e Libertà";

- i consiglieri Aloisi e Pica, con note n. 258/PDL e n. 257/PDL del 13.03.2013, hanno comunicato di aderire al Gruppo consiliare "Il Popolo della Libertà";

- il consigliere Attanasio, con nota del 03.05.2013, ha dichiarato di aderire al Gruppo consiliare "Misto".

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Presidenti ha stabilito, dopo un suo intervento su quanto accaduto domenica scorsa al Quartiere San Paolo, di trattare nell'ordine i punti 1) e 2) dell'o.d.g.. Il punto 3) viene rinviato su richiesta del Gruppo PD. Per quanto

concerne il punto 39) recante l'ordine del giorno a firma dei consiglieri Gatta, Zullo, Negro, De Biasi, Damone ed altri "Progressione verticale dipendenti regionali cat. A e B", si è convenuto di inviarlo alla competente Commissione, con l'invito al suo Presidente di volerla convocare entro quarantotto ore, per ascoltare il parere dell'assessore al lavoro, Caroli, nonché per audire i segretari aziendali dei sindacati. Il punto 40) viene anch'esso rinviato in Commissione, su richiesta del Gruppo PD, per un approfondimento a seguito dell'intervenuto decreto legislativo n. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 33 del Regolamento interno, il consigliere Gatta chiede l'inversione del punto 39) dell'o.d.g. e di passare al suo esame, in considerazione dei ristretti tempi entro cui si procederà allo svolgimento delle prove concorsuali. Conclude, chiedendo di porre ai voti la sua richiesta. Intervengono, contro la proposta, il consigliere Negro, a favore, il consigliere Zullo. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la richiesta di anticipazione del punto 39), dopo aver ricordato che ai sensi del medesimo articolo del Regolamento occorre la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio. terminate le operazioni di voto, la richiesta risulta respinta, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Rimane, pertanto valida la decisione assunta dalla Conferenza dei Capi-gruppo. Il consigliere Brigante, Presidente della II Commissione, assicura di essersi già attivato perché si giunga entro 48 ore alla convocazione della Commissione.

Il Presidente interviene sull'agguato di mala che si è consumato domenica scorsa a Bari, al Quartiere San Paolo. Quindi propone l'adozione di un documento unitario. Al termine del suo intervento annuncia la presentazione dell'ordine del giorno, a firma Introna. Manglio, Longo, Caroppo, Zullo e altri "Iniziativa urgente per affrontare la criminalità in Puglia" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Secondo argomento in discussione è la

“Contestazione al sig. Marcello Rollo della causa di incompatibilità della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di ente pubblico economico (ASI) (art. 7, comma 3, della legge 23 aprile 1981, n. 154). Il Presidente comunica che il consigliere Brigante, con nota prot. n. 212/SP del 03/05/2013, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio la verifica dell'incompatibilità tra l'incarico di Presidente di Ente pubblico economico (AS) e la carica di consigliere regionale, alla luce della vigente legge regionale n. 2/2007 e del decreto legislativo n. 39/2013. L'Ufficio di Presidenza, a fronte dell'istanza pervenuta, ha tempestivamente chiesto al Servizio affari e studi giuridici e legislativi del Consiglio e all'Avvocatura regionale di esprimere sull'argomento, ciascuno per quanto di competenza, specifico e circostanziato parere. Il Presidente dà lettura dei pareri pervenuti. Rivestendo il consigliere Rollo la carica di Presidente del Consorzio ASI di Brindisi, il Consiglio, sulla scorta dei pareri resi, è chiamato a contestare tale incompatibilità, ai sensi dell'art. 7, comma 3, della legge 154/1981. Il Consiglio contesta. Il consigliere Rollo ha dieci giorni di tempo, ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 154/1981, per formulare osservazioni o eliminare la causa di incompatibilità.

Terzo argomento in discussione sono le Comunicazioni dell'Assessore alle Infrastrutture e Mobilità in merito alla vicenda relativa alla “Volontà di Ferrovie dello Stato S.p.A. di escludere la Puglia dalla realizzazione di una linea di treni superveloci”. L'assessore Giannini relaziona. Nella discussione intervengono i consiglieri Lonigro, Ruocco, Zullo, Negro, Laddomada, Curto, Aloisi e Lanzilotta. Segue la replica dell'assessore Giannini.

Quarto argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma dei consiglieri Disabato, Caroppo, Marmo, Canonico, Negro ed altri “Alleggerimento vincoli Patto di stabilità”. Intervengono i consiglieri Ruocco, Losappio, Zullo e Negro. L'ordine del giorno, posto ai voti, è approvato

all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Pastore, Pellegrino e De Gennaro). Il Presidente precisa che l'ordine del giorno, testé approvato, sarà oggetto di raccomandazione da affidare alla delegazione parlamentare in occasione dell'incontro di venerdì 24 pv. al Cineporto, organizzato dal Presidente Vendola con l'Ufficio di Presidenza e i Capi-gruppo.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.15.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo i consiglieri Schiavone e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risulta assente il consigliere Barba.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Marino: “Malfunzionamento del depuratore di Foggia”;

– Marmo: “Realizzazione parco eolico nel comune di Andria: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA”.

Comunicazioni al Consiglio

PRESIDENTE. Il Consigliere regionale Gerardo De Gennaro, con nota prot. n. 254 del 20 maggio 2013, ha comunicato la propria adesione al Gruppo consiliare “Partito Democratico”.

Il Consigliere regionale Antonio Buccoliero, con nota del 6 giugno 2013, ha dichiarato,

ai sensi dell'art. 6 del regolamento interno del Consiglio, di non voler più aderire al Gruppo consiliare "Moderati e popolari", di confluire nel Gruppo Misto ed esprimendo la propria appartenenza alla maggioranza.

Si comunica che con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 337 del 15 maggio 2013, è stata attribuita alla dott.ssa Elena Gentile, Assessore al Welfare, con delega alle politiche di Benessere sociale e Pari opportunità, Programmazione sociale ed integrazione socio-sanitaria, Programmazione Assistenza Territoriale e Prevenzione, la delega Programmazione Assistenza Ospedaliera e specialistica, in luogo di Programmazione Assistenza Sanitaria e Specialistica, Gestione accentrata, Finanza Sanitaria, Accreditamento e Promozione Sanitaria; è altresì stata attribuita la delega "Pugliesi nel Mondo".

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Negro, Curto, De Leonardis, Longo e Rollo "Interventi a sostegno dei disoccupati e delle famiglie in difficoltà".

Commissione I (per conoscenza)

Deliberazione della Giunta regionale n. 930 del 13/05/2013 "Cont. 1902/12/GI - Tribunale Bari, sez. lavoro. Avv. Carmelo Vicente Pucillo c/Regione Puglia. Competenze professionali avv. Carmelo Vicente Pucillo, difensore Regione, cont. 5981/01/CO. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 931 del 13/05/2013 "Cont. 1565/98/CA - TAR Puglia. Scarola Antonio c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Antonio

Di Benedetto. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 932 del 13/05/2013 "Cont. 1959/05/GR - TAR Puglia, sede di Bari. Dott. Mario Carrescia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Nino Matassa. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 933 del 13/05/2013 "Cont. 12291/2002/GU - Tribunale di Brindisi, sez. distaccata di Francavilla Fontana. Braccio Clementina + 1 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 934 del 13/05/2013 "Cont. 2751/07/L - TYAR Puglia. EDISON Energie speciali spa c/ Regione Puglia. Impugnazione della determina del dirigente del settore Ecologia n. 242/2007. Competenze professionali prof. avv. Ida Maria Dentamaro. Riconoscimento del debito fuori bilancio: Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 941 del 13/05/2013 "L.r. 16/11/2001, n. 28, art. 42 e l.r. 28/12/2012, n. 46, art.12. Variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2013 a seguito dell'accreditamento da parte della tesoreria dello Stato della somma di €39.239.076,08= per interessi legali per ritardo pagamento degli importi dovuti per la costruzione della S.R., n.8";

Deliberazione della Giunta regionale n. 955 del 13/05/2013 "Attuazione dei progetti finanziati mediante l'utilizzo delle risorse liberate del POR Puglia 2000/2006 - Fondo FESR. Individuazione di ulteriori interventi di riutilizzo delle risorse liberate disponibili. Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001";

Deliberazione della Giunta regionale n. 961 del 21/05/2013 "Cont.n. 1373/07/GA - Tribunale Lecce - Sez. lavoro - Reclamo ex art. 669 terdecies c.p.c. De Leo Antonio c/

Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pierluigi Dell'Anna. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 962 del 21/05/2013 “Cont. n. 2623/07/TR - Tribunale di Foggia - F.lli Di Domenico c/ Regione Puglia. Insinuazione tardiva ex art. 101 L.F. fallimento rg. 55/06. Competenze professionali avv. Gianluca Armigero (Studio Associato). Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 963 del 21/05/2013 “Cont. n. 2182/07/SI - Recupero crediti in danno del Fallimento Impresa Edilizia SICEL s.r.l. di Barletta. Competenze professionali avv. Gianluca Armigero (Studio Associato). Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 964 del 21/05/2013 “Cont. n. 553/08/GR - Appello innanzi al Consiglio di Stato avverso ordinanza del T.A.R. Puglia sede di Bari n. 239/08. Mediasan s.r.l. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Giacomo Valia. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 965 del 21/05/2013 “Cont. n.1530/99/CO - T.A.R. Bari - Taccardi Sante e Paciolla Antonio c/ Regione Puglia. Ricorso per annullamento delibera consiliare n. 379/99. Competenze professionali avv. Aldo Loiodice (Studio Associato). Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 966 del 21/05/2013 “Cont. 546/12/GA - Competenze professionali avv. Ettore Sbarra, difensore Regione. Riconoscimento debito - Rettifica variazione al bilancio ex D.G.R. 595/2013”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 970 del 21/05/2013 “Esecuzione della sentenza n.99/2009 del Tribunale Civile di Bari - Sez. distaccata di Putignano - di condanna della Regione Puglia al risarcimento del dan-

no in favore del Comune di Castellana Grotte. Procedimento di opposizione a decreto ingiuntivo n. 353/2003-361/2003 R.S. Prelievo dal cap. n. 1110090 del bilancio 2013 di € 29.310,05 e iscrizione in termini di competenza e cassa al cap. 1318”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 990 del 21/05/2013 “PO FESR 2007-2013 – Asse II ‘Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo’ – Revisione del Programma pluriennale di attuazione 2007-2013 a seguito dell’adesione al Piano di azione e coesione (PAC). Variazione al bilancio di previsione 2013 ai sensi dell’art. 42 della l.r. 28/2001”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Realizzazione parco fotovoltaico in località ‘Restinco’ a Brindisi”;

– Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): “Gravissimi ritardi nelle erogazioni degli aiuti alle famiglie dei non autosufficienti gravi (AIP)”;

– Caroppo (*con richiesta di risposta scritta*): “Moria alberi di leccio”;

– Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): “Mobilità lavoratori Casa di Cura ‘S. Rita’ di Taranto”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Parere negativo del Comitato VIA alla nuova direttrice viaria Talsano-Avetrana”;

– Canonico, Forte, Martucci (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata costituzione di parte civile sul processo alla sanità”;

– Lemma (*con richiesta di risposta scritta*): “Stabilizzazione n. 51 dirigenti ASL/Taranto”;

– Lospinuso (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato di stallo degli investimenti infrastrutturali”;

– Maniglio (*con richiesta di risposta scritta*): “Lecce – Ritardo completamento tangenziale est”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Adempimenti di cui all'art. 7, sesto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in ordine alla causa di incompatibilità in capo al sig. Marcello Rollo della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di ente pubblico economico (ASI);

2) Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione relativa allo stabilimento ILVA di Taranto;

3) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell'Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

4) Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2012 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale attuativo 29 settembre 2009, n. 21);

5) Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2012 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23);

6) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria)” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

7) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione

speciale d'indagine sulla gestione dell'Ente Fiera del Levante” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all'odg ai sensi dell'art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

9) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

10) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie”;

11) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

12) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

13) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull'itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

14) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

15) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

16) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

17) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

18) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Iurlaro, Pentassuglia, Brigante, Nuzziello, Disabato del 30/05/2012 “Proroga dell'assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

19) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

20) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

21) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziativa volte a favorire i pagamenti delle forniture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

22) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

23) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

24) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

25) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

26) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

27) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

28) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

29) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

30) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddomada, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

31) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

32) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

33) Ordine del giorno Blasi, Romano, Maniglio, Loizzo, Decaro, Amati, Minervini, Mazzarano del 23/07/2012 “Riduzione del numero dei Consiglieri”;

34) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

35) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

36) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

37) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

38) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

39) Ordine del giorno Marino, Lonigro, Mazzarano, Pastore, Losappio, Surico, Palese, Di Gioia, Marmo N., Decaro, Maniglio, Sala, Bellomo, Damone, Friolo, Caroppo A., De Gennaro, Ognisanti, Cervellera del 27/11/2012 “Interventi a favore dell’emittenza radiotelevisiva locale”;

40) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

41) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

42) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

43) Disegno di legge n. 7 del 23/04/2013 “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche

e integrazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie e/o accreditate” (*rel. cons. Marino*).

Informo i colleghi che nella Conferenza dei Presidenti si è stabilito il seguente andamento dei lavori: il Presidente Vendola aprirà i lavori con una relazione sulla situazione dell’Ilva di Taranto cui seguirà un dibattito; si passerà quindi all’esame del punto n. 1) all’ordine del giorno, poi dei punti n. 4) e n. 5); infine, si procederà alla discussione e all’approvazione dell’argomento aggiuntivo di cui al punto n. 43) all’ordine del giorno.

Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione relativa allo stabilimento ILVA di Taranto

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sulla questione relativa allo stabilimento ILVA di Taranto».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che l’argomento Ilva, nella sua dimensione nazionale, cominci a trasformarsi da simulazione in realtà.

L’Ilva di Taranto è uno degli oggetti fondamentali nella dinamica economica nazionale. L’intero sistema della manifattura, l’intera realtà industriale del Paese, l’intera economia nazionale sono segnate dalle questioni della siderurgia e dal ruolo dell’Ilva di Taranto.

Parto da qui perché una grande capitale industriale che perde, in un anno, il 67 per cento dell’*export* è un territorio che sta conoscendo un azzeramento di una delle voci più sensibili della bilancia dell’economia.

Questo è il dato di oggi: Taranto è una delle dieci città che pesa negativamente sulla caduta dell’*export* a livello nazionale. Taranto è

una città che trascina nei dati negativi il Mezzogiorno e la nostra regione.

È come se la realtà, a poco a poco, cominciasse a prendere il sopravvento rispetto a rappresentazioni di maniera.

Non era un’indicazione retorica quella che lasciava immaginare il peso gravoso del riverbero della crisi dell’Ilva sull’intera economia del capoluogo ionico e della regione.

Taranto ha una doppia criticità. La prima è quella che legittimamente è esplosa anche grazie a una crescita straordinaria della coscienza collettiva, della coscienza ambientale, della coscienza dei diritti di cittadinanza: la dimensione dello stupro ecologico che la città, il territorio, la comunità hanno subito nel corso di una storia lunga, a partire dal dopoguerra fino ad oggi, e quella di un’emergenza sanitaria che ha a che fare con il legame indissolubile tra inquinamento ambientale e sviluppo delle patologie, soprattutto quelle oncologiche. Ma oggi vi è anche una grande questione economica e sociale che rischia di esplodere come una questione nazionale.

Questa è l’immediata e più recente cronaca, ma noi stiamo discutendo di Taranto alla luce di un fatto che ha rappresentato un punto di cesura, una rottura. Gli ultimi provvedimenti dell’autorità giudiziaria hanno consentito non soltanto una lettura un po’ più ricca di uno spaccato del capitalismo italiano, delle sue propensioni, ma la doppia iniziativa – quella della Procura di Taranto e quella della Procura di Milano – è evocativa di una patologia profonda che ha a che fare con una certa modalità di pezzi del sistema di impresa e di pezzi di famiglie del capitalismo italiano di sottrarsi alla cogenza degli articoli 41 e 43 della nostra Carta costituzionale. Una diffusa irresponsabilità sociale e ambientale è ciò che è scritto nella vicenda concreta di Taranto.

L’ultimo provvedimento di sequestro ha a che fare con le violazioni delle prescrizioni dell’AIA e – secondo quello che è stato anche denunciato dal Garante, dottor Vitaliano Esposito – con le violazioni relative al rispetto

del cronoprogramma nella necessaria opera di ambientalizzazione degli apparati del siderurgico.

È un quadro che ha scosso l'opinione pubblica perché ha posto il legislatore dinanzi alla necessità di un nuovo intervento, dopo quello dello scorso anno che, con la legge n. 231 soprannominata legge "salva-Ilva" – ma non è la prima nella storia della Repubblica italiana –, ha provato a rispondere a un'iniziativa molto importante della magistratura consentendo, in qualche maniera, la continuità produttiva, pur in presenza dei cantieri dell'ambientalizzazione.

Evidentemente la legge n. 231, secondo il nuovo provvedimento di sequestro di beni immobili e finanziari della famiglia Riva, non ha liberato Taranto dall'incubo della chiusura del siderurgico.

Diciamo la verità, il nuovo decreto segna un punto di cambiamento reale perché per la prima volta, da parte delle autorità di governo, ci si confronta con i provvedimenti giudiziari senza percepirli come un'invasione di campo o come un esercizio esorbitante del controllo di legalità.

Abbiamo avuto una casistica di atteggiamenti della classe dirigente del Governo assolutamente variegata. Alla lunga rimozione, alla lunga distrazione che è stata delle autorità centrali e, vorrei dirlo, anche del Parlamento, di fronte all'implosione della vicenda tarantina, le autorità di governo hanno all'inizio reagito con insofferenza, addirittura, nell'agosto dello scorso anno, annunciando un improbabile conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale (intenzione annunciata dall'allora Sottosegretario Catricalà, su cui il Governo ha fatto una rapida retromarcia).

È cominciata poi un'opera delicata, importante di costruzione di un apparato normativo che consentisse di fare le due operazioni insieme: far vivere la fabbrica e, nel corso della vita della stessa, procedere all'ambientalizzazione.

Questo provvedimento è stato comunque

sempre accompagnato da insistenti polemiche sul trascendimento presunto delle proprie prerogative, dei propri compiti, del proprio ruolo da parte dell'autorità giudiziaria. È come se si fosse passati dal conflitto esplicito a una sorta di volontà di aggiramento.

Gli ultimi provvedimenti, non solo quelli della magistratura – sottolineo la lettera-denuncia del Garante al Presidente del Consiglio – hanno aperto un altro squarcio, che è diventata una finestra dalla quale affacciarsi per leggere criticamente le vicende dell'Ilva.

Si è capito da parte di tutti che la famiglia Riva (e chi l'ha rappresentata) non si è dimostrata affidabile dal punto di vista del calendario degli interventi di ambientalizzazione e del rispetto delle prescrizioni dell'AIA.

È una famiglia proprietaria che si è contraddistinta, dal 1995 a oggi, per un atteggiamento di costante litigiosità con tutte le Amministrazioni che le ponevano problemi di rispetto delle normative ambientali e del diritto alla salute dei cittadini di Taranto. Questo è il punto di oggi, il punto che ha reso necessario, dopo gli ultimi provvedimenti giudiziari, un intervento immediatamente da me auspicato: il commissariamento.

Vi prego, consiglieri, di evitare almeno qui una discussione un po' datata, quasi di carattere ideologico, che richiama l'esproprio: il commissariamento non è un esproprio. Si è detto che quello che compie lo Stato nei confronti di una grande impresa è un esproprio proletario.

La verità è che Taranto ha subito un esproprio proprietario del diritto all'ambiente e del diritto alla salute, ma eviterei questo genere di avviticciamento polemico.

Il commissariamento è l'estromissione della famiglia, della proprietà, nella gestione attuale, una gestione in cui ambientalizzazione e produzione devono essere sostanzialmente lo stesso processo, la stessa realtà.

Devo dire – lo confesso con un sentimento che si irrobustisce di giorno in giorno anche per la lettura dei giornali – che questo atto di

coraggio del Governo corrispondeva a un cambio di sguardo sull'Ilva e sull'intervento della magistratura. Badate, sanzionare penalmente l'irresponsabilità dell'impresa privata, a fronte di un reato quale quello del disastro ambientale, a fronte della strage, è un fatto straordinariamente positivo.

Credo che complessivamente dovremmo essere grati a chi rompe una storia che talvolta è stata di omertà istituzionale. Sono grato al giudice Guariniello quando infligge una pena severa a chi ha consapevolmente moltiplicato la fenomenologia dell'asbestosi o del mesotelioma pleurico, nascondendo le conseguenze reali dell'amianto.

Credo che stiamo entrando in un'epoca nuova e con questo sguardo bisogna cogliere il senso globale dell'intervento repressivo, duro, della magistratura tarantina.

Tuttavia, se è cambiato lo sguardo del Governo, delle forze politiche, delle forze sindacali, e si ritiene improrogabile l'opera di bonifica della gestione dell'Ilva, di separazione della sorte dei Riva dalla sorte della fabbrica, l'impressione mia è che al Governo sia mancato l'ultimo pezzo di coraggio, insomma che esso abbia percorso tutta la strada tranne l'ultimo metro, quello che ha una rigorosa ed evidente, solare, palese argomentazione logica. Estromettere la famiglia Riva significa estromettere tutti coloro che ne hanno rappresentato gli interessi, quindi nominare come commissario chi ha ricoperto tanto recentemente l'incarico di amministratore delegato dell'Ilva appare francamente incomprensibile, contraddittorio e anche un po' deprimente. Non è un giudizio sulla persona di Enrico Bondi.

Se si ha un'idea di quanto lo Stato debba faticare per riguadagnare, in una grande capitale del Sud come Taranto, un elemento di credibilità, da questo punto di vista non si può non essere lineari fino all'ultimo metro, fino all'ultima sillaba, fino all'ultimo provvedimento, nelle scelte che si compiono per quella città.

Cari colleghi, ho pensato in questi anni che su una questione come l'Ilva fosse necessario uno sforzo di unità della classe dirigente pugliese, anche perché dovevamo provare a metterci sulle spalle quel gigante e a farlo in costanza di distrazione di chi ha la competenza.

Voi sapete bene che noi ci siamo auto-attribuiti competenze che forse non abbiamo nella loro integrità. Non si capisce perché noi abbiamo normato e il Parlamento non lo abbia fatto, per esempio sul tema delle diossine, per esempio sul tema del benzoapirene su cui non il Parlamento, ma un Governo intervenne con un atto che noi giudicammo molto negativamente. Anche quella fu una norma "salva-Ilva", ma "salva-famiglia".

Abbiamo cercato, con tanta pazienza, il punto di equilibrio e di unità. Non ho voluto che la legge sulle diossine fosse una "legge-bandiera" di un'amministrazione, ma un punto di onore della Puglia, in quanto sistema, in quanto territorio. Devo dire che recuperare competenze la cui esclusiva titolarità è dello Stato ha rappresentato per noi un esercizio di passione civile, oltre che di approfondimento tecnico-giuridico, e lo abbiamo fatto. Lo abbiamo fatto perché era importante farlo, surrogando un vuoto, forse una fuga colpevole da un luogo complesso, incandescente, come è Taranto.

Certo, 12.400 lavoratori più l'indotto sono proporzioni che fanno tremare le vene ai polsi per poter affrontare la questione con senso di responsabilità, sapendo che il punto non è tenere in equilibrio diritto al lavoro e diritto alla salute, che è una formula che rischia di essere alla fine ambigua se non si specifica bene che, affermato il primato dell'esercizio del diritto alla salute e alla vita, alla luce di questo primato può essere salvata l'Ilva, in un'opera di riqualificazione globale e radicale. Questo è il punto.

In questi anni, se vogliamo, abbiamo anche dato una lezione al legislatore nazionale. Ricordo che la parola "diossina" è apparsa per la prima volta nell'atto di intesa siglato con

l'Ilva nel 2006; che nel 2007 abbiamo dotato della strumentazione necessaria per il monitoraggio l'ARPA, che è stata raddoppiata nei suoi organici; che a primavera del 2008 abbiamo avuto le evidenze scientifiche sulle diossine e sui furani (emissioni di otto, nove, perfino dieci nanogrammi per metro cubo). Infine, nell'autunno del 2008 abbiamo legiferato, guadagnando per noi e per l'Italia la legge anti-diossina.

Con la stessa intensità ci siamo occupati del benzoapirene nelle polveri sottili. Poi abbiamo introdotto – penso che sia un vanto per tutti noi, perché è stata anche una gara ad arricchire la cognizione giuridica con cui dovevamo affrontare un passaggio così spinoso – la valutazione di danno sanitario. Badate, questo è un punto veramente importante. I limiti emissivi sono fatti convenzionali; quando si rispetti un limite emissivo di inquinanti, ma successivamente si verifichi che, sia pure nel rispetto di quella norma, quell'inquinante, in modica quantità, produce danni irreversibili, pregiudica la salute, bisogna fermare la macchina e bisogna tornare sulle migliori tecnologie che possano abbattere anche quella quota di rischio o di danno sanitario.

Abbiamo introdotto, se posso dirlo, una piccola rivoluzione copernicana: non sono gli organismi umani che si devono adattare alla convenzionalità dei limiti emissivi, ma sono i limiti emissivi che si devono “adattare” al rispetto vero della vita, dei corpi, delle persone.

Per questo auspico che la Puglia possa ritrovare una posizione unitaria. Mi è dispiaciuta molto l'assenza dei consiglieri regionali del centrodestra alla riunione convocata in Cineporto. Chi vi ha partecipato ha avuto ragioni comprensibili di soddisfazione e di arricchimento per la qualità scientifica e la documentazione che è stata fornita in quella occasione.

Tuttavia, possiamo archivarlo come un incidente, come un equivoco, come un'incomprensione tra di noi. Io non voglio immaginare che, su questo argomento, si apra un conflitto. L'argomento è di quelli che meritano

un'attenzione, una considerazione e una passione non avvelenate, non inquinate.

Intendo continuare a chiedere al Parlamento, dopo averlo chiesto al Governo, che nella conversione in legge di quel decreto si possa immaginare di portare a compimento la rivoluzione che si è voluta fare con il commissariamento. La formula è quella giusta, la persona è quella sbagliata.

Credo che la Puglia possa unitariamente rivendicare la credibilità di un'operazione trasparenza. Non dico nulla su ciò che la più recente cronaca ci racconta relativamente alla parte di indagine che metterebbe a fuoco una struttura di comando parallela all'interno dell'Ilva, perché è un altro di quei sentieri di indagine che creano sconcerto e inquietudine. L'idea che così possa essere stato nel silenzio e nell'omertà di troppi è veramente inquietante.

Penso che noi, come Istituzione regionale, possiamo essere a fianco al Governo nazionale incoraggiandolo a compiere un'operazione che non ha nessun carattere ideologico, ma che serve tecnicamente a difendere la fabbrica, avendo però sussunto, non come un ornamento ma come un orientamento profondo, il tema della qualità ambientale e della qualità della salute.

Questi sono i sentimenti che ci hanno guidato in questa operazione. Non è stato facile neanche negli altri passaggi trovare la piena condivisione. Ho vissuto una giornata intera – una delle giornate più faticose ed estenuanti della mia vita – nello studio di Gianni Letta, allora Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, e nell'ufficio accanto vi erano Ministri della Repubblica di quel Governo, per trovare il punto d'intesa.

Trovare un punto d'intesa, un punto di mediazione quando l'obiettivo è fare del bene a una comunità ferita e umiliata penso che sia doveroso, ma anche possibile.

Questo è lo spirito con cui mi rivolgo non solo alla mia maggioranza, ma anche alle forze di opposizione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Vendola.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Bellomo. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'invito del Presidente della Giunta regionale non può che essere condiviso, nel momento in cui si afferma che per condurre determinate battaglie bisogna viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda.

Allo stesso tempo, allorché esprime determinate premesse, il nostro Presidente si mostra bravo a camminare sulle uova: se, da un lato, egli si presenta come l'emissario dell'ambientalismo sfrenato, dall'altro si dimentica che egli è Presidente della Giunta regionale e aveva il compito, in tutto questo tempo, di monitorare la situazione dell'Ilva.

Quando si sostiene che i sequestri – su questo l'assessore Nicastro mi può dare maggiore certezza – sono dovuti all'irresponsabilità dell'Ilva, si riferisce alla gente una cosa inesatta. Il sequestro degli 8 miliardi di euro, il cosiddetto "sequestro per equivalente", è stato deciso per fare in modo che la responsabilità dell'inquinamento prodotto fosse garantita dal denaro nelle casse dell'Ilva.

Sicuramente dobbiamo condividere un buon auspicio e dobbiamo stare insieme per risolvere i problemi, però non è corretto che in quest'Aula si dica una cosa, con gli ambientalisti se ne dica un'altra, a Roma un'altra ancora.

Il centrodestra non ha partecipato all'incontro presso il Cineporto perché – e lo si è comunicato – quel giorno stesso alla Camera dei deputati si svolgeva un dibattito per conoscere le decisioni del Governo sull'Ilva. Anche se questo avveniva il giorno dopo, la sostanza non cambia: se il Governo sta decidendo che cosa fare, se un decreto-legge o un'altra iniziativa, mi sembra inutile svolgere un dibattito in Regione.

Vorrei sapere cosa ha fatto in tutto questo tempo l'ARPA, che credo sia un organismo

della Giunta regionale, rispetto al disastro ambientale. Va bene muoversi tutti insieme: sappiamo che su certi argomenti è necessario farlo, perché la siderurgia tarantina è la siderurgia d'Italia e perché chiudere Taranto significa chiudere la siderurgia in Italia. Di questo problema, dunque, tutti dobbiamo farci carico, però non è possibile che gli stessi soggetti che fanno riferimento, dal punto di vista politico, al Presidente alla Giunta regionale sostengano la chiusura dell'Ilva. Bisogna avere una linearità di comportamento in una sede istituzionale, qual è questa, in altre sedi istituzionali, qual è il Governo, ma anche quando si va in piazza. Diversamente, mentre ci si chiede una cosa se ne fa un'altra.

Vorrei che superassimo le barriere ideologiche e, nella difesa di interessi primari per il Paese, si viaggiasse nella stessa direzione. Ricordo che quando siamo stati chiamati per il Patto di stabilità – ovviamente, come sempre accade, quando i cavalli sono usciti dal fienile, e non prima, mentre qualcuno della Giunta regionale si era seduto il 13 gennaio per stabilire determinate regole, poi contrastate in un secondo momento – abbiamo partecipato e abbiamo dato il nostro contributo.

In questa occasione, dunque, volevamo attendere per conoscere la posizione del Governo, un Governo di larghe intese che ci appartiene per una parte, ma non per un'altra, per capire se l'indirizzo scelto potesse essere auspicabile o meno per la Regione Puglia. Quindi, rimando al mittente la critica larvata che si rivolge alla nostra mancata presenza ai fini di un contributo effettivo, e sostengo che sarebbe stato opportuno svolgere quel dibattito subito dopo il dibattito parlamentare, al quale peraltro ha partecipato il suo Gruppo di appartenenza (tra l'altro, mi interessa sapere cosa dice nel dibattito in Parlamento il suo Gruppo, la cui posizione non mi risulta vada nella direzione che lei illustra oggi).

Se anche una sede istituzionale qual è il Parlamento si è mosso affinché tutti spingessimo nella stessa direzione per risolvere il

problema, va detto che il Gruppo SEL ha viaggiato nella direzione opposta. Peraltro, erano assenti anche i parlamentari del Partito Democratico, credo per la stessa ragione, dunque mi piacerebbe sapere perché si indirizza questa accusa solo al centrodestra. L'assenza si spiega per la ragione che quando si deve affrontare un argomento delicato lo si deve fare con elementi certi circa l'indirizzo da scegliere.

Signor Presidente, ho iniziato il mio intervento sottolineando la volontà di agire comunemente per l'interesse del Paese, ma dobbiamo smetterla di dire cose diverse in sedi diverse, altrimenti non raggiungiamo l'obiettivo di avere un ambiente pulito.

Non è vero che il sequestro effettuato successivamente è dovuto al fatto che la proprietà dell'Ilva non ha rispettato i parametri dell'AIA. Non mi risulta, né sono qui a fare il difensore dei Riva; se hanno commesso dei reati pagheranno pesantemente.

A questo punto, signor Presidente, chiederei una perizia acustica per la violenza del suono dell'inno italiano, oppure richiamerei l'attenzione sul fatto che il Vicepresidente della Giunta regionale afferma che i colori della bandiera d'Italia sono violenti per i nostri occhi, ma il palazzo della Giunta regionale è dipinto d'azzurro. Insomma, non ci si può esprimere in una direzione e andare in un'altra. Signor Presidente, chieda al Vicepresidente della Giunta se sto facendo un'affermazione campata in aria.

Intendo dire che non si può predicare bene e razzolare male. Tutti dobbiamo condividere le battaglie, però dobbiamo spogliarci dai nostri ideologismi e dalle lotte di piazza. Lei, Presidente, è il Presidente di tutti ed è anche il leader di un partito nazionale.

Quando sono in discussione argomenti così rilevanti dobbiamo seguire la stessa direzione, per risolvere i problemi sicuramente a vantaggio dell'ambiente e per la difesa dei lavoratori, ma non si possono dire cose diverse in ambienti diversi.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Lemma. Ne ha facoltà.

LEMMA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, spero che in questo spazio di dibattito e di confronto sulla base delle stimolanti riflessioni che attraverso la sua relazione il Presidente Vendola ha offerto a questa Assise, al centro ci sia sempre e soltanto la città di Taranto. Per chi come me arriva da questa città, per le ragioni che saranno a tutti voi note, sentir parlare del proprio territorio sempre in termini di problematicità costituisce un primo livello di sofferenza.

A ciascuno di noi piacerebbe arrivare nelle sedi dove si determinano le scelte, le decisioni e gli indirizzi per ragionare di futuro partendo da situazioni, se non lineari o serene, quanto meno di facile comprensione e di facile soluzione.

Quello che oggi osserviamo è un territorio che negli anni ha subito e non credo che ci sia forza politica – in campo oggi, così come nel passato – che possa sottrarsi a questo tipo di valutazione. Certo, cinquant'anni fa Taranto "accettò" la scelta di una presenza industriale massiccia, perché per il recupero di un tessuto economico e sociale difficile quella sembrò evidentemente la strada che potesse assicurare un futuro. Ma sono passati, appunto, cinquant'anni e in questo periodo la storia industriale italiana, se è vero come è vero che passa attraverso la strategicità della nostra città, non l'ha vista, per tante ragioni, condividere nei tempi e nelle sedi dovute quella che oggi viene da tutti definita e consolidata come una vocazione unicamente industriale.

Quando è iniziata la mia esperienza istituzionale – circa venti anni fa – il tema ambientale veniva vissuto e avvertito dai livelli istituzionali. Tuttavia, sono solita dire che, quando si portavano avanti le battaglie, sui temi del rispetto delle leggi e della salute e del territorio non erano tutti presenti, non c'erano tutte le forze in campo, almeno non sempre. La città su questi temi non c'era.

Oggi, come ben osservato in apertura dal Presidente Vendola, la città c'è, soprattutto perché a essere avvertita con maggiore forza è l'emergenza sanitaria. Insomma, i tarantini oggi ci sono – e so di usare un'espressione feroce – perché cominciano a contare i propri morti.

Questo obbliga tutti noi a tenere al centro del dibattito gli interessi della città. Per aver avvertito troppo spesso la politica lontana – purtroppo la politica tutta –, la città ha vissuto questa fase con ulteriore frammentazione, come sarà sicuramente a vostra conoscenza.

Come territorio, abbiamo dovuto affrontare il tema secondo quella dicotomia che include il problema del lavoro, della sopravvivenza di un territorio che della monocultura dell'acciaio ha fatto – per le ragioni che ho detto prima, a torto o a ragione, consapevolmente o meno – la scelta prioritaria di attività lavorativa, contrapposto al tema della salute.

La nostra terra non si è sentita accompagnata da un Governo nazionale impegnato a contemperare i due diritti. La conflittualità che si è colta da parte del Governo, e quindi di un pezzo dello Stato, nei confronti di un altro pezzo dello Stato, la magistratura, ha fatto male al nostro territorio. Nel contempo, la città ha registrato una presenza della Regione, e mi riferisco anche all'azione di sostegno agli strumenti effettivi di prevenzione e di monitoraggio.

Noi avevamo armi spuntate, fino a qualche anno fa. Qualcuno ha richiamato la funzione dell'ARPA; ricordo a tutti – non dovrei farlo io, perché la vostra presenza in quest'Aula è assolutamente precedente alla mia – che mancavano delle risorse non solo economiche, ma anche umane. Questo è il risultato di un'azione propria di questi ultimi anni.

Se tutti vogliamo, come auspico e credo, che al centro della discussione continui a eserci soltanto l'interesse della città di Taranto, dovrete essere orgogliosi anche voi, se è vero come è vero che vi sono stati anche passaggi di condivisione in momenti difficili (cito per

tutti il Patto di stabilità), di aver contribuito ad affinare quelle armi spuntate.

Oggi siamo in una fase nuova, che pure ha le sue criticità (l'ho detto pubblicamente, quindi faticherei a non confermarlo in questa sede). Condivido completamente l'ipotesi del commissariamento. La libera impresa va rispettata, ma il diritto di chi vuole fare impresa nel nostro territorio deve essere evidentemente rispettoso delle leggi che lo Stato che la ospita impone.

L'AIA, da questo punto di vista, ha ristabilito un equilibrio, così come il commissariamento risultava e risulta essere la strada unica da seguire in questo momento.

Anche io ho faticato a comprendere come la nomina di Bondi possa essere considerata coerente rispetto all'azione precedente, ma tant'è. Oggi chiedo a questa Assise, in uno sforzo di continuità nell'azione che in questi anni è stata comunque compiuta, non soltanto di lavorare insieme per questo obiettivo, ma soprattutto di stringere sulle questioni che premono maggiormente i tarantini: tempi certi; esigibilità delle risorse; necessità di riportare il dibattito in un confronto governato sul territorio, perché anche le forze ambientaliste, considerate – forse per non essere profondamente conosciute – come molto insofferenti, in realtà maturano e consolidano la propria insofferenza per le ragioni che ho detto prima.

Noi chiediamo che Taranto diventi il luogo del confronto. Se è vero che la Regione e le forze in campo hanno svolto il massimo dell'impegno possibile, soprattutto rispetto a un vuoto normativo evidente che ha preceduto questi anni di legislatura, è anche vero che, nel momento che stiamo attraversando, purtroppo questo non è ancora sufficiente per convincere del fatto che c'è una politica che vorrà accompagnare Taranto in questa fase così difficile.

Taranto, e questo è nelle cose, vuole essere città strategica, ma soprattutto esserlo per un futuro nuovo, che la nostra città vuole ridise-

gnare insieme a tutti gli organi, politici, legislativi e istituzionali, che l'abbiano a cuore.

PRESIDENTE. Invito i colleghi a rispettare i tempi che abbiamo stabilito.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, grazie soprattutto per aver riportato in quest'Aula il dibattito sull'Ilva. Il Presidente Vendola ci invita a non far polemica e ovviamente noi siamo qui a non farne, ma egli stesso la innesca. Egli sa benissimo perché non siamo stati presenti al Cineporto. D'altronde, siamo noi a sentirci offesi, caro Presidente Vendola, nel momento in cui ha voluto indicare questa nostra non presenza come uno sciopero.

Noi non scioperiamo, siamo sempre presenti. Abbiamo avvertito quella sua chiamata come una sceneggiata e abbiamo preferito essere presenti con i nostri parlamentari nell'ambito di un dibattito molto più ampio, non solo regionale, ma nazionale. Per fortuna l'Ilva è diventata una questione nazionale, così come lei auspicava e come auspicava anche il Sindaco di Taranto, Ippazio Stefano.

Scevro da intenti polemici, voglio entrare invece nel merito dell'invito che lei, Presidente, ci rivolge a essere uniti. Caro Presidente, noi le diciamo che siamo uniti. Lo siamo stati quando abbiamo approvato la legge sulla diossina, lo siamo stati in tutti i passaggi che ci hanno visto dibattere su queste questioni. Siamo uniti e questa unità d'intenti non andrà perduta.

Tuttavia, vorrei rivolgerle una preghiera, caro Presidente Vendola. Lei non può convocare l'incontro al Cineporto senza nemmeno sentire le esigenze dei Gruppi. Dia mandato al Presidente del Consiglio di sentire i Gruppi e, quando vorrà invitarci, noi saremo presenti, non sciopereremo, come lei dice. Non possiamo però non rappresentarle le nostre difficoltà nel dover accogliere un invito senza alcun preavviso.

Concordo con il collega Bellomo quando dice che la comunicazione istituzionale deve essere univoca, unidirezionale.

Non si può fare una comunicazione istituzionale che si muove su un doppio binario: quando fa comodo stare con gli ambientalisti si parla a favore dell'ambiente e quando fa comodo stare con la proprietà si parla a favore dei Riva.

Lei dice che da una parte c'è omertà e dall'altra qualcosa che ci è sconosciuto. La litigiosità che lei tanto decantava non l'abbiamo colta in alcune intercettazioni, di cui abbiamo appreso attraverso i giornali, tra lei e il soggetto nominato da Riva, laddove lei parlava tranquillamente...

PRESIDENTE. Vi prego di fare silenzio.

ZULLO. È la verità. Sui giornali questa litigiosità non l'avvertiamo. Caro Presidente Vendola, lei è abituato ad abbandonare l'Aula quando parlo io, perché le verità le fanno male...

PRESIDENTE. Collega Zullo, parli all'Aula, non al Presidente.

ZULLO. Allora se la prendesse con i giornali...

PRESIDENTE. Lasci perdere i giornali. Non si infili in una polemica dietro l'altra.

ZULLO. Sto dicendo che bisogna parlare in maniera univoca. I messaggi devono essere chiari: o si sta da una parte o si sta dall'altra. Quando si percorre un doppio binario nascono equivoci che fanno male, ma ahimè non li creo io.

Si afferma che il commissariamento non è un esproprio. Voglio far presente al Presidente Vendola che conta non la nostra azione politica, ma la percezione di chi la subisce. È evidente che un commissariamento viene avvertito, anche da investitori esteri, come un

esproprio. Ecco perché nell'opinione pubblica viaggia questa parola.

In sintesi, per stare nei tempi, dico che noi siamo per la contemperanza tra le esigenze della produttività, la protezione dell'ambiente e la tutela della salute umana. Su questo non c'è dubbio, e lo abbiamo dimostrato. Siamo all'interno di un dialogo che va oltre la Regione e che ci raccorda con il dialogo parlamentare. Devo far presente che il relatore della legge di conversione di questo decreto è l'ex Ministro Fitto, con il quale siamo in stretto contatto.

I temi centrali sono due: il primo è evitare che si partorisca un provvedimento anticostituzionale, il secondo è assicurare che le risorse sequestrate ai Riva siano tutte severamente impegnate per il risanamento ambientale.

Mi dispiace che il Presidente Vendola si sia allontanato, perché come leader vorrei trasmettere questo tipo di proposta...

PRESIDENTE. Riferiremo, consigliere Zullo.

ZULLO. Il Presidente non riesce a capire che c'è chi la pensa diversamente da lui: o tutti devono pensarla come lui, e si è d'accordo, o se vi sono opinioni diverse scappa. Questo, purtroppo, non è un atteggiamento che possiamo tollerare.

L'idea che vogliamo trasferire è che la grande impresa possa essere assoggettata obbligatoriamente alla redazione di un bilancio sociale, di un bilancio ambientale, e che possa costituire un fondo appositamente destinato al risanamento ambientale o alla prevenzione dei grandi rischi ambientali.

Presidente Vendola, la smetta di confliggere sempre con il Governo, visto che è in un patto di leale collaborazione voluto dalla Costituzione. Come ho riferito, l'onorevole Fitto è il relatore della legge di conversione. Si rapporti con Fitto, si rapporti con noi, così troverà unità di intenti e sicuramente riuscirà ad arrivare a quel punto di equilibrio che tutti

ci auguriamo. Come diceva la collega Lemma, non ci aspettiamo di raggiungere questo punto di equilibrio solo per Taranto, poiché la questione riguarda Taranto, la Puglia, ma anche l'intera nazione.

Ci auguriamo di ritrovare il Presidente Vendola all'interno di quest'Aula, al di fuori delle polemiche che lui stesso innesca quando noi gli diciamo la verità, affinché ci ascolti. Se non ha voluto ascoltare me, ascolti almeno i miei colleghi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cervellera. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la nostra attenzione oggi è di importanza vitale per Taranto. Senza il rispetto dei diritti costituzionali di ambiente, salute e lavoro, non ci sarà per noi alcun futuro. Proprio per questo – posso dirlo a nome del Gruppo SEL – riteniamo meritoria l'azione incisiva della magistratura tarantina posta a difesa del diritto prioritario alla vita.

L'indagine, in particolare quella denominata "Ambiente venduto", ha fatto intravedere una fitta trama di collusioni o peggio di sottomissioni delle Istituzioni nei confronti di padron Riva, tanto da determinare nell'opinione pubblica tarantina una sfiducia complessiva nella credibilità della politica, senza distinzioni di colore.

A questo oggi siamo chiamati a porre rimedio, per evitare che si perda nel qualunque più becero qualsiasi speranza di rinascita per il nostro territorio. Le responsabilità penali le accerterà la magistratura, ma quelle politiche non possiamo sottacerle. Esse risalgono quasi a un decennio fa, quando nel 2004 si poteva prevenire l'intervento della magistratura costringendo l'Ilva a un'azione mirata e stringente di risanamento degli impianti e invece la Regione Puglia, con alla guida il Presidente Fitto, preferì proporre agli Enti locali, in modo *bipartisan* – al Comune il centrodestra con la Di Bello e alla Provincia il centrosinistra con Florido – un accordo di pro-

gramma ancora oggi inattuato che salvava i Riva in sede penale dalla loro costituzione di parte civile e lasciava in fabbrica le cose invariate.

Il cambio di passo avverrà con l'entrata in campo del Presidente Vendola, che doterà di risorse economiche e di personale l'ARPA, così come è stato richiamato poco fa, mettendo alla sua guida il professore Assennato, in una guerra senza quartiere contro l'inquinamento.

La Regione, da allora, con il Presidente Vendola ha mantenuto la barra dritta, nonostante gli ostacoli frapposti dal Governo di centrodestra alle sue leggi in materia ambientale, che la Costituzione affida in modo preminente allo Stato.

Vorrei citare la triade delle leggi, sebbene l'abbia fatto lo stesso Presidente Vendola: la legge anti-diossina, quella sul benzoapirene e l'ultima sulla valutazione del danno sanitario, di cui sono estensore e primo firmatario.

Si è innovata la normativa nazionale in materia di controlli ambientali e sanitari, e di questo dobbiamo essere orgogliosi, come pugliesi. Pensate alla valutazione del danno sanitario: il professor Assennato ci ha riferito in Commissione che con una procedura già testata ha potuto accertare che il pericolo di inquinamento sui Tamburi e su Taranto è già dimezzato e ora basterebbe un'ulteriore riduzione a 7 milioni di tonnellate nella produzione di acciaio per scongiurarlo per sempre.

Questo significa che se vengono applicate rigorosamente le prescrizioni AIA e si riduce di un milione di tonnellate la produttività dell'Ilva, dagli studi della valutazione di danno sanitario si può prevedere, come sostiene il professor Assennato, che non ci sarà nemmeno una persona su 10.000 nate da oggi per i prossimi settant'anni, che correrà il rischio di ammalarsi di tumore a causa dell'inquinamento prodotto dalla fabbrica.

So che gli ambientalisti sono scettici in proposito e guardano solo agli effetti, purtroppo devastanti, prodotti da più di un secolo di presenza di industria pesante a Taranto; tali

effetti ci vengono svelati dall'analisi complessa del Registro tumori. Tutto questo ci dimostra, tuttavia, che dall'applicazione stringente nei contenuti e nei tempi previsti dall'AIA dobbiamo partire se vogliamo tutelare il diritto alla salute dei tarantini e coniugarlo con il diritto al lavoro.

Tale diritto i Riva hanno sostanzialmente negato in questi diciotto anni di gestione. È vero che hanno ereditato dalla mano pubblica una fabbrica già inquinata ed inquinante, ma nel prezzo pagato allo Stato c'era l'impegno a disinquinarla e a renderla efficiente.

L'impegno non è stato rispettato; anzi, i Riva hanno spremuto lo stabilimento come un limone, ricavando enormi profitti e solo quando costretti, con le spalle al muro, dalla magistratura o dalla politica sana, hanno adeguato le infrastrutture, come fu nel caso dell'impianto urea per abbattere la diossina, imposto dalla Regione.

I capitali sono stati invece investiti nei paradisi fiscali e all'estero e – sembrerebbe dall'inchiesta milanese – in parte tornati in Italia con lo scudo fiscale previsto dal Governo amico Berlusconi. Indiscrezioni giornalistiche parlano di una soffiata dei servizi segreti al Governo tecnico, in cui si relazionava del pericolo di fuga dei capitali di Riva all'estero.

Cosa abbia fatto il Governo Monti per scongiurare tale pericolo non è dato saperlo; quello che è certo è che i Riva si sono cautelati rispetto agli effetti che possono derivare dall'investimento di ingenti capitali nel risanamento aziendale e dal pagamento di possibili cause per danni civili dei lavoratori e dei cittadini tarantini.

Da allora infatti l'Ilva, separata dalla società di controllo Riva Fire, è obbligata a cercarsi le risorse sul mercato, dato che viene lasciata con un mare di debiti e con pochi capitali liquidi.

Di qui la nomina di Bondi ad amministratore delegato dell'Ilva per curare gli interessi della proprietà che, da quanto detto in precedenza, ha gabbato lo Stato non mostrando al-

cun interesse o atto concreto ad ottemperare a quanto previsto dalla legge n. 231.

Da allora non si è visto uno straccio di piano industriale, come rivendicato dalle organizzazioni sindacali, per indicare con quali risorse e in che tempi affrontare le prescrizioni imposte dall'AIA, di cui solo pochissime sono in fase di attuazione. Le più onerose, infatti, come la copertura dei parchi minerari o la sigillatura dei nastri trasportatori, sono rinviate *sine die* o dimostratesi un *bluff*, con la richiesta inviata al Comune non seguita da documentazione tecnica.

Il ricatto sul mantenimento occupazionale e sul pagamento degli stipendi dei lavoratori diretti, così come sta succedendo da tempo con i 400 padroncini dei mezzi di trasporto che hanno cominciato a licenziare e non hanno pagato il proprio personale, ha continuato a funzionare sino all'intervento ultimo della magistratura.

In questa situazione disastrosa arriva il decreto del Governo per il commissariamento dell'Ilva, fortemente voluto dal Presidente Vendola, con la richiesta di separare il destino dei Riva, recalcitranti alle misure AIA, da quello dell'Ilva di Taranto.

Le relazioni fornite dal Governo e dall'ISPRA sull'attuazione della legge n. 231 sono eloquenti al riguardo. Il favore fatto a Riva di ridargli l'area a caldo sequestrata dalla magistratura non veniva ricambiato dal risanamento e dall'ammodernamento aziendale previsti. Positivo, quindi, l'intervento del Governo, anche se la nomina a commissario di Bondi, controllore e controllato nello stesso tempo, è apparsa al TAR come un atto gattopardesco, un compromesso deteriore tra le contrastanti anime di questa anomala maggioranza, tra Fitto e Brunetta che ancora una volta volevano salvaguardare gli interessi di Riva, e i Ministri Zanonato e Orlando, che non riuscivano a sottrarsi al ricatto.

A Taranto siamo molto preoccupati di ciò. Nondimeno, valuteremo liberi da pregiudizi le azioni che intenderà fare il commissario Bon-

di, a partire dal piano industriale, che deve essere adottato urgentemente, con le indicazioni puntuali dei tempi e delle risorse disponibili.

Inoltre, siamo molto preoccupati del ruolo che assolveranno il subcommissario e i tre tecnici che lo dovranno supportare nella revisione dell'AIA.

Come SEL non accetteremo alcun passo indietro rispetto a quanto già previsto dall'AIA. Anzi, invitiamo a fare dei passi in avanti con l'utilizzo di nuove tecnologie, per ottenere da subito il superamento dell'area a caldo. Lanciamo da questi banchi la proposta al Governo di nominare tra i suddetti tecnici il professor Assennato, che ha dimostrato in tutti questi anni tutta la sua determinazione a proteggere l'ambiente e la salute dei tarantini.

Inoltre, diciamo con forza che chi ha inquinato deve pagare. Tutte le risorse che la magistratura ha sequestrato ai Riva personalmente e alla società Riva Fire devono essere utilizzate per questo scopo.

Infine, su questa vicenda si deve mantenere in perenne stato di allerta il tavolo nazionale, con il Governo, la Regione e i Comuni di Taranto e di Statte. Il peggio, purtroppo, non è alle nostre spalle. Si continua, infatti, a inquinare. Basta vedere le continue nuvole rosse che invadono la città.

Per questo occorre un monitoraggio continuo delle azioni in atto su Taranto. Occorrono risorse eccezionali, rispetto a quelle esigue messe in campo dal Governo. Occorre dare subito, alla Regione Puglia, una deroga al Patto di stabilità per le risorse che ha già stanziato o che intenderà stanziare per il risanamento ambientale e per il rilancio produttivo della città di Taranto.

Tuttavia, occorre soprattutto recuperare la credibilità dei cittadini nei confronti delle Istituzioni per l'azione di risanamento e di rilancio di questa grande fabbrica e del nostro territorio. I Tarantini credono fermamente – come dimostra il mancato *quorum* al recente referendum indetto dagli ambientalisti – che possano coesistere lavoro e ambiente e che ci

possa essere, per Taranto, uno sviluppo alternativo all'industria pesante.

Anche la candidatura di Taranto a capitale della cultura europea può aiutarci in questo percorso. La città ha bisogno, quindi, del supporto della Regione Puglia, dato il valore simbolico che rappresenta. Linz, la città austriaca che deteneva questo titolo in Europa e che ha uno stabilimento siderurgico simile al nostro ha dimostrato come si possa risorgere, partendo dall'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili, per rendere la fabbrica eco-compatibile con il territorio. Ci auguriamo che anche l'Europa, con fondi specifici miranti alle innovazioni tecnologiche nella siderurgia, possa aiutarci nel favorire uno sviluppo alternativo per Taranto.

Le idee progettuali ci sono. La nostra città va, però, aiutata nel realizzarle. Non sciupiamo questa occasione: non ne avremo altre.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, vorrei riportare in quest'Aula il clima che la questione Ilva pretende, cioè di serenità e non di scontro politico, in modo da valutare meglio il problema.

Rivendico con orgoglio che, come diceva la collega, nella scorsa legislatura il Consiglio regionale ha affrontato la questione ancor prima del Governo nazionale, ponendo limiti per le emissioni delle diossine e provvedendo alla rilevazione delle sostanze tossiche nell'aria mediante l'attivazione dell'ARPA e, non ultimo, alla limitazione sul benzopirene e alla valutazione del danno sanitario.

Tutto ciò è stato fatto da questo Consiglio regionale e da quello che ha preceduto questa legislatura. Rivendico questo con orgoglio perché con l'allora Presidente Palese approvammo, all'unanimità, il provvedimento, a garanzia di quel bene la cui tutela è prevista dall'articolo 32 della Costituzione: il diritto alla salute.

Personalmente, come oncologo, dissi allora e ripeto oggi che sono stato vicino a tutti quei bambini e quei pazienti che hanno pagato con la loro vita la sciatteria di oltre cinquant'anni di disattenzione in un'area così esposta e così trascurata. Il resto è polemica. Oggi non è possibile affrontare questo problema con una polemica politica, anche personale, di basso livello. Dobbiamo ripristinare il ruolo di questo Consiglio, di ciò che si è fatto e di ciò che si sta facendo.

La valutazione del Presidente Vendola è obiettiva. Bisogna dargli atto che non possiamo riproporre questioni che non attendono all'intenzione del Governo, che non coincide con la volontà dell'esproprio. Siamo nella condizione in cui la magistratura, giustamente, sta vigilando con attenzione i comportamenti del privato. In questo contesto, il Governo provvede a un commissariamento che, però, perde di autorevolezza nel momento in cui fa uscire il privato dalla porta e lo fa rientrare dalla finestra, attribuendo le funzioni di commissario a chi è stato amministratore delegato della stessa azienda.

Dobbiamo, quindi, sostenere con forza l'idea che la politica deve riappropriarsi della trasparenza, dell'etica e della moralità che le compete. Solo in questo modo rivendicheremo il nostro ruolo e daremo senso al nostro impegno quotidiano nella politica a favore dei cittadini.

Taranto ha bisogno di un Consiglio regionale che stia vicino alle esigenze sia lavorative sia di tutela della salute; non ha bisogno di scontro, né di alterco. Non possiamo svilire questioni di così vitale importanza. Lavoro e salute costituiscono gli elementi fondanti della vita di una persona, quindi tutti insieme dobbiamo provvedere a sostenere una vera azione politica che dia senso alla politica stessa, al nostro essere qui e alla trasparenza dei nostri atti e di quelli che deve adottare il Governo, assumendosi le sue responsabilità.

Pertanto, occorre sottoscrivere quella relazione. Personalmente la sottoscrivo, ritenendo

che l'intervento equilibrato del Presidente Vendola debba essere sostenuto da noi tutti. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colgo l'occasione per dire che il Presidente Vendola è politico di antica data ed è stato, in un non lontano passato, un polemista di primordine, attaccando pesantissimamente e virulentemente i suoi avversari politici. Oggi, tuttavia, dovrebbe, nella veste di Presidente della Giunta regionale, accettare con un animo più sereno i rilievi – giusti o ingiustificati che siano – che gli vengono mossi da parte dell'opposizione. Ritengo questa sia una premessa doverosa.

Comunque, tornando sull'argomento, il Presidente Vendola ha ricostruito a modo suo la vicenda Ilva, soffermandosi molto sulla responsabilità della famiglia Riva, sui meriti della Regione e sul cosiddetto "ruolo etico" e purificatore della magistratura ionica.

Per quanto mi riguarda, nel mio pur breve intervento, potrei ricostruire un altro tipo di vicenda, soffermandomi, per esempio, sulle responsabilità dello Stato. Vorrei che attraverso la lettura puntuale dei documenti di questa Regione, ma anche della Camera e del Senato della Repubblica, si potesse riscontrare che cosa fosse, negli anni passati, la privatizzazione dell'Italsider di Taranto.

Potrei soffermarmi sulle responsabilità delle Amministrazioni locali, che permisero l'ampliamento smisurato del rione Tamburi fino a farlo arrivare sostanzialmente alle porte di ingresso del primo centro siderurgico d'Europa. Potrei soffermarmi ancora sulle responsabilità di quelle sigle sindacali che ormai hanno perso qualsiasi tipo di legittimazione nei confronti del ceto operaio. C'è una vicenda che sintetizza per intero il momento di autentica svendita che caratterizzò il territorio ionico e l'industria siderurgica nazionale: la "vendita" del complesso Vaccarella.

Avrei voluto che il Presidente Vendola si fosse soffermato sulla "svendita" delle ragioni sindacali che avvenne nel corso di quegli anni e insieme con essa sulla "svendita" delle ragioni dei lavoratori.

Potrei, inoltre, soffermarmi sulle responsabilità dei tanti politici vicini a noi e a questi territori che hanno costruito, nel corso degli anni, delle aziende fantasma guidate da prestanome all'interno dell'Ilva. Costoro hanno lucrato enormemente e su questo, probabilmente, la magistratura ionica avrebbe dovuto accendere i riflettori con molto anticipo e comunque per tempo.

Potrei parlare delle valutazioni positive che sono state espresse nei riguardi dell'Ilva da parte dei lavoratori che vi lavorarono negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta e che hanno avuto la possibilità di toccare con mano i grandi passi avanti che sono stati fatti all'interno di quello stabilimento per renderlo più sicuro e più attento ai problemi legati all'ambiente.

Per cambiare il taglio del discorso, potrei soffermarmi sulla questione prettamente economica e finanziaria della redditività per evidenziare, ancora una volta, che l'Italsider, negli anni passati, perdeva migliaia di miliardi di lire, che venivano addebitati al Paese, ovvero ai contribuenti, ai cittadini italiani; viceversa, sappiamo tutti cosa è diventata l'Ilva dopo pochissimi anni di gestione Riva.

Potrei fare tutto questo senza avere il timore di essere annoverato fra gli amici della famiglia Riva, anche perché per me parla ciò che disse il Presidente del Senato il 26 marzo del 1998 quando istituì, su mia specifica iniziativa, con il documento 22, n. 44, la Commissione di indagine sulle condizioni di lavoro ambientali all'interno degli stabilimenti Ilva di Novi Ligure e di Taranto.

Siccome sono sicuro di non poter essere frainteso, cercherò di affrontare il tema con un atteggiamento laico. Presidente Introna, per quanto mi riguarda tenere un atteggiamento laico vuol dire che in questa vicenda ognun-

no deve svolgere il proprio ruolo senza invasioni di campo, che sono state fin troppe.

Ciò vuol dire che l'Ilva deve maturare un concetto migliore, anche rispetto a quello che ha assunto nel recente passato, riguardo alla tutela dell'ambiente, ma anche che la magistratura – che voglio rispettare fino in fondo, senza per questo evitare di muoverle alcuni rilievi e critiche – deve fare quello che le compete, cioè perseguire reati, non sostituirsi al legislatore.

Ho detto che il Presidente Vendola ha fatto un intervento “a modo suo”, perché non è assolutamente vero, anzi è falso che sulla questione della compatibilità della legge del Governo nazionale la Consulta abbia dato torto al Governo. È vero il contrario. Ha avuto ragione il Governo perché il Parlamento nazionale era l'unico soggetto legittimato a legiferare in tal senso. Diciamo chiaramente che, pur sottolineando il massimo rispetto nei loro confronti, i magistrati debbono fare quello che gli compete.

Alla fine del mio intervento ribadirò un fatto gravissimo che è accaduto in questa vicenda che, a dir la verità, dovrebbe far rizzare i capelli a tutti, per quanto riguarda non solo gli aspetti di natura umana o personale, ma soprattutto per quelli giuridici e per gli effetti devastanti all'interno di un sistema come quello del nostro Paese, che dovrebbe essere considerato – come alcuni ancora fanno – la patria del diritto.

Per parlare in maniera laica, bisognerebbe evitare di fare proposte oscene, senza senso e prive di una qualsiasi sostenibilità giuridica, come quella della nazionalizzazione. La nazionalizzazione non è possibile non solo perché in questo particolare momento storico il nostro Paese non avrebbe le risorse adeguate per sostenere un programma di ambientalizzazione adeguato, ma perché c'è una direttiva europea che fu alla base del passaggio di proprietà dell'Ilva dallo Stato ai Riva.

Chi conosce la storia dell'Ilva sa perfettamente che lo scontro e il confronto non fu so-

lamente fra l'Ilva e il Governo dell'epoca, ma anche fra l'Ilva e Lucchini. Tuttavia, siccome con Lucchini si correva il rischio di far sparire dal nostro territorio l'industria siderurgica perché aveva come *partner* importanti soggetti imprenditoriali stranieri, fu fatta una scelta di interesse nazionale. Ecco, voglio evidenziare il tema dell'interesse nazionale che prevalse allora e che nessuno prende mai in considerazione per quanto riguarda la vicenda Ilva.

Presidente, bisogna evitare le rigidità perché – credo di poterlo dire in questa circostanza – ho notato, almeno nelle fasi iniziali, una certa rigidità da parte della famiglia Riva a recepire i segnali che provenivano dalla magistratura. Insomma, mi è parso che si sia chiusa a riccio. Tuttavia, le rigidità non ci debbono essere neanche da parte della magistratura. Difatti, quello che è avvenuto nei confronti dell'ex Presidente della Provincia di Taranto ripugna il vivere civile. L'abuso dello strumento della custodia cautelare è estremamente grave e non incide solo sul fatto politico, ma sulla natura, sulla dignità, sulla storia e sulla vita dell'uomo.

Credo non sia possibile adottare uno strumento di custodia cautelare, sia pure attenuato, quando 24 ore dopo si ritengono del tutto insussistenti le motivazioni che hanno portato a quella misura. Ci sarebbe bisogno di maggiore rispetto. Parliamo sin troppo spesso della tutela dell'ambiente e del diritto della salute, che sono fattori sacrosanti, ma mai della tutela dei diritti e della dignità dell'uomo. Invece, bisognerebbe dire qualcosa anche in questa direzione.

Avviandomi alle conclusioni, vorrei dire che occorre assumere ruoli di grande responsabilità, non dimenticando che questo sistema industriale è ormai in decozione. Vorrei che i fautori della chiusura dell'Ilva si ponessero una volta tanto il problema del “che fare?”. Non è un'espressione che appartiene alla mia storia politica e culturale; tuttavia, vorrei proporre il tema del “che fare?” se si dovesse chiudere lo stabilimento Ilva, proprio oggi,

che non si riesce a trovare un solo posto di lavoro neanche andando in penitenza alla Madonna di Lourdes.

Vorrei chiedere a tutti questi Soloni come si potrebbe risolvere il problema di 14-15.000, forse 20.000, lavoratori che resterebbero senza stipendio e senza nessun sostentamento economico. Ognuno riprenda, dunque, il suo ruolo, ma in maniera laica. D'altronde, per me agire in maniera laica vuol dire anche un'altra cosa. In questo momento mi riferisco all'Aula del Consiglio regionale e specificamente al Presidente della Commissione ambiente, l'amico Donato Pentassuglia.

Nei giorni scorsi ti ho inviato una nota con la quale ti chiedo di promuovere in prima persona – non voglio che sia Curto il sostenitore e il promotore di questa iniziativa, ma tu, come Presidente validissimo della Commissione ambiente – una sorta di indagine conoscitiva e comparativa delle norme ambientali che vigono in Italia, in questa Regione, in Europa e nel mondo, dal momento che l'industria siderurgica non fa conto solamente con la Provincia di Taranto, di Brindisi, di Lecce o con il Salento, con la Puglia o con l'Italia.

Siamo di fronte a un sistema industriale che deve competere con il mondo, sia con *partner* importanti, a livello europeo, come la Germania, ma anche con altri come gli Stati Uniti e soprattutto la Cina, rispetto ai quali bisogna assumere idonee iniziative per fare in modo che le regole siano le stesse per tutti. Abbiamo gli strumenti, anche nei confronti della potenza cinese, per poter mettere dei palletti in maniera tale che non avvenga, nel campo della siderurgia, quel *dumping* che sta strozzando e mettendo in ginocchio il mercato manifatturiero attraverso la contraffazione. C'è la possibilità di farlo; occorre solo la volontà politica.

Attraverso queste fasi dovremmo aprire un nuovo discorso, sedendoci ognuno ai rispettivi posti, evitando confusioni di ruoli e determinando le condizioni per riappropriarci della certezza del diritto.

Rivolgendomi soprattutto all'area ionica, voglio sperare – chiudo saltando a piè pari moltissime altre cose che avrei voluto dire – che non accada per l'Italsider ciò che qualche anno fa è avvenuto per la società Belleli, leader mondiale del settore dell'*off-shore*, che è stata demolita, trasferendo quote di mercato a soggetti stranieri, lasciando nel panico intere popolazioni e contribuendo a rendere ancora più mediocre e insufficiente il sistema industriale italiano.

Se questo è l'obiettivo che si vorrà raggiungere, per quanto mi riguarda, farò opposizione a tutto campo. Se, invece, si vorrà discutere in termini nuovi, moderni e collaborativi di quella che sarà l'industria del domani e di quella che sarà l'Ilva di Taranto, da questa parte si avrà tutta la comprensione, tutta la solidarietà e tutta la collaborazione possibile.

PRESIDENTE. Consigliere Curto, non l'ho interrotta. Tuttavia, se i tempi sono assegnati in maniera uguale per tutti, lei non può prendere tre volte il tempo degli altri colleghi. Mi costringe a mancare di rispetto agli altri colleghi. Siccome è una persona di esperienza, la prossima volta la invito – laicamente – ad attenersi ai tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente della Giunta, assessore, colleghi consiglieri, credo che l'argomento Ilva sia stato sviscerato da diverse angolazioni, tuttavia vorrei inquadrarlo da una diversa visuale.

Occorre ricordare che il complesso siderurgico è l'unica grande opera rimasta del progetto delle partecipazioni statali che, nel secolo scorso, realizzò in Italia il cosiddetto "ciclo integrale": produrre acciaio, partendo dal minerale e dal carbone con impianti collocati sul mare, direttamente alimentati dalle navi. Così l'Italia rovesciò il vantaggio competitivo del nord Europa che produceva alla bocca delle miniere di carbone, divenu-

to poi uno svantaggio quando queste furono chiuse.

La grande siderurgia dell'Italsider contribuì alla crescita dell'industria meccanica di massa, producendo volumi importanti di cosiddetto "acciaio primario". In seguito si sviluppò, specialmente al nord, la produzione secondaria di acciaio, fondendo rottami ferrosi in forni elettrici, attività complementare rispetto al ciclo primario.

Dopo la privatizzazione della siderurgia, e con la progressiva chiusura degli altri poli, il sito di Taranto è rimasto il maggior produttore di acciaio primario in Europa.

Il problema che si pone oggi si può così sintetizzare: rispettare i parametri europei può non bastare se alle spalle c'è un lungo periodo di degrado e un territorio compromesso. Bisogna risanare, andare oltre l'acciaio di massa e far rifiorire gli altri comparti economici dell'area ionica finora penalizzati, se non addirittura cancellati della dignità di settori produttivi. Risolvere questo problema può significare, altresì, qualificare operatori che potranno offrire soluzioni ai Paesi emergenti, dove i problemi ambientali si stanno accumulando in ben altre dimensioni. Basti pensare all'India e alla Cina.

Per la prima volta nella storia del nostro Paese abbiamo avuto un'AIA contenuta in una legge. Sebbene l'AIA che imponeva all'Ilva cosa fare per abbattere l'inquinamento dell'aria a caldo – cioè dal parco minerario alle acciaierie, passando per gli altiforni – risalisse al 26 ottobre 2012, a dicembre c'è stato l'intervento del legislatore anche per evitare l'ulteriore necessaria, e purtroppo supplente, azione della magistratura.

Ogni mese vengono bruciati a Taranto circa 50 milioni di euro, che è esattamente la cifra che serve per pagare i circa 12.000 dipendenti. Se si proietta questa cifra sull'arco dell'anno, arriviamo a circa 600 milioni. Una somma così significativa rappresenta un ostacolo a qualunque ipotesi di passaggio di proprietà.

Tornando alla famiglia Riva, mi chiedo come può una famiglia del genere – una volta si chiamavano con ammirazione "capitani di industria"; oggi, invece, si hanno serie difficoltà a qualificare certi comportamenti – avere un atteggiamento di latitanza, di fuga e di pervicacia di fronte a quello che succede alla propria azienda, con riflessi negativi diretti su 12.000 dipendenti e indiretti su circa 500.000 abitanti della provincia ionica che, con Taranto in testa, da secoli ha contribuito alla crescita del sistema Paese?

Citando il Presidente di Confindustria, sul *Sole 24 Ore* dello scorso 6 giugno, la proprietà non può essere espropriata. Tuttavia, di fronte alla commissione reiterata di delitti (non di contravvenzioni) l'oggetto del reato non va forse confiscato?

L'avvocato De Luca dell'Ilva, a proposito della nomina del commissario Bondi, ha parlato di un provvedimento molto forte, che va a incidere sul diritto costituzionalmente protetto di fare impresa.

Bisogna ricordare a questo illustre collega che prima ancora del Codice penale c'è la Costituzione che tanti ritengono, forse, fonte consuetudinaria. Invece, la Costituzione è la base dell'ordinamento giuridico dell'intera Repubblica.

All'articolo 32 si legge: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività"; l'articolo 41 recita: "L'iniziativa economica privata è libera, ma non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana"; infine, l'articolo 42 dice: "La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, in modo da assicurare la funzione sociale".

L'articolo 9 dello Statuto dei lavoratori tutela la salute e l'integrità fisica dei lavoratori. E ancora, visto che non lo facciamo mai, richiamo lo Statuto della nostra Regione, che all'articolo 2, comma 2, recita: "Il territorio della regione Puglia è un bene da proteggere e

da valorizzare in ciascuna delle sue componenti: ambientale paesaggistica, architettonica, storico-culturale, rurale”; all’articolo 10, commi 1 e 2 dice: “Tutela e promozione della qualità della vita, della sicurezza sociale e della sicurezza alimentare e salvaguardia delle risorse idriche – peccato che non ci sia il consigliere Amati – agendo responsabilmente sulle generazioni future”; ancora all’articolo 11 si legge: “La Regione incentiva lo sviluppo sostenibile dell’economia, nel rispetto dell’ambiente”.

Evidentemente, qualcuno non conosce ancora questa base normativa che fa da substrato a qualsiasi tipo di impresa economica.

A ogni modo, voglio portare anche un contributo di lungimiranza, andando alla sostanza del problema. Ho fatto una ricerca riguardo alla produzione di acciaio in futuro. Ebbene, dal mese di ottobre 2011 la siderurgia europea non conosce una variazione positiva della produzione. La contrazione ha interessato, peraltro, tutti i principali produttori.

Pertanto, in uno scenario in forte mutazione ci si deve porre l’interrogativo sul futuro della produzione di acciaio, seppure eco-prodotto. Infatti, è difficile trovare compratori nazionali per l’Ilva; forse se ne trovano russi o cinesi, ma la situazione è difficile per tutto il mercato della siderurgia. Lo stesso vale per il Gruppo Lucchini e le Acciaierie Speciali di Terni.

In Italia, è di ostacolo all’ingresso di imprenditori anche l’incertezza di una giustizia in tempi ragionevoli, il quadro politico altalenante, nonché la mancata rinnovazione degli impianti da parte di imprenditori con la vista corta. Ecco, credo che le immagini dello stabilimento Ilva lascino intendere bene in quale stato di degrado si trovi l’azienda.

Presidente, quanto tempo ho?

PRESIDENTE. Sta parlando da quasi 9 minuti. Ha un altro minuto.

LADDOMADA. In un mondo malato di

sovracapacità produttiva degli acciai di base l’unica strada per creare valore e mantenere margine è produrre acciai speciali e di alta qualità. Puntare ancora sui volumi e sulle quantità – come, di fatto, si fa a Taranto o a Piombino – porta alla catastrofe. La fonte è *Il Sole 24 Ore* del 29 maggio. Per questo, il tema Ilva va posto a livello nazionale e soprattutto europeo.

L’Italia deve trasformare questa tragedia in un’opportunità di pianificazione di progetti nazionali di riconversione. Un esempio è la riconversione di vecchi impianti e capannoni industriali in spazi per *start-up* e incubatori di imprese con tecnologie avanzate e progetti di architettura, come di recente ha fatto una studentessa tarantina, capaci di rilanciare le aree degradate e il tessuto economico.

Sono almeno una trentina i siti già censiti dal Ministero dell’ambiente e tutela del territorio e del mare, che potrebbero trasformarsi in altrettante occasioni di sviluppo e di lavoro, magari bussando alla porta della Banca europea degli investimenti.

In questi giorni, il vicepresidente della Commissione europea Tajani si sta prodigando con l’*action plan* nell’intento, forse, che l’Europa possa partorire un nuovo Piano Davignon, come alla fine degli anni Settanta. Ecco, alla luce di tutto questo, credo che i tempi siano cambiati e che il territorio di Taranto abbia bisogno di ulteriori e nuove prospettive. Grazie.

PRESIDENTE. Abbiamo ancora iscritti a parlare i colleghi Pentassuglia, Lanzilotta, Lo-spinuso, Mazzarano, Sala, Mennea, Cristella e Blasi.

Ai colleghi che hanno parlato in nome e per conto del proprio Gruppo abbiamo consentito di superare i dieci minuti. Tuttavia, vorrei dire agli altri colleghi che, per intese intervenute, quando altri hanno già parlato in rappresentanza del loro Gruppo non è possibile andare oltre i cinque minuti.

Del resto, abbiamo degli appuntamenti im-

portanti. Personalmente, alle ore 15.30 devo essere alla Corte dei conti per l'incontro con il Presidente Del Grosso sulla questione dei rendiconti del 2012.

Ora, salvo che non si voglia sospendere la seduta per un'ora per consentirmi di andare, tornare e proseguire il dibattito, direi che non possiamo fare entrambe le cose. Qualcuno, se può, rinunci a parlare.

In ogni caso, ribadisco al collega Pentassuglia e agli altri iscritti che, siccome hanno già parlato e continueranno a parlare più rappresentanti dello stesso Gruppo, non potranno intervenire per più di cinque minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, forse bisognerebbe cambiare le modalità di approccio a temi così importanti. Non basta leggere e ascoltare osservazioni su una questione come questa. Il Presidente ha parlato di coscienza collettiva. Ecco, penso che la coscienza del Consiglio regionale, soprattutto di chi ha avuto l'opportunità di partecipare all'incontro al Cineporto, ci metta nelle condizioni di conoscere degli aspetti fondamentali della vicenda che è difficile esplicitare e condensare in cinque minuti.

Tra l'altro, anche se non lo faccio mai, sono intervenuto come Presidente di una Commissione perché faccio da garante di quella stessa Commissione. Sono stato chiamato in causa come tale e ringrazio il collega che lo ha fatto. A questo proposito, vorrei ricordare, anche per la storia di questo Consiglio, che quando il Presidente mi ha chiamato, di venerdì sera, dopo che il ministro Clini aveva concertato con il Governo regionale, abbiamo fatto aprire la Regione il sabato, abbiamo tenuto la Commissione il lunedì mattina, abbiamo sentito i parlamentari alle 12 e abbiamo approvato la legge il martedì.

Ecco, quella legge è nata da un collega di Taranto che ci ha lavorato un anno e mezzo, con una forma di concertazione.

Con questo voglio dire anche che l'intervento della magistratura è partito dai dati della ASL, dell'ARES e della stessa ARPA, di tutti questi soggetti che, sia pure nella ristrettezza delle risorse umane ed economiche, hanno consentito di parlare sulla base di elementi di evidenza scientifica, che almeno consentono al mondo scientifico di confrontarsi.

Per questo penso che la comunicazione di oggi non sia esaustiva. Essa ha una sua importanza per il ruolo del Presidente, che ringrazio anche per la forza che ha messo in campo al Cineporto nel mettere insieme i dati dell'ASL e dell'ARPA. Ci ha fornito, infatti, uno spaccato che ci dà una prospettiva e ci fa parlare da pugliesi e da cittadini di quel territorio in termini completamente diversi: non come quelli che si piangono addosso, ma come quelli che vanno a Roma e chiedono.

Vengo, quindi, al mio primo appello, come avvenuto in Commissione. Vorrei che si parta dal confronto di merito, evitando qualche sbavatura e qualche sottolineatura che obiettivamente, per esempio, oggi non serviva e che non dà valore al lavoro che stiamo facendo. Come è successo per la legge, le forze politiche hanno trovato l'intesa, che si trova se ci incontriamo, ragioniamo e concertiamo. Infatti, questa unità di intenti ci ha portato ad avere le norme.

A Roma dobbiamo, dunque, chiedere con forza il rispetto dell'AIA, partendo dalle evidenze scientifiche. Il lavoro dell'ARPA, le nostre norme e i provvedimenti che abbiamo fatto in Puglia, sia nella legislatura scorsa sia in questa, ci hanno dato la possibilità di controllare. Chi ha partecipato al Cineporto e ai lavori dalla V Commissione conosce la relazione del professor Assennato sulla valutazione del danno sanitario e sulle decisioni assunte rispetto a quello che è contenuto nell'AIA, ma anche sul monitoraggio che ci ha consentito, in questo ultimo periodo, di capire su quali agenti inquinanti intervenire e di che cosa parlare.

Come ho detto, il primo aspetto è quello politico. Si tratta, cioè, di interlocuzione con le forze politiche, con il Governo nazionale e con questo Parlamento che deve dare risposte, a prescindere dal commissariamento, sulla fase dell'ambientalizzazione e di tutte le misure per creare una prospettiva.

Oggi abbiamo bisogno soprattutto di recuperare il rapporto con i cittadini, cosa che abbiamo fatto con le norme. Non è vero, infatti, che i cittadini non hanno apprezzato. Viceversa, ci hanno fatto velocizzare i nostri percorsi e soprattutto hanno richiamato l'attenzione, che però deve tenere anche conto dell'evidenza scientifica, perché prima si parlava del nulla e soltanto per sentito dire.

Mi auguro, quindi, che qualcuno legga i dati della Commissione e la relazione del professor Assennato, sia quella di Milano, sia quella del Cineporto, sia quella in Commissione, rispetto alla valutazione del danno sanitario. Taranto è stata osservata da alcune associazioni ambientaliste. Ecco, per me questo è un bene perché si tratta di un confronto scientifico e di merito su una questione importante.

Mi auguro, comunque, che vi sia un approfondimento fra i partiti e nelle sedi opportune, quale quella della Commissione che non ha mai sottaciuto alcunché sia per Taranto sia per Brindisi. Nel frattempo, però, che cosa fa lo Stato? Ora iniziamo a chiedere qualche risposta, che non sia come l'accordo di programma sottoscritto una settimana fa, dopo due anni, per avere un titolo sulle bonifiche. Oggi dobbiamo far sì che quelle bonifiche diventino cassa e che finalmente seguano i fatti. I finanziamenti ci devono dire anche cosa mettiamo in campo in termini di controllo sanitario.

I dati di gennaio-marzo hanno dimostrato che la produzione non è diminuita, non si è fermata, ma sono cambiate le procedure e alcuni accorgimenti. Per esempio, il *coke* arriva da altrove, ma questo non è un problema nostro. Dobbiamo parlare, piuttosto, delle evidenze scientifiche, di quello che facciamo e di

quello che quella città ha messo a disposizione del sistema Paese.

A partire da questo, abbiamo bisogno di chiedere con forza da questo Consiglio regionale, tramite tutte le nostre rappresentanze parlamentari, risposte vere e concrete come lo sblocco del *turnover* e la possibilità di avviare il monitoraggio delle popolazioni, affinché non diventi un'altra opportunità sulla carta o non sia l'elemento di sfogo di qualche altro Ministro che, come in passato, arriva a Taranto e dice quello che vuole, provocando allarmismo su alcuni dati che partivano dalle risultanze scientifiche di ASL, di ARES e di ARPA. Insomma, da questo punto di vista vorrei che il confronto fosse più nel merito.

Chiudo sulla questione regionale. Lei, presidente, ne ha parlato al Cineporto; oggi ne stiamo parlando in Aula. Chiediamo che Taranto, che ha dato molto al Paese Italia, diventi l'emblema di un'ambientalizzazione possibile.

Il carbonile di Brindisi è stato chiuso; a Taranto l'AIA va rispettata e dobbiamo fare tutto quello che è nelle nostre prerogative. Tuttavia, in quella provincia abbiamo bisogno di un modello organizzativo e sanitario sostenibile che dia risposte ai cittadini ed eviti la mobilità passiva.

D'altra parte, l'intervento sulle attrezzature è stato fatto dalla Regione. Quindi, abbiamo bisogno che quelle attrezzature possano essere utilizzate per fare attività di *screening* e monitoraggio per quello che è successo in quella città e per quello che essa ha dato al sistema Paese.

Vorrei, però, che non ci soffermassimo sempre e solo sull'Ilva perché su di essa è scoppiato il bubbone dalla magistratura. Il monitoraggio continuo e costante è stato discusso in Commissione per ENI, Cementir, Agip e per tutto quello che ha significato per il mare l'attività dei cantieri navali e quant'altro. Oggi vogliamo che tutto ciò ci sia restituito in termini di opportunità.

Vorrei che le prossime manifestazioni di

interesse per rilanciare l'idea di quella città non si facciano più sul lungomare, ma nella città di Taranto. Infatti, l'iniziativa è buona, ma abbiamo bisogno di farla vivere in quella città, come marchio qualità di Puglia e soprattutto come modello di città.

Non voglio dilungarmi oltre. Mi dispiace, presidente, di aver sfiorato. Del resto, ci sarebbe molto altro da dire, non solo per il lavoro fatto, ma per la prospettiva che si ci vogliamo dare. L'unica cosa che non dobbiamo perdere è la speranza. Sotto questo aspetto, stiamo lavorando con serietà.

C'è bisogno di maggiore coesione, ma abbiamo anche l'opportunità offerta da un territorio che ha mille risorse da mettere in campo. Abbiamo bisogno di raggiungere un'unità di intenti, ma soprattutto la possibilità di rendere fruibili ed esigibili anche le nostre proposte.

Dico questo come ultimo richiamo a una classe politica, quella locale, affinché parli di più con la Regione, si presenti e dia le risposte in tempi certi.

Non dobbiamo fare sconti a nessuno. La gente non ne fa a noi che rappresentiamo il territorio per cui personalmente non ne voglio fare a nessuno. L'AIA va rispettata. Chi sbaglia paga, soprattutto – lo dico con estrema franchezza – per evitare che lo sciacallaggio sulle spalle delle persone che hanno lavorato e recuperato un *gap* culturale.

Le associazioni ambientaliste ci hanno aperto gli occhi e hanno fatto una grande battaglia, ma nella nostra regione hanno trovato una sponda forte. All'unanimità abbiamo fatto le leggi, le abbiamo condivise e anche modificate, come quella sulla diossina che lei richiama. Tutto questo è frutto di un'azione concertata e condivisa e di un'assunzione di responsabilità che rientra nel nostro dovere, ma che non può essere sottovalutata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

LANZILOTTA. Signor Presidente, mi at-

terrò ai tre minuti che il mio Gruppo mi ha assegnato, anche perché non credo ci sia molto da aggiungere.

Non nascondo che, avendo ascoltato tutti gli interventi che si sono susseguiti dopo la relazione del Presidente Vendola, ho avuto difficoltà a pensare in quale modo sintetico avrei potuto avvicinarmi a questo tema. Ebbene, ho trovato conforto e soluzione ai miei dilemmi in un personaggio dei fumetti inventato dalle sorelle Giussani: Diabolik.

Mi è sembrato di assistere alla cattura di Diabolik dopo tantissimo tempo che gli veniva data la caccia. Adesso, invece, si sta decidendo come condannarlo: a testa in giù o alla camera a gas. Non sto parlando di nessun capitano d'industria, né della magistratura. Sto dicendo che Diabolik è il sistema industriale e produttivo del nostro Paese e Ginko, il famoso ispettore che deve contribuire alla condanna, è la politica e la classe dirigente non di Taranto o della Puglia, ma dell'intero Paese.

In gioco non ci sono soltanto, per quanto siano fondamentali – guai ad abbassare la guardia su questo – i posti di lavoro e la sicurezza degli abitanti di Taranto e del territorio circostante. La vera partita è quel punto di PIL che il nostro Paese si gioca se salta il sistema industriale legato alla produzione siderurgica, il che vuol dire diventare non più esportatori, ma importatori.

Questo significa anche fare la gioia dei *competitor* stranieri. Per queste ragioni, la politica – come ha detto prima il Presidente Vendola – deve trovare la sintesi.

Come è scritto nel decreto, questa vicenda potrà durare 12, 24, 36 mesi, non sfugge a nessuno dei presenti che fra 36 mesi ci sarà un nuovo Governo e un nuovo Consiglio Regionale, per cui la questione Ilva sarà centrale nel dibattito politico futuro.

Vorrei, Presidente Vendola, che, così come non si doveva fare polemica sulla sanità, non si faccia polemica sull'Ilva nella futura campagna elettorale e che oggi si trovi la sintesi, attraverso noi, come Governo del territorio,

con il Governo centrale; questo affinché in Italia non si arrivi al giro di boa, nel quale l'iniziativa privata, l'unica in grado di creare posti di lavoro, non abbia più solo certezza del diritto, ma, soprattutto, certezza di esistere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ringrazio il Presidente Vendola per il modo in cui oggi ci ha proposto di discutere di questa vicenda che è nazionale, europea, ma straordinariamente pugliese e tarantina. Lo ringrazio anche per l'approccio. Mi sembra, infatti, che in quest'Aula siamo tutti consapevoli, al di là di qualche eccezione emersa negli interventi, che siamo di fronte a un compito storico.

Dopo cinquant'anni, da quando le grandi forze politiche del Paese, rappresentate – cito solo due personaggi – da Emilio Colombo e Giorgio Napolitano, decisero di concorrere responsabilmente per portare, come è stato scritto, "l'acciaio tra gli ulivi", oggi, dopo quella intuizione (perché tale fu l'iniziativa che diede un nerbo industriale al Mezzogiorno agricolo all'inizio degli anni Sessanta), è a noi deputato il compito di dimostrare all'Europa non che si mette in discussione, come pure è stato detto, il fondamento giuridico costituzionalmente sancito di fare impresa, ma che in Italia siamo nelle condizioni di tenere assieme la più grande fabbrica d'acciaio a ciclo integrato con l'integrità ambientale.

Questo è il punto che segna l'avanzamento della modernizzazione del sistema produttivo. Spero a questo proposito che il percorso legislativo non snaturi questo provvedimento che considero straordinario.

Bisogna provare a fare uno sforzo corale per dire che l'Italia fa fronte a una ferita. Si è detto che non si può rinunciare alla produzione dell'acciaio e a quello che produce l'Ilva di Taranto perché contribuisce alla cantieristica,

alla meccanica e al manifatturiero e per quanto il nostro Paese pagherebbe sul piano dell'*export*. Stiamo parlando di un pilastro fondamentale dell'economia dell'Italia.

Il problema è valorizzare e salvaguardare questo patrimonio e il modo migliore per farlo non è demonizzare l'opera della magistratura, né cercare di salvare con vaghezza di argomenti la proprietà, ma dire che c'è bisogno di un intervento forte dello Stato perché il tema del rispetto della salute e dell'ambiente sia un tutt'uno con la produzione.

Si tratta di costruire un equilibrio delicato che deve essere perfetto, come ci dicono i magistrati, poiché un diritto non può nella maniera più assoluta prevalere a danno dell'altro: il diritto al lavoro con il diritto alla salute e alla vita.

Penso che questa vicenda – ha fatto bene il collega Surico a sottolinearlo – debba far mettere da parte le polemiche e le strumentalizzazioni per farci ragionare di questa Regione e di quanto Taranto sia un banco di prova delle classi dirigenti in generale, senza oscurare alcuni elementi di critica e di autocritica che pure vanno fatti.

In primo luogo, dobbiamo riflettere su che cosa è stata la privatizzazione negli anni Novanta e quanto quella idea di concedere tutto al mercato, quasi in una logica salvifica, abbia prodotto dei guasti e delle distorsioni. In secondo luogo, dobbiamo ragionare su quanto il diritto al lavoro, che è sacrosanto e al primo posto della nostra gerarchia dei valori, si sia, invece, scambiato con l'interesse al profitto in una vicenda come questa.

Queste sono questioni che dobbiamo saper affrontare con la maturità di una classe dirigente che ha di fronte un dramma, quello di una realtà dentro cui, in maniera persino inedita, il conflitto tra due fazioni rischia di portarci fuori strada, se non proviamo a costruire la necessaria sintesi. Penso che, in questi anni, la Regione abbia fatto uno sforzo significativo. Non c'è solo ciò a cui faceva riferimento il Presidente Vendola, cioè persino una forza-

tura legislativa in quell'atto simbolico della legge per abbattere l'emissione di diossina. Credo che ci sia qualcosa di più, senza lasciare spazio per le strumentalizzazioni. C'è l'idea – che si è vista in questo e non in altri momenti – che all'impresa bisogna saper guardare all'altezza dei suoi occhi e non dal basso verso l'alto, come tante volte è accaduto.

Questo è un giudizio politico che non c'entra nulla con le vicende giudiziarie che camminano autonomamente. Noi abbiamo, infatti, il dovere di esprimere un giudizio politico. Dopo la legge n. 231, credo che i rilievi – di cui ho sentito poco in quest'Aula, ma su cui ho letto molto nei giorni scorsi – sul tema della proprietà, volgarmente declinati nella forma dell'esproprio proletario, vanno giustificati come fa il Governo. Si tratta, cioè, di un provvedimento eccezionale per un sito di interesse nazionale. Questo deve dare la valenza giuridica e legislativa a quanto fatto, provando a contenere due estremi della valutazione, alcuni dei quali comprensibili.

Da una parte, c'è l'approccio di tipo ideologico, con riferimenti alla statalizzazione di stampo sovietico. Capisco, però, che dentro quell'approccio c'è l'idea di dover difendere il modo di fare impresa e il rapporto tra il pubblico e il privato. In secondo luogo, con il preconetto sulla nomina del Commissario nonché sul Commissario scelto, rischiamo di mettere in ombra e in discussione l'eccezionalità positiva del provvedimento.

Sia chiara una cosa: tutti avremmo voluto il massimo della discontinuità possibile. In una vicenda così delicata, nominare Commissario Enrico Bondi, che è stato fino all'altro giorno Amministratore delegato dell'Ilva, penso che sia stato un errore. Dopodiché, non possiamo pensare che questo giudizio possa condizionare quello più complessivo sull'atto che il Governo ha fatto.

Non vedo più il Presidente Vendola, mi permetto, comunque, di dare un suggerimento al Consiglio e ai colleghi di Taranto di tutti i

partiti, affinché nel completamento di quella struttura si abbia la forza e la capacità di individuare personalità che guardino all'intero mondo delle sensibilità coinvolte in questa vicenda e che la vivono con dramma e con apprensione.

Penso, per esempio, che non sarebbe del tutto fuori luogo se la Regione Puglia chiedesse che il subcommissario fosse un'espressione la più autorevole possibile della cultura e della sensibilità ambientalista. Sarebbe il mondo più giusto per affrontare questo tema, che pure ha un peso.

Altre cose sono state dette. La nostra bussola è l'AIA, così come è stata configurata, perché anticipa alcune prescrizioni che nelle direttive europee saranno successive alla calendarizzazione prevista per l'Ilva. Dobbiamo sapere che questa è una sfida che o vinciamo oppure, in entrambi i casi, ci sarà una catastrofe perché non ci sarà più il percorso legislativo necessario a tenere dentro le due cose.

Hanno ragione i colleghi ad approcciarsi a questo tema pensando non solo all'Ilva, ma a Taranto, intesa come metafora di un Mezzogiorno nuovo, sospesa fra un vecchio che è l'industrialismo di massa, che ancora produce effetti negativi, non solo sulla salute perché tarpa le ali ad altre combinazioni di sviluppo, e il nuovo che è quella vocazione geopolitica che la storia ha affidato al porto di Taranto nella crescita del valore commerciale del Mediterraneo. Siamo, allora, tra il vecchio che produce effetti negativi e il nuovo che ancora non decolla.

È questa la metafora del Mezzogiorno nuovo, che dovrebbe provare a pensarsi, guardando oltre i propri confini. Ecco perché non è assolutamente fuori luogo allargare il raggio e chiedere che la Regione continui a fare, coerentemente con le scelte coraggiose e di impegno straordinario degli anni passati su Taranto, la propria parte rispetto ad alcune questioni di emergenza, come quella sanitaria o quella del nuovo ospedale, che sono già nell'abbozzo il segno di un'attenzione straor-

dinaria, ma che vanno curate e seguite con un occhio particolare, così come la mobilità e la logistica e il tema del porto di Taranto, delle sue incongruenze, delle conflittualità che ne ostacolano lo sviluppo. Infatti, la mobilità è un altro tema che angoscia quel territorio.

Mi rivolgo agli assessori competenti. Oggi siamo di fronte al Comitato VIA che ha bloccato un'opera strategica, la Regionale n. 8 Talsano-Avetrana, che è fondamentale per lo sviluppo e l'infrastrutturazione di quel territorio. Abbiamo posto il tema del Politecnico, rispetto al quale è stata data una risposta all'altezza. Chiediamo, però, di seguirla per avere maggiore certezza nelle risorse. Penso che questo sia il nostro compito.

Vorrei chiudere dicendo che siamo leali verso il centrosinistra e il Presidente Vendola che governa questa Regione, ma vogliamo continuare a esserlo perché il trattamento che Taranto ha ricevuto da questa Giunta regionale – come ha compreso anche il centrodestra negli anni passati, convergendo, come ci ricordava il collega Surico – è stato straordinario e vogliamo che continui a essere tale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lospinuso. Ne ha facoltà.

LOSPINUSO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, ho sempre avuto un atteggiamento equilibrato sulla questione dell'Ilva, nel senso che per me è fondamentale che su un argomento così serio vi sia un perfetto equilibrio fra le ragioni della salute e quelle del lavoro e della produzione.

Prima di questo periodo mi capitava molto spesso di reagire da estremista nel momento in cui notavo un approccio a questo tema di carattere ambientalista altrettanto estremo, quindi cercavo di portare l'attenzione sull'esigenza di un territorio che non è soltanto quello di Taranto, trattandosi di un interesse regionale, nazionale e direi europeo, visto che lo stabilimento Ilva è il più grande d'Europa.

In tutta l'attività che mi ha contraddistinto

in Consiglio regionale, ho sempre cercato di portare avanti un discorso che contemperasse le due esigenze.

Non mi sono sottratto quando il Presidente Vendola ha portato, nello scorso Consiglio regionale, la legge sulla diossina. Mi sono astenuto sulla prima proposta di legge, ma poi ho votato a favore. E più precisamente in quell'occasione mi astenni perché presentai un emendamento che era, di fatto, compreso nella modifica della seconda stesura da parte di questo Consiglio regionale.

Comunque, abbiamo fatto tutto questo e ci dispiace non aver avuto risposte dall'intervento del collega Cervellera, che è stato più fazioso di quello che si doveva in questa discussione.

Quando abbiamo governato questa Regione, abbiamo approvato un accordo di programma che ha visto tutto il partenariato politico, sociale e delle Amministrazioni locali prevedere investimenti su Taranto da parte privata, quindi da parte dell'Ilva, di oltre 300 milioni di euro, da parte dello Stato, ma anche della Regione, che interveniva direttamente sul quartiere Tamburi di Taranto con lo stanziamento di 56 milioni, che furono poi dirottati, all'epoca, sulle nanotecnologie di Lecce, con la promessa che sarebbero ritornati entro brevissimo tempo.

Tuttavia, sono passati molti anni e quelle risorse non sono state ancora spese nel nostro territorio. Questo è un peccato perché con 56 milioni di euro, dal 2008 a oggi, avremmo dato un segnale forte e tangibile da parte della nostra Regione.

Non ho mai condiviso l'approccio asettico, come ha accennato poco fa il collega Curto. L'Ilva non è soltanto l'Ilva privata. Taranto non si trova in questa situazione solo perché è privata, ma paghiamo anche cinquant'anni di gestione pubblica dell'Italsider, quindi, evidentemente, vi sono responsabilità da parte di chi gestiva quell'industria statale.

Sulla figura del commissario, è stato – come ho detto – un po' fazioso l'intervento del

collega Cervellera quando affermava che Fitto e Brunetta hanno voluto difendere i Riva. Non credo che sia questa la ragione, se è vero che abbiamo un decreto firmato da un Presidente del Consiglio dei Ministri che è della sua stessa maggioranza in questo Consiglio regionale.

Comunque, a mio parere, hanno fatto bene perché il commissario risponde al Governo, non a Riva, e se in questo momento si deve riprendere la situazione in mano, meglio, quindi, avere una persona competente, che conosce i mercati e che è uno dei *manager* più apprezzati d'Europa e d'Italia, piuttosto che avere qualcuno che deve capire come funziona il meccanismo, mentre a Taranto stiamo perdendo occupazione e credibilità. Insomma ci troviamo in una fase delicatissima, in cui dobbiamo cercare di recuperare il tempo perduto, tutelando l'una e l'altra.

Siamo stati d'accordo anche nell'approvare una legge molto dura, passata sotto il nome di legge "salva-Ilva" che prevedeva delle prescrizioni, ma anche la figura del Garante che ha il compito di controllare se l'azienda effettua o meno quei lavori di tutela ambientale e, ove non li facesse, di sostituirsi con poteri vicari, direttamente a danno degli utili dell'impresa.

Oggi abbiamo l'esigenza di tutelare i posti di lavoro. Come hanno accennato i colleghi Mazzarano e Pentassuglia, parliamo di Ilva e di alternativa all'Ilva. Tuttavia – mi rivolgo anche all'assessore ai trasporti – in un momento così difficile la Regione finanzia un'arteria così importante, la Regionale 8 con 28 milioni di euro; ne abbiamo spesi già 8, per sviluppare il turismo e le infrastrutture che riguardano la zona orientale, e poi un altro organo della Regione, il Comitato VIA, blocca queste risorse. Siamo all'assurdo.

Inoltre, signor Presidente, spero che si inviti il Governo a fare un decreto-legge come quello per l'Ilva perché si rischiano di perdere altri 200 milioni sul porto di Taranto e altri 800 dipendenti per una questione di concessione di un'area che consentirebbe di restare all'Evergreen, alla TCT, alla CISOM, cioè ai

più grandi gestori di questo mercato a livello mondiale. Invece, se ne andranno via e al Pireo in Grecia perché c'è stato un ricorso al TAR e non si porta a esecuzione una concessione che è di 15 anni fa. Peraltro, da ultimo, l'accordo di luglio scorso sulle bonifiche – come diceva il Presidente Pentassuglia – prevede che ci sia questa concessione.

Anche su questo dobbiamo alzare la voce come Regione perché non possiamo consentire che le ipotesi di alternativa all'Ilva svaniscano e muoiano addirittura prima dell'Ilva. Quindi, Presidente, il mio invito è che lei si faccia portavoce nelle sedi governative, visto che il 30 giugno si rischia che a Taranto ci siano altre 800 persone in mezzo alla strada.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Sala. Ne ha facoltà.

SALA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, condivido largamente l'impostazione del Presidente Vendola appena ascoltata in questa Aula, perché sono tra coloro che credono in una gerarchia dei diritti, anche di natura costituzionale. I testi sacri del nostro ordinamento considerano prioritario rispetto a tutti gli altri diritti quello alla salute, inteso, nella sua accezione più ampia, come diritto alla vita.

Su questo non vi è ombra di dubbio, quando immaginiamo sia scenari futuri e futuribili sia di dovere aderire alla necessità di coniugare l'esigenza del diritto alla vita e alla salute con il diritto al lavoro, che rientra, in un'accezione altrettanto ampia di vita e soprattutto di dignità dell'uomo.

Ciò posto, ritengo che in questo momento la città di Taranto, il territorio ionico e l'intera Regione Puglia abbia bisogno di diverse cose, tra cui non rientra, però, alimentare lo scontro e il conflitto sociale. Purtroppo, ancora oggi, quando si sono consumati passaggi più o meno felici e più o meno tristi nella storia dell'Ilva, sento echeggiare termini che inducono allo scontro sociale.

Alludo, per esempio, alla provocazione più volte sentita in quest'Aula sullo scontro ideologico, che mal si attaglia alla necessità, ma ancor più al termine "esproprio proletario" che in questa fase può apparire un proclama o un programma elettorale. Fortunatamente, con la giornata di ieri, si sono anche consumate tutte le elezioni amministrative di questo anno (almeno si spera).

A prescindere da quello che già è stato fatto, che pure è importante – penso alla legge che regola la disciplina sulle diossine, che apparteneva alla passata legislatura, quindi non ha visto me, insieme a tanti altri colleghi, protagonisti della vicenda, e all'altrettanta importante legge sul benzopirene che, come il collega Alfredo Cervellera ben sa, è stata largamente condivisa prima in Commissione e poi in quest'Aula; peraltro testimone altrettanto importante è l'assessore all'ambiente Nicastro – mi domando, dopo aver ascoltato con particolare attenzione tutti coloro che mi hanno preceduto e in particolar modo il Presidente Vendola, dov'è l'*ubi consistam*, come avrebbero detto i latini, del nostro agire?

È nella legge sul benzopirene o nella legge sulla diossina o, paradossalmente, nel chiedere che nella legge di conversione del decreto si attui una sorta di assioma che induca a rendere plauso alla scelta del Commissario, ma non già alla persona individuata dal Governo.

Comprendo le ragioni anche ideologiche sottese a questa affermazione, ma non credo che questo possa e debba rappresentare il nostro *ubi consistam*. Ognuno di noi ha rimarcato che siamo di fronte a un'emergenza di straordinaria importanza, che non è tarantina o pugliese, ma di carattere nazionale. Qualcuno si è spinto oltre e ha richiamato la portata europea e mondiale che l'acciaio ha in questo momento.

Taranto, e per essa la Puglia, paga tributi importanti rispetto all'intero Paese e all'intera comunità per le problematiche della siderurgia, dell'acciaio e dell'energia insieme a Brindisi, nonché per quelle sottese alla difesa

dell'intero sistema – è brutto definirlo così, ma così si dice nelle forze armate – NATO.

Di fronte a un'emergenza così grave e importante, come tante altre che hanno investito il nostro Paese – penso alla grande emergenza dell'Emilia Romagna di appena un anno fa, per cui esprimo la solidarietà mia personale e di tutti – mi domando come debba reagire lo Stato, inteso nella sua più larga accezione. Ebbene, ognuno ha le sue responsabilità.

Mi rivolgo al Governo regionale e dico che il vero problema – così ritorniamo al concetto di *ubi consistam* – è quello legato alle bonifiche. Dobbiamo chiedere allo Stato che si attui le bonifiche sul nostro territorio. Questo è un problema statale. Abbiamo un ruolo di cuscinetto, quindi possiamo solo limitarci a invocare determinati provvedimenti e ad agevolarli, con i nostri parlamentari e la nostra opera.

Abbiamo, però, dei compiti nostri, che comunque vanno a incidere sul sistema salute, e quindi vita, di una intera comunità tarantina e per essa pugliese, quali per esempio la sanità, dove mi pare che le penalizzazioni, più o meno dovute o legittime, che investono l'intero territorio pugliese avrebbero dovuto calmierarsi almeno per quanto concerne il territorio che ospita – usiamo questo termine – più o meno gradatamente (credo meno) il grande mostro, cioè lo stabilimento industriale.

Abbiamo diverse criticità che ho appena sentito evocare dal collega Mazzarano, quale quello delle infrastrutture; penso, per esempio, alla Regionale 8, ma anche all'università che sta per diventare un mero ricordo della realtà ionica e per essa dell'intera comunità regionale.

Allora, piuttosto che alimentare lo scontro e il conflitto sociale, preoccupiamoci di comprendere il nostro *ubi consistam*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cristella. Ne ha facoltà.

CRISTELLA. Signor Presidente, cercherò

di non farmi bacchettare e di stare nei tempi stabiliti. Molti interventi e rilievi sono condivisi da chi vi parla.

Tuttavia, nella relazione del Presidente ho visto molti punti di incontro e di auspicio nei confronti dei consiglieri regionali alla collaborazione, all'unità e all'unanimità per essere più forti e avere un "potere contrattuale" maggiore anche fuori dalla nostra regione.

Signor Presidente, vorrei richiamare il passato: quando c'era Riva e la sua famiglia, quindi l'Ilva e prima ancora l'Italsider, visto che c'è una parte pubblica e una parte privata, tutti stavamo – e siamo stati per cinquant'anni – alle mammelle dell'Ilva. Allora, nessuno vedeva l'inquinamento, né il mascherare di una certa stampa, di alcune televisioni, di tutte le componenti e di tutte le parti politiche.

Credo che tutti, almeno una volta nella vita, almeno negli ultimi dieci anni, siamo passati davanti all'Ilva e abbiamo visto quello che comportava. Dico questo perché è passerella di tutti i giorni.

Chi vi parla è un impiegato Ilva, che vive dentro l'Ilva e che tutti i giorni ha il termometro degli stati d'animo soprattutto delle famiglie dei dipendenti, non solo dei dirigenti o della famiglia Riva, a cui molte volte facciamo riferimento. Parlo degli operai dell'indotto, di quelle famiglie che noi, come parti politiche, non vogliamo lasciare sole, senza un reddito e senza uno stipendio.

Sull'ambiente ci giochiamo una partita molto importante. Se la giocano tutte le sigle politiche, ma anche tutti gli attori in campo, dall'ARPA all'ARES; dal Commissario per le bonifiche al commissario che ha nominato il Governo.

Voglio aprire e chiudere una parentesi. È possibile che in Puglia, soprattutto in provincia di Taranto, arrivi sempre gente da fuori? Ogni nomina che arriva a Taranto, dall'ASL al "Commissario per", al "Commissario di", arriva sempre dall'esterno. Condivido la proposta – infatti dobbiamo concretizzare qualcosa, altrimenti facciamo solo convegni – e

credo che dovremmo fare una passerella, un convegno, un Cineporto e un'intervista in meno per cercare di far decidere ai Tarantini quello che vogliono e non quello che noi, da Roma, da Bruxelles o da Bari, vogliamo sia calato su di loro. Bisogna far scegliere ai cittadini di quel territorio.

Mi spiego meglio. Per quanto mi riguarda, vivo all'interno dell'azienda e mi sono stancato di vedere il presidente di una e dell'altra parte politica sorridere e farsi intervistare dalle telecamere quando tutto va bene e poi girare le spalle quando le cose vanno male. Si fa a chi scappa prima, dicendo "io non sapevo niente" oppure "chi sbaglia paga", un'altra espressione che ultimamente si sente in giro.

Ecco, credo che abbiamo sbagliato tutti, lo Stato, quando lo stabilimento era pubblico, ma anche noi, anche se da incolpevoli non abbiamo nessuna responsabilità. Tuttavia, non ho problemi a dire che in questi ultimi anni all'interno dell'azienda abbiamo avuto situazioni veramente anomali in tutto il mondo, non solo nella nostra regione.

Da una parte abbiamo il contratto di solidarietà; dall'altra la cassa integrazione e poi nell'altro reparto paghiamo lo straordinario. Abbiamo i fiduciari che arrivano da Bergamo, da Genova o da altrove, come strutture parallele, cosa che stiamo scoprendo solo oggi.

Ci vogliamo ancora prendere in giro? Vogliamo essere nuova classe dirigente o vogliamo continuare come i nostri predecessori? Alla fine il consenso paga nel momento in cui si dice la verità. Nel momento in cui ognuno di noi, indipendentemente dalla parte politica, dice "ho sbagliato", cambiamo pagina.

Se è questo il termometro e se è questo il percorso da fare, io le tendo la mano. Mettiamo da parte l'appartenenza politica. Tuttavia, la scelta di Bondi è stata fatta; ormai è realtà. Cerchiamo, allora, di "incartare" dei subcommissari che rappresentano i pugliesi e il nostro territorio.

Rivolgo un appello e un invito al Presidente e all'Assessore all'ambiente: cerchiamo di

compiere fatti. Dall'ultima Giunta Fitto a oggi, non abbiamo speso un solo euro per la riqualificazione dei Tamburi. Io che ci vivo e ci lavoro non voglio avere sulla coscienza un bambino che, per uscire sul balcone, deve respirare aria sporca o polvere solo perché devo mantenere il mio reddito. Vuol dire che andrò a lavorare all'estero, che cercherò delle alternative lavorative.

Signor Presidente, lo dico a lei o a chi come noi ieri era un riferimento, al di là dei partiti, e oggi non lo è più. Non parlo solo di lei perché non lo è più nessuno. Oggi i miei colleghi vivono nell'incertezza di pagare il mutuo e di un futuro per i loro figli.

A chi fa l'ambientalista e arriva da Roma dopo aver fatto il parlamentare senza essere riuscito a dare nessuna risposta e oggi viene a dare lezioni qui in Puglia e a Taranto – ha capito a chi mi riferisco; è più dalla sua parte politica o forse lo era e oggi è il suo più accanito contrappositore – dico che non abbiamo bisogno di nessuno. Non dobbiamo chiudere l'Ilva. Questa è fantascienza. L'Ilva va eco-compatibilizzata. Non c'è alternativa. Non può essere statalizzata.

Mettiamo insieme le proposte. Abbiamo una bella Commissione, ma molte volte viene sminuito il nostro lavoro. Abbiamo la Commissione Ambiente, di cui ho l'onore di far parte, con un Presidente, e lavoriamo tutte le settimane, una o anche due volte a settimana. Ecco, a me piacerebbe andare in Ilva per fare la Commissione ambiente, Presidente Pentasuglia. Mi piacerebbe fare lì il Consiglio regionale. Ora dobbiamo passare ai fatti e far sapere ai tarantini e ai pugliesi – visto che ormai è diventato un fatto della Puglia – che diamo delle risposte.

L'ambiente oggi influisce anche sulla sanità. Dobbiamo finirla con la piccola politica dell'annuncio. Sono otto anni che promettiamo il San Raffaele, ma abbiamo i fondi bloccati e chiudono i reparti in tutta la Provincia. Ecco, dobbiamo finirla.

Presidente, sa perché – cinicamente – con-

testo la sua scelta di leader nazionale? Perché credo che la Puglia, al di là del suo governatore e della sua ideologia politica, abbia bisogno di un Presidente che non prenda l'aereo per Roma o per Milano, ma la macchina per venire nei nostri territori e ascoltare la gente. Lei ha avuto un grande consenso e una grande fiducia. Riconosco la sua onestà e il sentimento vero nelle sue parole, ma ci deve coinvolgere.

Prima del Cineporto, sarebbe potuto venire in Commissione Ambiente per parlare con i sette consiglieri tarantini di qualche idea e di qualche proposta per cercare insieme un modo per rafforzarci a vicenda. Per esempio, stamattina c'è stata una manifestazione perché mancano le risorse per poter mantenere i livelli occupazionali, di servizi, di efficienza e di efficacia. Invece, se aiutiamo l'ambiente, aiutiamo anche la sanità.

In conclusione, vorrei dire che avete approvato un ordine del giorno sul servizio oncologico che fa riferimento anche alle problematiche ambientali. Ci sono i soldi, avete fatto il provvedimento di Giunta, è tutto a posto, ma il servizio non parte. Allora, le chiedo, nello spirito di collaborazione, di dare più forza ai Consigli regionali sul territorio e di ascoltarci perché siamo noi i riferimenti eletti democraticamente, non sono solo le associazioni ambientaliste che hanno fermato i finanziamenti per la Regionale n. 8, bloccando lo sviluppo di questa regione.

PRESIDENTE. Consigliere Cristella, rispetto le sue idee e le sue proposte, alcune delle quali sono anche interessanti. Le devo soltanto contestare, perché evidentemente le sarà sfuggito nella foga del suo appassionato intervento, che a quanto mi risulta nessuno degli appartenenti a questa Assemblea è mai stato attaccato alla mammella di nessuno, meno che mai a quella dell'Ilva. Quindi, lasci perdere le passerelle e le mammelle perché si può incorrere in qualche infortunio.

È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, mi interrompa qualora dovessi sforare il tempo assegnato. Il mio intervento è solo per sottolineare dei passaggi, alcuni dei quali già emersi nel corso degli altri interventi.

Innanzitutto, vorrei dire che condivido pienamente la relazione introduttiva del Presidente Vendola, laddove sottolineava la straordinarietà del passaggio che abbiamo vissuto, con la scelta, da parte del Governo, del commissariamento, fatto legato a un percorso e a un processo che ha visto nella legge n. 231 del 2012 il concretizzarsi di un'iniziativa politica importante, che è partita dal territorio e ha trovato, poi, il Parlamento in grado di soddisfare questa iniziativa.

Inoltre, se mi posso permettere, condividendo il passaggio che Michele Mazzarano ha fatto, ho apprezzato l'intervento del Presidente anche nel punto in cui sottolineava la necessità, anche nella nomina del Commissario, di una discontinuità rispetto a un passato da superare e da ricollocare in uno scenario più avanzato.

In questo mio breve intervento voglio, però, sottolineare un fatto. Credo che oggi dobbiamo entrare in una nuova fase, come classe dirigente di questo territorio – mi riferisco alla Regione Puglia – non solo nella sua espressione politica. È stato già detto che siamo di fronte a un passaggio cruciale e inedito. C'è un vecchio che ha il fiato grosso, segnalando tutti i suoi limiti, e un nuovo che fatica ad arrivare.

C'è una zona grigia, in un braccio di ferro tra questo vecchio e il nuovo, che si contendono una prospettiva, una *chance* di futuro per un una parte della nostra regione che ha un grande valore non soltanto per quella parte di territorio, ma più complessivamente per il Mezzogiorno e per tutto il nostro Paese.

Penso che dobbiamo concentrare gli sforzi in quel territorio. Dobbiamo pensare all'Ilva non semplicemente come il perimetro dell'impianto industriale. Quando parliamo di Ilva, dobbiamo immaginare che cosa può essere la città di

Taranto, che non può essere una cittadella assediata dalla presenza di quell'impianto industriale e non può essere consegnata a una sorta di confine *ad excludendum* rispetto ai notevoli processi di cambiamento che stanno dentro questo tempo e dentro lo spirito di questo tempo.

Ecco, questo è lo sforzo che dobbiamo fare, non smarrendo mai la memoria di quello che è stato fatto da qualche anno a questa parte, come hanno ricordato diversi colleghi. Quando dico "classe dirigente", mi riferisco a un modello anche dell'opposizione che non è – mi permetto di dire – quello di Zullo, ma quello di Surico, che rivendica orgogliosamente lo sforzo comune per la conquista di un più avanzato punto di vista di quella città, di cosa è oggi un grande impianto industriale e di che cosa sono i diritti fondamentali per costruire e stare dentro la modernità.

Credo che dobbiamo chiamare a raccolta, partendo da questa Assise e da questa classe dirigente che ha responsabilità politiche importanti, le migliori forze pugliesi, meridionali, innanzitutto tarantine, ovvero le forze intellettuali e culturali di quella città, per immaginare una nuova primavera.

Penso che questo sia uno sforzo da fare. È questa la sfida sulla quale ci dobbiamo misurare. Stare nella modernità non significa tradire l'affetto per la propria terra o vendere all'incanto la storia, la tradizione, la salute, ma significa essere in grado di declinare in maniera nuova e avanzata l'idea di modernità con la salvaguardia di quei diritti fondamentali che in questi mesi e anni hanno duellato: lavoro, crescita, sviluppo, ricchezza con il diritto intangibile alla salute e alla qualità della vita delle persone.

Ecco perché la nostra sfida è quella di immaginare Taranto dentro questo cambiamento geopolitico che la ricolloca – se siamo in grado di aiutare questo processo – in una condizione nuova. Si tratta di immaginare quella città dal punto di vista del suo assetto urbanistico, del territorio. Bisogna pensare come quel-

la città possa prendere il quartiere Tamburi e non solo riqualificarlo, ma riabbracciarlo dentro un contesto di un tessuto urbano nuovo.

Penso che questa sfida sia già iniziata. Quando vedo che la Regione impegna oltre 500.000 euro per una forte azione di comunicazione e di promozione delle qualità e della storia migliore che sono dentro quella città, credo che sia un'azione positiva e da sostenere.

Voglio dire a questo Consiglio che proprio dentro questo solco, se le Istituzioni cittadine che incontreremo nei prossimi giorni come Fondazione "La Notte della Taranta" saranno d'accordo, apriremo il festival dell'edizione 2013, a cui guarda gran parte del nostro Paese e dell'Europa, con un prologo a Taranto.

Credo che questo sia un segnale anche rispetto ad alcuni fatti ed eventi che accadranno da qui a qualche anno per cominciare a ridisegnare insieme, come territorio, una funzione e un'idea di quella città. Penso, per esempio, che dovremmo fare uno sforzo per arrivare all'appuntamento dell'individuazione della candidatura di città europea della cultura, come territorio Salento.

Dobbiamo metterci insieme e non duellare capoluogo con capoluogo; dobbiamo agire come territorio, come Salento, con al centro il valore e la specificità simbolica di una città come Taranto, individuando quel territorio – ripeto, con al centro Taranto – con i suoi rischi e le sue opportunità, come capitale europea della cultura.

Credo che questo debba essere lo sforzo che dobbiamo fare da qui ai prossimi giorni, mesi e anni: dobbiamo essere classe dirigente capace di guidare, senza stare al traino delle piccole diatribe che non hanno mai costruito opportunità di futuro.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Cari colleghi, è davvero triste la politica quando non è in grado di cogliere il merito delle questioni, quando esse hanno un rilievo di dramma sociale. Ed è davvero triste la politica quando, nei suoi pericolosi tentativi di mescolare tutto – i meriti e le responsabilità, le colpe e la libertà di aver denunciato situazioni insostenibili –, prova a spargere un'alea di sospetto generico perché non si possa mai discernere.

Non siamo stati tutti ciechi di fronte a Taranto. C'è chi non si accorgeva, per esempio, della violazione dei diritti dei lavoratori e di quelli che venivano esiliati nell'officina LAF. Dico questo ai consiglieri più giovani. Chi ha militato nei ranghi del Parlamento può raccontare, invece, che cosa ha significato rompere il muro di omertà contro il silenziatore istituzionale e raccontare che gli operai che avevano il coraggio di dire la verità venivano confinati nei reparti punitivi.

Non tutti siamo stati zitti di fronte al fatto che l'Ilva era la più spettacolare macchina di morte per gli incidenti sul lavoro. Qui, in questa terra, abbiamo aperto un contenzioso perché, unico caso in Italia, in un grande stabilimento fosse aperto un ambulatorio dell'INAIL e il tema della lotta contro gli incidenti non fosse assimilato agli effetti collaterali del ciclo industriale, ma fosse considerato un delitto di classe. Mi permetto di usare questo lessico antico, visto che ha la forza di evocare meglio le cose di cui stiamo parlando.

Anche sulle problematiche ambientali, non tutti avemmo lo stesso atteggiamento. Non siamo stati tutti distratti o omertosi. Certo, ci sono stati quelli distratti o omertosi. Non tutti siamo stati uguali nei confronti dell'Ilva. C'è chi con l'Ilva lavorava, chi la contrastava, chi con l'Ilva faceva un discorso di verità, nel nome del lavoro e della salute di quella città.

Lei, giovane consigliere, la prima volta che incrocerà la parola "diossina" lo farà sotto l'egida di questa amministrazione regionale. Ricordo il fastidio con cui fu accolto il mio

primo discorso alla Fiera del Levante nel settembre del 2005, perché si aprì, esattamente come feci nel settembre del 2006, parlando della tragedia del cancro, parola che era vietato nominare a proposito di Ilva. Che centra l'industria con il cancro?

Non abbiamo avuto tutti lo stesso atteggiamento; non siamo tutti fuggiti di fronte al grande Moloch della famiglia Riva e non abbiamo tutti ciucciato dalle stesse mammelle.

Io, a differenza del Presidente Introna, penso che molti abbiano succhiato da quelle mammelle e che c'è una storia complessa che deve fare i conti con la vicenda dell'Ilva: la storia della città di Taranto, del suo degrado, della svendita.

Sono d'accordo con la critica di Mazzarano, che qualcuno di noi ha fatto a suo tempo, a quel modello di privatizzazione. La città, da vera capitale industriale del sud, è finita per essere preda di una manipolazione populista.

Vorrei ricordare il periodo Cito e come esso sia stato soppiantato dall'epoca di un'Amministrazione che ha portato la città di Taranto al più grave dissesto finanziario della storia d'Italia. Questo è fare polemica o fare memoria?

In questo contesto si iscrive la questione di Taranto, che viene dichiarata area nazionale di crisi ambientale nel 1995. Voglio vedere le carte di questa Regione dal 1995 al 2005. Voglio vedere le carte, leggere le parole, vedere dove si parla di veleni, di polveri sottili, di benzopirene, di amianto, di diossine. Dove si fanno i conticini sugli inquinanti?

E che cosa era l'ARPA? Quando è stata istituita? E come è stata dotata? Vorrei ricordare che io ho comandato il raddoppio degli organici dell'ARPA. Perché abbiamo comperato i macchinari per i monitoraggi? Personalmente, non sono – come ha detto qualcuno – uno che fa dell'ambientalismo sfrenato. Per fare le leggi non bisogna ispirarsi ai volantini o ai video dei videoamatori, ma bisogna avere delle evidenze scientifiche.

Ebbene, noi abbiamo avuto la forza di

guadagnare le evidenze scientifiche. I monitoraggi hanno portato a quello, cioè a rilevare le diossine.

Come dicevo nella relazione introduttiva, abbiamo avuto i dati delle diossine in primavera e in autunno abbiamo fatto la legge. Peraltro, sono stato poco polemico perché non ho ricordato che, fatta la legge, ho dovuto subire la guerra del Governo e del Ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo, con una sua lettera pubblicata sul quotidiano *La Repubblica*, in cui diceva che la legge contro le diossine avrebbe spinto per strada 20.000 persone che avrebbero perso il posto di lavoro.

In questi mesi sono stato pudico perché non ho voluto ricordare i punti di dissenso e di frizione. Qui il centrodestra è stato più responsabile che a Roma. Del resto, era differente anche lo stile nella conduzione del lavoro di opposizione. Questo è un problema serio; non è una questione di educazione, ma di rispetto di quest'Aula.

Personalmente, non ho problemi politici a lamentarmi perché finché sarà il metodo Zullo a segnare la storia del centrodestra sono tranquillo perché è esattamente quello lo stile che porterà il centrodestra a continuare a confezionare sconfitte. Quel metodo non porta da nessuna parte. Me ne lamento, tuttavia, perché c'è una mancanza di rispetto nei confronti di questa Istituzione e di come noi, in questa Istituzione, abbiamo cercato tante volte di onorare il nostro patto con gli elettori e con tutti i cittadini pugliesi, lavorando per il bene della Puglia.

Il Cineporto è una struttura pubblica; non paghiamo sale d'albergo quando dobbiamo fare riunioni grandi. Non capisco, quindi, in cosa consiste il fastidio di convocare questo incontro, a fronte del fatto che tutta la vicenda Ilva, fino alla nascita di questo Governo, è stata gestita insieme alla deputazione parlamentare.

Ho avuto molti segnali di inquietudine sul fatto che, nonostante avessi immediatamente

chiesto al Presidente del Consiglio la convocazione nella forma canonica di tutti gli attori della vicenda Ilva, ho pensato di fare un servizio, ovvero di mettere tutti i parlamentari che il martedì andavano a discutere in Aula, in condizioni di andare a fare una discussione informata, con dei *dossier*, con tutti gli elementi di ricostruzione cronologica e documentale dei fatti.

Era un contributo affinché il martedì la discussione potesse essere meno ondivaga e più consapevole. Non so perché abbiamo dovuto scendere al livello di alcuni interventi che ci sono stati in questa sede.

Il collega Mazzarano, invece, ci ha provocato su una dimensione molto giusta, benché molto alta della questione. L'Ilva è veramente un pezzo della storia industriale d'Italia e Taranto è veramente la capitale di un sud che si trova davanti a un bivio. Deve decidere se imboccare la strada, come si dice oggi, della decrescita – per alcuni teorici della decrescita felice, ma oggi è piuttosto infelice –, se cioè deve immaginare uno sviluppo economico fatto di quella che io chiamo “economia del *bricolage*” (artigianato, turismo e pastorizia) o se, invece, il problema è quale industria. Non si tratta del rifiuto dell'industria, che considero un atteggiamento culturalmente reazionario, ma di stabilire quale modello di industrializzazione.

Anche su questo non siamo uguali. L'articolo 41 e l'articolo 43 della Costituzione – cheché ne pensino Brunetta, Sacconi e tutti gli altri – per me sono la pietra angolare con cui bisogna costruire un rapporto tra pubblico e privato in questo Paese. L'impresa deve essere libera di operare, ma deve essere vincolata a parametri precisi di responsabilità ambientale e di responsabilità sociale. Quando quei parametri vengono violati, l'impresa deve essere sanzionata duramente, soprattutto se la sanzione incrocia una geografia del dolore che è sconfinata, senza latitudine, come quella che racconta la città di Taranto.

Non giochi, Presidente Zullo, con la parola

“verità”, perché essa evoca una ricerca molto seria. Non giochi con le illazioni e con le allusioni, che sono uno stile poco commendevole per chi calca il palcoscenico della vita pubblica. Dica onestamente quello che lei ritiene di dire, e cioè che pensa che il valore fondamentale da tutelare sia la difesa del primato della proprietà privata. Di questo mi pare trattava, sia pure zigzagando, il suo intervento.

Io penso, invece, che il valore fondamentale che vada tutelato non è quello della proprietà privata, ma quello della salute dei cittadini, della qualità ambientale, della difesa della dignità del lavoro e della dignità di chi lavora.

Lei faccia la sua battaglia, ma abbia pazienza, oggi parlavamo di Ilva, non di Vendola. Lei è riuscito, anche nel giorno in cui bisognava parlare di Ilva, a parlare di Vendola. Questo è il riverbero di una incultura di governo che condanna lei, in quanto persona non particolarmente qualificata.

Purtroppo per lei e per i suoi colleghi questo suo stile si riverbera su tutto il centrodestra. Fortunatamente, però, anche nel centrodestra c'è chi immagina che la lotta politica bisogna farla con più decoro, con più decenza e con più amore per la verità.

ZULLO. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Presidente Vendola, le permetto tutto, anche le offese. Tuttavia, lei non può esprimere il mio pensiero. Difatti, ho espresso un pensiero diverso da quello che lei mi addebita. Siccome era andato via, quindi non mi ha ascoltato, mi sembra strano che possa riportare il mio pensiero. Probabilmente, era così incavolato che ha ascoltato male.

Vorrei aggiungere alcune precisazioni. Noi siamo per la contemperanza della produzione con la tutela della salute e dell'ambiente. Questo è un dato di fatto. Siamo perché ci sia

una norma, che sta confezionando l'onorevole Fitto da relatore della legge di conversione, che obblighi chi gestirà queste risorse sequestrate a investirle per il risanamento ambientale.

Per il resto le ho solo detto che, quando deve convocare una riunione, almeno senta preventivamente le nostre disponibilità. Le ho detto che non abbiamo voluto scioperare. Avevamo in mente di vedere prima come si svolgeva il dibattito a livello parlamentare e poi essere da lei. In sostanza, le ho solo detto che non siamo i suoi "scendiletto".

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, è stato chiaro. Con l'intervento del Presidente Vendola e con l'intervento chiarificatore del collega Zullo, abbiamo chiuso il dibattito sull'Ilva.

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2012 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale attuativo 29 settembre 2009, n. 21)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà nell'anno 2012 (art. 31, comma 5, legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 e art. 8 regolamento regionale attuativo 29 settembre 2009, n. 21)».

(La relazione che segue viene data per letta)

Garante regionale dei diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà. Relazione sull'attività svolta nell'anno 2012.

Alcuni aspetti preliminari

La designazione a Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà è avvenuta con deliberazione del Consiglio Re-

gionale Pugliese del 12 luglio 2011, cui ha fatto seguito la nomina con decreto del Presidente della Regione Puglia il 09 settembre 2011.

Nella sostanza la designazione è stata concomitante con la stessa istituzione organizzativo-funzionale dell'Ufficio del Garante. Il che ha comportato un fatale rallentamento delle prime fasi dell'espletamento del ruolo istituzionale, nonché una faticosissima distribuzione degli impegni, contemporaneamente, sul versante organizzativo del nascente Ufficio e su quello del merito dei compiti curricolari.

Sin dal momento della designazione, di concerto col Segretario Generale del Consiglio Regionale e col coordinamento dell'Assessore alle Politiche giovanili e alla Cittadinanza sociale, sono stati affrontati tutti gli aspetti relativi allo start up dell'Ufficio del Garante, a cominciare dagli aspetti logistici ed organizzativi.

È stata così individuata la sede – sita in viale Unità d'Italia, 24 C – e la dislocazione delle stanze destinate all'Ufficio stesso, sia al primo piano che al livello stradale (questione che allo stato appare tramontata), quest'ultima scelta adottata per garantire l'abbassamento della soglia di accesso per quell'utenza che presenti problemi di movimento (anziani, malati, diversamente abili).

In attesa del completamento delle questioni attinenti alla pianta organica – che attende alla gestione amministrativa e documentale dell'Ufficio, fase non ancora conclusa –, di concerto col Presidente del Consiglio, col quale ha avuto corso un incontro di programmazione provvisoria nei primissimi giorni di settembre 2011, si è immediatamente dato seguito ad una comunicazione istituzionale, a firma del Presidente stesso, indirizzata al Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria e alle Direzioni degli Istituti di pena regionali, nella quale si dava ufficialmente atto dell'istituzione dell'Ufficio del Garante e dell'attività istituzionale ad esso afferente.

Già dai primi giorni di attività, si è fatta fit-

ta la trasmissione di corrispondenza giunta all'indirizzo della Presidenza della Giunta e della Presidenza del Consiglio, riguardante istanze di interessamento a casi di persone detenute. Ciascuno dei casi segnalati è stato preso in carico dall'Ufficio per l'espletamento delle prime fasi di ricognizione, anche "in situazione".

Individuato un indirizzo di posta elettronica (uffgarantelibert@consiglio.puglia.it) è presto cominciata una intensa interlocuzione col target di riferimento, anche attraverso le e-mail.

L'allestimento dell'ufficio, come sopra accennato, è ancora in corso di completamento, anche sotto il profilo delle risorse umane (attualmente è presente soltanto un impiegato con funzioni esecutive).

Come è noto, conclusa l'esperienza di un funzionario con posizione organizzativa, l'Ufficio si avvale della supervisione della Dirigente degli Affari Generali del Consiglio Regionale – a sua volta in costante contatto col Segretario Generale del Consiglio Regionale – che offre il proprio fondamentale contributo in regime provvisorio, prevalentemente "in remoto", pur garantendo la propria presenza in sede, non meno di tre volte alla settimana. L'esperienza di questi mesi ha appalesato la stringente necessità di dotare l'Ufficio di personale da assegnare alla predisposizione di atti amministrativi. L'Ufficio è dotato di una infrastrutturazione basilica che consente il raggiungimento dei risultati minimi essenziali all'espletamento del carico funzionale. Occorrerebbe migliorare sensibilmente la dotazione informatica e tecnologica. Anche sotto il profilo del decoro della funzione (che manifesta la rappresentanza del Consiglio Regionale), occorrerebbe rendere compiuto l'arredo degli ambienti con ulteriori acquisizioni di complementi per il complessivo miglioramento funzionale ed estetico.

In questi mesi sono stati individuati professionisti volontari che conferiscono il loro contributo a titolo oblativo e gratuito, nell'ambito

di una organizzazione interna riferita ai campi applicativi, gli ambiti di intervento e le questioni di "sistema", afferenti al ruolo istituzionale della figura del Garante.

In applicazione di quanto previsto nell'Ordinamento penitenziario (e secondo i chiarimenti della Circolare del DAP del 10 febbraio 2010 riguardante i colloqui con detenuti ex artt. 17, 18 e 78 O.P.), sono stati individuati dei preposti – in affiancamento al ed anche in sostituzione del Garante – a Bari, Lecce, Taranto e Foggia, per aumentare l'indice di penetrazione dell'attività istituzionale all'interno dei diversi istituti di pena dislocati sul territorio regionale.

Le persone individuate, e già autorizzate all'uso dalla Magistratura di Sorveglianza e dall'Amministrazione Penitenziaria, stanno espletando un encomiabile servizio di contatto con l'utenza penitenziaria ed operando efficacemente sui territori, dei quali sono al contempo espressione e facilitatori di coinvolgimento civile, civico e politico, con risultati davvero lusinghieri. Sono in corso contatti per l'individuazione di altri preposti per gli istituti di Trani, Brindisi e Altamura.

1. Relazioni istituzionali e rete dedicata

Le relazioni istituzionali elettive sono quelle interne alla Regione Puglia (Consiglio Regionale e Amministrazione Regionale, AASSLL) e quelle con l'Amministrazione Penitenziaria (DAP, Provveditorato Regionale ed i singoli istituti di pena) e la Magistratura di Sorveglianza e con riferimento ai migranti, con le Prefetture (per la collaborazione coi Centri di Accoglienza per i Richiedenti Asilo e i Centri di Identificazione ed Espulsione) e con le Questure.

In rapida sintesi, occorre far riferimento ad almeno tre "intersezioni" nella costruzione della cosiddetta rete dedicata.

La prima interazione è quella col volontariato di contatto, quello che tradizionalmente eroga servizi di assistenza materiale e morale negli istituti di pena. La seconda interazione è quella con le organizzazioni di impegno cul-

turale civile e politico-sociale in favore degli astretti e della salvaguardia del loro diritti. La terza riguarda, da un lato le imprese sociali e dall'altro le imprese di profitto che orientano la propria azione alla responsabilità sociale di impresa.

Nell'ambito della difesa dei diritti delle persone migranti, la collaborazione, già ampiamente costruita, è oggetto di continuo consolidamento con le organizzazioni cosiddette di tutela e con quelle di terzo e quarto settore impegnate sul territorio nell'ambito della accoglienza di secondo livello.

Di seguito vengono riportati i più rilevanti atti protocollari, convenzionali e di partenariato che prevedono un ruolo attivo da parte del Garante regionale:

- protocollo d'intesa sottoscritto il 10 novembre presso la Casa Circondariale di Bari, nell'ambito di una Conferenza di Servizi tra Direzione Casa C.le di Bari, Dirigenza Area Trattamentale, Ordine Provinciale dei Medici, Sindacati, Dirigenza ASL Ba, Ufficio del Garante, sulla trasmissione telematica delle pratiche di invalidità civile;

- partecipazione all'interno della Cabina di Regia regionale indetta dal Commissario Delegato per l'Emergenza umanitaria dei migranti dal Nord Africa e convocata in prima seduta il 16 febbraio 2012;

- partenariato nella ricerca sulla detenzione amministrativa nei Centri di Identificazione ed Espulsione e il sistema di accoglienza nei Centri per i richiedenti asilo (C.A.R.A.), per l'istituzione di un Osservatorio, promossa dal Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università degli Studi di Bari;

- protocollo d'intesa territoriale per la formazione e lo studio finalizzato alla prevenzione delle condotte autolesive, con la Direzione della Casa Circondariale di Bari, ASL Ba, il Distretto Socio Sanitario di Bari (denominato Laboratorio STAFF), a norma del Protocollo d'intesa tra la Regione Puglia e il PRAP Linee di indirizzo per la prevenzione del rischio autolesivo e suicidiario dei detenu-

ti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale;

- partecipazione al Tavolo tecnico di cui alla convenzione PRAP-Regione Puglia, sulla formazione ed inclusione lavorativa della popolazione detenuta in Puglia;

- partecipazione alla sottoscrizione del protocollo d'intesa tra Direzione Casa Circ.le di Bari e AMIU S.p.A. di Bari, per l'inclusione sociale attraverso un progetto di recupero e riuso di materiali di scarto e la raccolta differenziata dei rifiuti prodotti in istituto, con presa d'atto di Direzione PRAP e Sindaco di Bari;

- partecipazione al tavolo tecnico per i progetti educativi e formativi per i detenuti di Bari, promosso dall'Assessorato alle Politiche educative e giovanili del Comune di Bari.

2. Promozione sociale e culturale e progettualità finalizzata

L'Ufficio del garante, nella tradizione normativa e culturale-nazionale ed internazionale – degli obudsmen può meglio raggiungere gli obiettivi istituzionali, soltanto confrontando costantemente la propria azione nei vari contesti di studio ed approfondimento e in occasione di ricerche per l'acquisizione di cognizione di causa diretta. È per questo motivo che rimane fondamentale la relazione col Coordinamento nazionale dei garanti dei detenuti territoriali e con la Conferenza dei garanti regionali (di cui più innanzi), da un lato, e col mondo accademico e degli organismi di ricerca scientifica, dall'altro.

Occorre, altresì, portare quante più esperienze possibili del "fuori" dentro e quante più possibili riflessioni sul "dentro", fuori, per una corretta attenzione alla dimensione della sensibilizzazione e pedagogia sociale, anche per la decostruzione del pre-giudizio collettivo.

L'Ufficio del garante, infine, si candida, anche in proprio, quando ricorra la sussistenza dei requisiti richiesti, a concorrere per la promozione di ogni iniziativa sostenuta finanziariamente dai vari contesti, regionali, nazionali ed europei di promozione dei diritti civili e sociali delle persone deboli, nonché offre il pro-

prio sostegno – sia in termini di *partnership* che di patrocinio – ad iniziative valide, cui possono dar vita interlocutori affidabili e di certa credibilità pubblica.

Questa aspirazione, purtroppo, allo stato, risulta avvilita da una previsione normativa e regolamentare che determina forti ridimensionamenti, quando non veri e propri impedimenti procedurali.

Più che la lettera dei testi suddetti, la reale praticabilità dell'interpretazione letterale degli stessi, parrebbe escludere impegni di spesa che non siano direttamente connessi con l'attività "personale" della sola figura del Garante. Mentre occorrerebbe impegnare risorse (che seppure in misura contenuta, sono annualmente appostate nei capitoli di bilancio dedicati) per migliorare l'efficacia dell'azione istituzionale attraverso:

- la copertura dei costi sostenuti dai cosiddetti preposti e da altri ricercatori e professionisti che potrebbero comporre uno staff definitivamente strutturato (anche secondo quanto previsto dall'art. 4, punto 4, del citato regolamento 21 del 29/09/09, seppure in regime di prestazione oblativa);

- previa definizione di un protocollo d'intesa col PRAP, interventi per la dotazione di beni materiali in favore degli istituti di pena, negli ambienti non direttamente connessi alla detenzione (allestimenti di: laboratori, sale di attesa per i parenti in visita, sale per i colloqui con i parenti in visita, *et similia*), anche attraverso la promozione della partecipazione privata e degli enti locali dei territori, in una dimensione di solidarietà diffusa;

- cofinanziamenti, laddove previsti nei bandi di concorso, per la progettazione finanziata in ambito nazionale ed europeo;

- attività di ricerca-azione e formazione, in autonomia o in regime di *partnership* col mondo accademico;

- una comunicazione efficace più incisiva e dinamica, sia attraverso la pubblicistica che per mezzo di campagne dirette all'informazione ed alla sensibilizzazione sociale.

3. Situazione regionale

Sul territorio pugliese insistono undici istituti di pena.

Da nord a sud: San Severo, Lucera, Foggia, Trani maschile e femminile (si tratta di due edifici diversi ubicati in due diverse zone della città), Bari, Altamura, Turi (unico istituto di reclusione, laddove in tutti gli altri casi si tratta di case circondariali), Brindisi, Taranto, Lecce.

In Puglia risultano astrette (al 31/12/12) 4.145 persone, a fronte di una capienza regolamentare pari a 2.459 unità; di esse 210 sono donne e 777 sono cittadini stranieri.

Nel dettaglio, questa la situazione nei principali istituti: Bari ca. 500 (capienza regolamentare 292), Brindisi 225 (capienza regolamentare 147), Foggia 724 (capienza regolamentare 371), Lecce ca. 1.360 (capienza regolamentare 680), Taranto ca. 630 (capienza regolamentare 315).

È sotto gli occhi di tutti la situazione di insostenibile sovrappollamento (alla fine del 2012, valutato, in media, nell'ordine di oltre il 180%), condizione che determina, più di ogni altra variabile, il fallimento della tensione trattamentale e rieducativa di cui al dettato costituzionale dell'art. 27.

In tale contesto, di grande sofferenza diffusa (non soltanto tra la popolazione astretta ma anche tra il personale amministrativo e quello addetto alla sorveglianza) vengono costantemente condivise strategie di contenimento del danno derivante dal sovrappollamento, con grandi professioni di collaborazione reciproca, anche finalizzate alla soluzione di problemi, apparentemente di corto respiro (legate alla quotidianità) ma che consentono di alleviare di molto la condizione negletta cui sono sottoposti tutti gli attori.

La circostanza di annoverare, poi, all'interno della Casa Circondariale di Bari, uno dei più importanti Centri Diagnostici e Terapeutici del territorio nazionale, il più attrezzato del meridione, determina un flusso di trasferimenti da altre regioni che ha procurato un ul-

teriore ingorgo. Non sempre giustificato dall'effettivo svolgimento di azioni diagnostiche adeguate.

Tale deficit, talvolta è determinato dall'inadeguatezza della tecnologia diagnostica in dotazione, sicché si moltiplicano le richieste di trasferimento da parte di detenuti allontanati dal contesto di riferimento perché bisognosi di cure ed accertamenti adeguati che, una volta riscontrata l'inefficacia della azione diagnostica, chiedono di poter essere riavvicinati alla rete primaria.

E, in effetti, quanto di più impegnativo deve interpellare l'Ufficio del Garante sul piano ontologico e della spendita del ruolo istituzionale, è costituito dalla questione dell'adeguata assistenza sanitaria alle persone in stato di infermità in concomitanza con la privazione della libertà.

Quanto stabilito nel Protocollo d'intesa tra Regione Puglia PRAP Puglia e Centro Giustizia Minorile per l'applicazione dell'art. 7 DPCM dello 01/04/2008 sulla definizione di forme di collaborazione tra Ordinamento sanitario e Ordinamento penitenziario, rappresenta uno dei momenti più alti di civiltà giuridica ed amministrativa.

Viene statuito infatti che un cittadino mantiene la pienezza del proprio diritto alla salute, quale che sia il suo *status libertatis*. Occorre vigilare sulla sostanzialità dell'esercizio di tale diritto in un contesto così problematico da profilare seri problemi di sopravvivenza materiale e morale.

Scuola, formazione e lavoro rappresentano ulteriori traguardi che in parte riescono ad essere raggiunti anche per effetto di una particolare sensibilità espressa dall'Amministrazione regionale, nella misura in cui ha dotato il comparto di strumenti adeguati al raggiungimento del risultato di formare in carcere per anticipare la soglia del reinserimento sociale. Occorre fare ancora molto ma l'istituzione di diversi tavoli di concertazione ed azione lasciano ben sperare quanto a finalizzazione delle declaratorie di impegno espresse nei vari

atti negoziali, riportati anche in appendice alla presente relazione.

Malgrado gli sforzi, in mancanza di una sede di riforme di natura strutturale nella legislazione nazionale, come detto, la situazione resta fortemente critica. In questa sede, ricorriamo all'evocazione del riscontro di allarme, per antonomasia, cioè quello riguardante i decessi in carcere.

Morire di carcere: dossier 2000-2013 (fonte: <http://www.ristretti.it/areestudio/disagio/ricerca/>)

In Italia:

Anni	Suicidi	Totale morti
2000	61	165
2001	69	177
2002	52	160
2003	56	157
2004	52	156
2005	57	172
2006	50	134
2007	45	123
2008	46	142
2009	72	177
2010	66	184
2011	66	186
2012	60	154
2013*	15	53
Totale	766	2.140

* Aggiornamento al 9 aprile 2013

In Puglia (Aggiornamento al 9 aprile 2013):

Cognome	Nome	Età	Data	Causa	Istituto
Abdi	Mohamed	38 anni	6-gen-13	Suicidio	Lecce
Navarrino	Arcangelo	44 anni	12-dic-12	Suicidio	Foggia
Scarcia	Vincenzo	34 anni	29-nov-12	Suicidio	Taranto
Ruggiero	Urbano	32 anni	28-ott-12	Omicidio	Foggia (comunità)
Giustino	Antonio	52 anni	29-lug-12	Suicidio	Lecce
Cristria	Pop Virgil	38 anni	13-mag-12	Sciopero fame	Lecce
Valente	Michele	28 anni	17-apr-12	Da accertare	Foggia

	Detenuto romeno	46 anni	30- mar- 12	Suicidio	Taranto
Guerra- cino	Giuseppina	46 anni	29- mar- 12	Da accertare	Taranto
Mastro- chirico	Ottavio	36 anni	21- feb- 12	Suicidio	Foggia

4. Sanità penitenziaria nel Sistema Sanitario Nazionale

La Conferenza Stato-Regioni, nel 2008, ha approvato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che finalmente realizza la riforma della medicina penitenziaria, prevista dal decreto legislativo 230 del 1999 e sostanzialmente disattesa per quasi un decennio.

La riforma è finalizzata al perseguimento di una più efficace assistenza sanitaria, migliorando la qualità delle prestazioni di diagnosi, cura e riabilitazione negli istituti penitenziari, negli istituti penali per minori, nei centri di prima accoglienza, nelle comunità e negli ospedali psichiatrici giudiziari, auspicabilmente ormai prossimi alla chiusura.

Come detto, si tratta di un cambiamento fondamentale per ottemperare alle esigenze di salute della popolazione detenuta, considerata l'equiparazione, sotto il profilo della tutela del diritto alla salute, della condizione dei cittadini ristretti a quella degli altri utenti del S.S.N.

Il Decreto, predisposto dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero della Giustizia, dell'Economia e della Funzione Pubblica, disciplina le modalità, i criteri e le procedure per consentire il trasferimento al Servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, delle risorse finanziarie, umane e strumentali relative alla sanità penitenziaria, attualmente afferenti al Ministero della Giustizia.

In questo senso, tutti i rapporti di lavoro in essere nell'ambito della medicina penitenziaria, vengono trasferiti al Servizio Sanitario Nazionale.

Il Decreto è, inoltre, integrato, dalle "Linee

di indirizzo per gli interventi del Servizio sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti e degli internati negli istituti penitenziari, e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale", che individuano percorsi e modelli organizzativi per la ristrutturazione dei servizi, al fine di adeguare le prestazioni in ambito penitenziario ai livelli essenziali ed uniformi di assistenza. Il documento che descrive le linee guida per gli interventi a tutela della salute dei detenuti, richiama tra i principi di riferimento "la piena parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, degli individui liberi e degli individui detenuti ed internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale" e la piena collaborazione interistituzionale per integrare "la tutela della salute e il recupero sociale dei detenuti"; sottolinea che "la continuità terapeutica si pone quale principio fondante per l'efficacia degli interventi di cura e deve essere garantita dal momento dell'ingresso in carcere e/o in una struttura minorile, durante gli eventuali spostamenti dei detenuti tra diversi Istituti penitenziari e strutture minorili, e dopo la scarcerazione e immissione in libertà".

Il documento individua, inoltre, atto aree fondamentali di intervento:

1. la medicina generale e la valutazione dello stato di salute dei nuovi ingressi: sono i presidi all'interno delle carceri a dover assicurare le prestazioni di medicina generale, dall'assistenza farmaceutica alla diagnosi precoce, ai vaccini;

2. le prestazioni specialistiche: devono essere assicurate da Aziende USL e ospedali, secondo standard uniformi;

3. le risposte alle urgenze: devono essere assicurate sia all'interno delle carceri, sia nelle strutture ospedaliere del territorio;

4. le patologie infettive: oltre ad attuare un'efficace informazione per i detenuti, è previsto lo sviluppo di protocolli per la gestione e l'isolamento;

5. prevenzione, cura e riabilitazione per le dipendenze patologiche: l'assistenza ai tossi-

codipendenti, il 30% del totale dei detenuti nel 2006, è assicurata dai Sert in collaborazione della USL del territorio e con la rete dei servizi sanitari e sociali impegnati nella lotta alla droga;

6. prevenzione, cura e riabilitazione nel campo della salute mentale: è previsto un sistema di sorveglianza epidemiologica e di diagnosi precoce accanto alla garanzia di cure pari a quelle fornite dai servizi del territorio. Va comunque assicurato un intervento dello specialista in psichiatria o psicologia clinica;

7. la tutela della salute delle detenute e delle minorenni sottoposte a misure penali e della loro prole: attenzione agli aspetti psico-emotivi della nascita, monitoraggio e assistenza ostetrico-ginecologica e prevenzione e profilassi delle malattie a trasmissione sessuale e dei tumori dell'apparato genitale femminile;

8. la tutela della salute delle persone immigrate: rinvia a uno specifico programma incentrato sulla mediazione culturale, in cui devono essere impegnati servizi sanitari, istituti di pena, Enti locali e Volontariato, per la piena fruizione delle opportunità di cura.

Infine, il decreto reca in allegato, quale parte integrante ed essenziale, anche le "Linee di indirizzo per gli interventi negli Ospedali psichiatrici e giudiziari e nelle case di cura e custodia".

Le azioni puntano a svolgere un programma in tre fasi al fine di garantire una corretta armonizzazione fra le misure sanitarie e le esigenze di sicurezza. Nel documento si sottolinea che l'attuazione del programma per gli OPG è strettamente connesso con la realizzazione di tutte le misure indicate per la tutela della Salute mentale negli istituti di pena.

5. Operatività dell'Ufficio

Come accennato, l'Ufficio, anche attraverso l'individuazione di alcuni "preposti", autorizzati alla funzione di coadiuvazione ed anche di sostituzione della figura del Garante, ai sensi e per gli effetti degli artt. 17 e 78

dell'Ordinamento penitenziario, a tanto autorizzati dai Tribunali di Sorveglianza, riesce a mantenere una presenza costante per le attività di contatto diretto con l'utenza, a Foggia, Bari, Lecce e Taranto.

In questi quattro istituti è stata ormai messa a punto una organizzazione funzionale all'ascolto settimanale di una media non inferiore di cinque detenuti a settimana. Per gli altri istituti è in corso di perfezionamento lo stesso sistema, mentre per tutti i territori è costante il flusso di informazioni e richieste di intervento che pervengono tramite posta ordinaria ed elettronica, da parte dei diretti interessati e dei familiari.

Un'altra occasione di presa in carico dei casi è determinata dalla segnalazione di altri garanti territoriali e regionali che sottopongono questioni riguardanti detenuti residenti, da liberi, in altre regioni e attualmente astretti in Puglia.

Attualmente, il carico funzionale è complessivamente costituito da oltre cento casi, con un trend di crescita mensile pari a circa il dieci per cento. Prevalentemente le istanze riguardano problemi di territorialità dell'espiazione della pena (richieste di avvicinamento alla zona di residenza da liberi e/o di quella del nucleo familiare di riferimento anche soltanto per motivi di colloquio) e di più corretta ed agevole gestione delle relazioni familiari. In pochi casi vengono formulate richieste improprie (per l'espletamento di azioni che esulano dalle competenze istituzionali del Garante) o per la somministrazione di aiuti materiali. Più raramente accade che l'azione venga svolta in favore di detenuti pugliesi, astretti in istituti di pena fuori regione.

In questa sede occorre dare atto di un alto livello di consapevolezza dello status di ciascuno e, conseguentemente, un buon orientamento nella qualità delle istanze rivolte.

Con riferimento alla funzione di "aiuto alla persona", il carico funzionale dell'Ufficio, a tutto marzo 2013, è quello sommariamente riportato nella tabella che segue.

Luogo di detenzione	Sesso	Modalità di richiesta	Contenuto della richiesta	Stato della pratica e anno della presa in carico
Bari	M	altro ente	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Bari	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Bari	M	lettera di un familiare	Trasferimento	caso risolto 2011
Taranto	M	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2011
Lecce	M	lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2011
Taranto	F	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2011
Lecce	M	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2011
Taranto	F	Domandina	trasferimento	presa in carico in corso 2011
Taranto	F	Domandina	trasferimento	presa in carico in corso 2011
Bari	F	altro ente	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Taranto	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	presa in carica in corso 2011
Lucera	M	altro ente	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Lecce	M	altro ente	aiuti materiali	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2011
Lecce	M	domandina	trasferimento	presa in carico in corso 2011
Lecce	M	domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Taranto	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2011
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2012
Taranto	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2012
Taranto	M	domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Turi	M	altro ente	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Foggia	M	altro ente	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012
Lecce	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2012
Taranto	M	Lettera	aiuti materiali	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2012
Trani	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2012

SEDUTA N° 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

11 GIUGNO 2013

Siano (Cz)	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	caso risolto 2012
Melfi (Pz)	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2012
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	caso risolto 2012
Foggia	F	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	altro ente	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Rossano Calabro	M	Lettera	Trasferimento	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2013
Lecce	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	domandina	aiuti materiali	caso risolto 2013
Taranto	M	domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Arresti domiciliari	M	Lettera	aiuti materiali	caso risolto 2013
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	caso risolto 2013
Monza	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Foggia	F	domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Foggia	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	domandina	Trasferimento	caso risolto 2013
Turi	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	lettera di un familiare	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Napoli	F	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Domandina	avvicinamento per colloqui	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2013
Palermo	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013

SEDUTA N° 81

RESOCONTO STENOGRAFICO

11 GIUGNO 2013

Bologna	M	Email	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Melfi (PZ)	M	Lettera	Trasferimento	caso risolto 2013
Foggia	M	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	caso risolto 2013
Arresti domiciliari	M	altro ente	aiuti materiali	caso risolto 2013
Bari	M	Domandina	Trasferimento	caso risolto 2013
Turi	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Trani	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Bari	M	altro ente	Trasferimento	caso risolto 2013
Taranto	F	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Foggia	M	Lettera	trasferimento	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	Domandina	aiuti materiali	caso risolto 2013
Lecce	M	Domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Turi	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Foggia	M	Domandina	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2013
Lecce	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	M	altro ente	aiuti materiali	caso risolto 2013
Taranto	M	Lettera	aiuti materiali	caso risolto 2013
Bari	M	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Domandina	aiuti materiali	caso risolto 2013
Taranto	M	Domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Lettera	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Foggia	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Bari	M	Domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Domandina	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Lettera	aiuti materiali	presa in carico in corso 2013
Bari	M	lettera di un familiare	aiuti materiali	caso risolto 2013

Lecce	F	Lettera	avvicinamento per colloqui	presa in carico in corso 2013
Sulmona	M	altro ente	Trasferimento	presa in carico in corso 2013
Taranto	F	Domandina	Trasferimento	caso risolto 2013
Arresti domiciliari	M	altro ente	aiuti materiali	archiviata per incompetenza dell'Ufficio 2013
Taranto	F	Domandina	Trasferimento	presa in carico in corso 2013

Il *target* di riferimento può conferire telefonicamente chiamando ad una utenza dedicata, in giorni ed orari prestabiliti. Tale contatto, prevalentemente ha la funzione di un primo approccio, spesso finalizzato ad ottenere un incontro che viene stabilito in accordo con l'istante.

In occasione di alcune iniziative di animazione ed accoglienza in favore dei parenti in visita presso gli istituti di pena (programmati e sviluppati in accordo con le direzioni), viene predisposta una postazione che consente di raccogliere istanze e bisogni dei familiari medesimi "in situazione", consentendo una azione "di prossimità" che possa contenere i disagi di un incontro affrontato nella sede istituzionale, nel capoluogo di Regione.

Nell'ambito regionale risultano inoltre istituite le figure dei garanti comunali di San Severo e Lucera coi quali verranno presto stabilite modalità di collaborazione.

6. Confronto in ambito nazionale

Fin dal primo anno di insediamento sono state stabilite opportune connessioni al lavoro svolto dal Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali (interprovinciali, provinciali e comunali).

Sono in corso tentativi volti a dar vita ad un solo organismo, seppure con la sussistenza di alcune difficoltà legate alla qualità della legittimazione dei due tipi di figure, che oltre che per la dimensione territoriale dell'impegno, spesso differiscono per essere alcune espressioni di compagini amministrative (della giunta e talvolta di personale designazione del sindaco o del presidente della provincia) altre dell'organo legislativo e con maggioranza qualificata.

Per la maggior parte dei casi, comunque, per il costante contatto mantenuto vivo in entrambi gli organismi dalla doppia partecipazione di alcuni garanti (della Campania, dell'Emilia Romagna, della Puglia, della Toscana, della Valle d'Aosta ed altri), le azioni promosse risultano ampiamente condivise e ben concertate, salvaguardando così il potenziale determinato da una cospicua massa critica.

Il Coordinamento nazionale, nel corso dell'ultimo incontro, ha deliberato di riproporre alcune proposte di legge, tra cui l'introduzione del reato di tortura nel Codice penale, l'istituzione del Garante nazionale dei diritti delle persone sottoposte a misure limitative della libertà personale, la previsione di maggiori misure alternative alla pena carceraria, mediante l'irrogazione di sanzioni interdittive, pecuniarie e prescrittive per i reati attualmente puniti con pena detentiva non superiore nel massimo a sei anni.

Il Coordinamento nazionale ha pertanto aderito alla Campagna Tre leggi per la Giustizia e i Diritti. Tortura, carceri, droghe: il 9 aprile 2013, dalle ore 9 alle ore 13, nelle piazze dei Tribunali di tutta Italia i promotori della campagna hanno raccolto le firme per le tre proposte di legge di iniziativa popolare depositate lo scorso gennaio in Cassazione. Proposte che costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel sistema penale e penitenziario nazionale.

Altra questione, affrontata nelle sedi sopra indicate, è l'allarme determinato dal previsto accorpamento delle Direzioni di vari Istituti di pena, che inciderà necessariamente sui già delicati equilibri interni, con la sostanziale di-

smissione dell'impegno ontologico e costituzionalmente garantito, della costante ricerca della rieducazione, a vantaggio dell'esclusivo raggiungimento delle esigenze custodiali e di sicurezza.

Di stretta attualità, infine, la problematica concernente la procedura relativa all'esercizio del diritto di voto dei detenuti, piuttosto articolata, che necessita di semplificazione, nonché la materia dei colloqui dei detenuti con i figli che frequentano la scuola, in ordine alla quale occorrerebbe una maggiore flessibilità, al fine di conciliare l'impegno scolastico dei ragazzi con la salvaguardia del rapporto affettivo, essenziale nella vita del detenuto e dei suoi familiari.

Riguardo all'esercizio del diritto-dovere di voto vale la pena di sottolineare che la Puglia si è segnalata come la regione nella quale si è registrato il maggior dato di astretti partecipanti al voto, in un numero complessivo superiore alle settecento unità. (cfr documento in appendice).

Sotto il profilo normativo nazionale, in questa sede si rimarca la circostanza che, con decreto del Ministro della Giustizia del 5 dicembre 2012, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2012, n. 136, è stata emanata la *Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati*, di cui all'articolo 69, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 (*Regolamento sull'ordinamento penitenziario*), come modificato dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2012, n. 136.

Viene previsto che la Carta dei diritti e dei doveri, contenente anche l'indicazione delle strutture e dei servizi riservati al presidio del contesto generale della detenzione, sia consegnata a ciascun detenuto o internato nel corso del primo colloquio con il Direttore o con un Operatore penitenziario all'atto del suo ingresso in Istituto al fine di consentire il migliore esercizio dei suoi diritti e assicurare la maggiore consapevolezza delle regole che

conformano la vita nel contesto carcerario. Sono previste altresì le modalità con le quali la Carta dei diritti deve essere portata a conoscenza dei familiari del detenuto e dell'internato. Il documento è stampato nelle lingue più diffuse tra i detenuti e internati stranieri.

7. Relazioni istituzionali e Comunicazione istituzionale

Intensissima è stata l'attività sul fronte delle relazioni politico-istituzionali e della comunicazione istituzionale. Attraverso la partecipazione sia a iniziative di sensibilizzazione sociale e culturale, che a trasmissioni televisive e radiofoniche.

Questi i principali eventi che hanno avuto luogo dall'insediamento, fino a tutta la prima metà di aprile 2013:

- 16 agosto 2011, visita all'Istituto di pena di Spinazzola (Bat), in una delegazione composta, tra gli altri, dal sindaco del Comune di Spinazzola Di Tullio e dal Consigliere Regionale Mennea, ricevuti dal direttore e dal comandante di Polizia Penitenziaria dell'Istituto;

- 6 ottobre 2011, incontro col sindaco di Spinazzola ancora sulla vicenda della chiusura e possibile riapertura dell'istituto di Spinazzola;

- 13 ottobre 2011, Bari, presso l'Hotel Leon d'oro, tavola rotonda sul tema dell'inclusione sociale attraverso il lavoro, nelle misure alternative alla detenzione, organizzata da Italia Lavoro;

- 13 ottobre 2011, Bari, sede di Antenna Sud, partecipazione alla trasmissione in diretta televisiva Antenna Sera;

- 24 ottobre 2011, Bari, presso il Convento dei padri Comboniani, conferenza stampa di presentazione di un'iniziativa di inclusione lavorativa e ospitalità di soggetti svantaggiati, delle associazioni Ermetica e Prospettiva legale, con la partecipazione del Provveditore Regionale dell'Amm.ne Penitenziaria e della Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bari;

- 25 ottobre 2011, Istituto penale minorile Fornelli di Bari, incontro con una delegazione

albanese di dirigenti e personale appartenente al dipartimento per la giustizia minorile, nell'ambito di un progetto transnazionale per l'aggiornamento professionale, organizzato dal Consorzio di cooperative sociali Meridia di Bari;

- 26 ottobre 2011, Barletta, Parrocchia di San Paolo, lezione nell'ambito del Corso di Formazione organizzato dalla locale sezione dall'associazione Libera;

- 8 novembre 2011, Bari, lezione nel corso per Avvocati a Bari, presso la biblioteca dell'Ordine forense, organizzato dalla Camera Penale di Bari;

- 9 novembre 2011, Bari, Assessorato Reg.le alla Formazione professionale incontro con dirigente regionale, imprenditore e dirigente Area trattamentale della Casa Circ.le di Bari riguardante un progetto di inclusione lavorativa in corso presso la Casa Circondariale di Bari;

- 10 novembre 2011, Casa Circondariale di Bari, Conferenza di Servizi tra Direzione Casa C.le di Bari, Dirigenza Area Trattamentale, Ordine dei Medici, Sindacati, Dirigenza ASL Ba, Ufficio del Garante, sulla trasmissione telematica delle pratiche di invalidità civile;

- 5 dicembre 2011, Lecce, Teatro Paisiello di Lecce, conferenza introduttiva alla rappresentazione teatrale "Giorni scontati", promossa dal Comune di Lecce, con l'Assessore comunale alle politiche sociali e con don Raffaele Bruno dell'associazione il Bruco di Lecce;

- 6 dicembre 2011, intervista radiofonica a Radio Radicale, condotta da Monica Soldano;

- 6 dicembre 2011, presso la Casa Circondariale di Bari, celebrazione (posticipata) della Giornata internazionale per la lotta alla violenza contro le donne, conferenza e reading, organizzato dall'Area Trattamentale della Casa Circondariale di Bari;

- 12 dicembre 2011, Casa Circondariale di San Severo, spettacolo musicale di Auguri di Natale e visita all'Istituto, alla presenza del Direttore, del Sindaco del Comune di San Se-

vero e della Garante dei detenuti del Comune di San Severo;

- 12 dicembre 2011, Aula Magna dell'Ateneo di Bari, relazione nel convegno "Rieducare in carcere. Tra i buoni propositi della Legge e la tragica realtà", organizzato dall'associazione Carcere Possibile, in collaborazione con la Camera Penale di Bari, l'associazione Antigone, il patrocinio, tra gli altri, di Regione Puglia, Provincia di Bari, Comune di Bari, Università degli Studi di Bari;

- 16 dicembre 2011, Convegno Esistenze Detenute, organizzato dal Consigliere regionale Pastore a Barletta; ad Inizio e conclusione dei lavori, sono state rilasciate interviste a TeleRegione, TeleSveva, TeleDehon e Amica9tv;

- 20 dicembre 2011, Casa Circondariale di Bari auguri di Natale con la riduzione teatrale "L'inventore del jazz", organizzata dall'associazione Carcere Possibile;

- 28 dicembre 2011, nella Sala Giunta della Provincia di Bari, conferenza stampa di presentazione delle rappresentazioni teatrali di fine anno presso la Casa Circondariale di Turi e la Casa Mandamentale di Altamura;

- 18 gennaio 2012, intervento in diretta su Rai Radio 1 nella trasmissione Start-La notizia non può attendere;

- 23 gennaio 2012, incontro programmatico a Taranto, col Sindaco e col presidente del locale Centro Servizi al Volontariato;

- 24 gennaio 2012, Bari, sede di Antenna Sud, partecipazione alla trasmissione in diretta televisiva Antenna Sera;

- 25 gennaio, Casa di Reclusione di Turi, visita, alla presenza della Direttrice e del Responsabile e dei funzionari dell'Area trattamentale;

- 26 gennaio 2012, Bari incontro programmatico col Provveditore Regionale dell'Amm.ne Penitenziaria;

- 31 gennaio 2012, Bari, Fiera del Levante, Mediterre, Workshop: Il sistema dell'accoglienza in Puglia;

- 3 febbraio 2012, presso la Casa Circ.le di

Bari, manifestazione conclusiva del corso professionale di ceramica Progetto P.O. PUGLIA – F.S.E. 2007/2013 Asse III – Inclusione Sociale – Avviso n. 3/2010 – “Attività di Formazione negli Istituti di Pena”;

- 16 febbraio 2012, prima riunione della Cabina di Regia regionale indetta dal Commissario Delegato per l’Emergenza umanitaria dei migranti dal Nord Africa;

- 23 marzo 2012 Casa Circondariale di Lecce, visita, alla presenza del Direttore, del Commissario e, del Responsabile dell’Area trattamentale e di tre componenti dello staff dell’Ufficio del Garante. A seguire, partecipazione come relatore al convegno “Dei Delitti e Delle Pene” presso la sede Arci Zei di Lecce;

- 29 marzo, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, incontro con ricercatore su un progetto di sperimentazione di cartella clinica elettronica negli istituti di pena;

- 12 aprile 2012, Roma, Consiglio Nazionale delle Ricerche, incontro con ricercatore e due medici componenti della Società Italiana di Medicina e Sanità Penitenziaria, su un progetto di sperimentazione di cartella clinica elettronica negli istituti di pena;

18 aprile 2012, Bari, Casa Circondariale, presentazione della chiusura del progetto “Voci di dentro, Testi e favole per Bambini”, finanziato dal PRAP;

- 23 maggio 2012, Casa Circondariale di Lecce, visita, alla presenza del Direttore, del Commissario e del Responsabile dell’Area Trattamentale, del rappresentante territoriale dell’associazione;

- 28 e 29 giugno 2012, Bari, Aula Magna dell’Ateneo di Bari, convegno “La libertà inviolabile della cura per il paziente detenuto”, promosso dalla Presidenza del Consiglio Regionale, Ufficio del Garante regionale, in collaborazione con Carcere Possibile e Unione delle Camere Penali, col patrocinio di: Ordine degli Avvocati del Foro di Bari, Ordine dei Medici della Provincia di Bari, Ordine degli Assistenti sociali di Puglia, Associazione

Nazionale Magistrati, Associazione Antigone;

- 12 luglio 2012, Casa Circondariale di Foggia, visita, alla presenza della Direttrice, del Commissario e del Vice Commissario e di due componenti dello staff dell’Ufficio del Garante;

- 12 luglio 2012, partecipazione, in qualità di relatore alla giornata dedicata a legalità e detenzione nell’ambito della rassegna “Del Racconto Il Film”, nel Palazzo della Marra a Barletta;

- 17 luglio 2012, partecipazione, in qualità di relatore alla giornata dedicata alla salute in carcere nell’ambito della rassegna “Del Racconto Il Film”, nel Castello di Mola;

- 19 luglio 2012 partecipazione in qualità di formatore nel corso sul trattamento dei sex offenders D.I.O.N.I.S.O., rivolto a personale amministrativo e della Polizia penitenziaria della Casa C.le di Bari;

- 26 luglio 2012, Casa Circondariale di Taranto, visita, alla presenza del Direttore, del Commissario e del Responsabile dell’Area trattamentale;

- 13 settembre 2012, Bologna, palazzo della Regione Emilia Romagna, sede del Garante regionale, incontro del Coordinamento nazionale dei garanti regionali e territoriali;

- 14 settembre 2012, Bari, Fiera del Levante, convegno “Le forme di Tutela regionali”, promosso dalla Presidenza del Consiglio Regionale, Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, Garante regionale dell’Infanzia e dell’Adolescenza, con la partecipazione del Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio Regionale e il Garante dell’Infanzia e dell’adolescenza del Lazio;

- 2 ottobre 2012, Roma, via Giulia, sede del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, incontro del Coordinamento nazionale dei garanti col dr. Pagano, dirigente DAP;

- 4 ottobre 2012, Roma, sede dell’Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà del Lazio, incontro di studio;

- 10 ottobre 2012, Bari, Consiglio Regionale, conferenza stampa in contemporanea nazionale sull'emergenza carceri, alla presenza della Garante per l'infanzia e l'adolescenza e dei consiglieri regionali Nuzziello e Pastore; in concomitanza con lo svolgimento della conferenza stampa, presso gli Istituti di pena di Bari, Foggia, Lecce e Taranto venivano realizzate manifestazioni spettacolari, di intrattenimento ed animazione in favore di bambini ed adulti delle famiglie in visita ai detenuti;

- 19, 22 e 23 ottobre 2012, Casa Circondariale di Bari, Laboratorio formativo per la costituzione di un protocollo operativo territoriale tra la Casa C.le di Bari e la ASL BA per la prevenzione del rischio suicidiario;

- 5 novembre 2012, Grumo Appula (Ba), Palazzo di Città, incontro col Sindaco;

- 8 novembre 2012, Foggia, Palazzo di Città, Incontro col Sindaco, alla presenza della consigliera regionale Anna Nuzziello;

- 13 novembre 2012, Foggia, visita presso la locale Casa Circondariale, alla presenza della Direttrice, del Comandante; incontro con una rappresentanza dei detenuti;

- 21 novembre 2012, Roma, sede dell'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà del Lazio, riunione della Conferenza dei Garanti regionali;

- 5 dicembre 2012, Firenze, presso il Palazzo della Regione Toscana, incontro del Coordinamento nazionale dei Garanti regionali e territoriali;

- 22 dicembre 2012, Lecce, Casa Circ.le, convegno "Amnistia e indulto: per legalizzare la giustizia e la sua appendice carceraria", promosso dall'associazione "Nessuno tocchi Caino";

- 28 dicembre 2012 presso le Case Circondariali di Bari, Foggia, Lecce e Taranto, manifestazioni spettacolari, ispirate al periodo natalizio, di intrattenimento ed animazione in favore di bambini ed adulti delle famiglie in visita ai detenuti;

- 09 gennaio 2013, h. 12.30 Brindisi Casa

Circ.le, visita alla presenza della Direttrice, del Comandante, del presidente e della direttrice del Centro Servizi al Volontariato provinciale;

- 09 gennaio 2013, h. 15.00, Lecce, Casa Circ.le, partecipazione alla festa per l'Epifania, organizzata dalla Comunità Speranza di Lecce, incontro con la Vicedirettrice e il Comandante;

- 30 gennaio 2013, Foggia, visita presso la locale Casa Circondariale, alla presenza della Direttrice e del Comandante, in occasione della visita di una delegazione composta dall'assessore regionale Dario Stefàno, dalla consigliera regionale Anna Nuzziello, dal Rettore dell'Università degli Studi di Foggia;

- 25 febbraio 2013, Bari, Casa Circ.le, lezione sulla Costituzione rivolta ad una classe di detenuti iscritti al corso di scuola media inferiore;

- 28 febbraio 2013, Bari, Aula Consigliare della Regione Puglia, relazione all'interno del Convegno su Pedofilia, prevenzione e sanzione, promosso dal Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

- 01 marzo 2013, Bari, Provv.to Reg.le Amministrazione Penitenziaria, partecipazione, su invito del Provveditore, alla riunione indetta tra tutti i direttori, i comandanti e i responsabili delle aree trattamentali, alla presenza di un dirigente nazionale, per la presentazione dei primi esperimenti di progetti di cd vigilanza dinamica in Puglia;

- 04 marzo 2013, Turi, Casa di Reclusione, incontro col direttore, dirigente area trattamentale, funzionario dell'UEPE ed alcuni imprenditori per la promozione di un progetto di produzione di beni di consumo, in istituto, per l'inclusione lavorativa di detenuti;

- 08 marzo 2013, Bari, Casa Circ.le, presentazione di un progetto, promosso dalla CGIL, destinato alla Sezione femminile, sulla scrittura creativa e sull'autobiografia, alla presenza del Segretario Generale della CGIL Puglia, direttore e vice direttori della Casa C.le di Bari, del dirigente dell'Area Tratta-

mentale, del Provveditore Regionale e del Presidente del Tribunale di Sorveglianza;

- 26 febbraio 2013, Bari, Casa Circ.le, lezione sulla Costituzione rivolta ad una classe di detenuti iscritti al corso di scuola media inferiore;

- 26 marzo 2013, Bari, Casa Circ.le, presentazione dei risultati di un progetto su realizzazioni artistiche, figurative, svolto dalle detenute della Sezione femminile, condotto dal caporedattore TG3 Puglia Enzo Quarto;

- 4-17 aprile 2012, Bari, relazione all'interno dell'inaugurazione e dell'ultima giornata della mostra "E-visioni, il carcere in pellicola, collage e graffiti", su Cinema e Carcere, organizzata da Antigone Piemonte, promossa dalla Regione Puglia, Università degli Studi di Bari, Centro Studi dell'Apulia Film Commission.

8. *Fonti Normative: Leggi di Stato, Leggi e Regolamenti Regionali, Accordi, Convenzioni, Protocolli.*

Costituzione della Repubblica, Art. 27: La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.

Legge n. 354 del 26/07/75 – Norme sull'Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà superiori ad un anno.

Legge n. 689 del 24/11/81– Modifiche al Sistema penale.

Legge n. 663 del 10/10/86 – Modifiche alla legge sull'Ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

Decreto Legislativo n. 230 del 22/06/99 – Riordino della medicina penitenziaria, a norma dell'articolo 5 della legge 30/11/98, n. 419.

Legge n. 193 del 22/06/00 – Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti.

Decreto del Presidente della Repubblica n.

230 del 30/06/00 – Regolamento recante norme sull'Ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.

Decreto Legge n. 341 del 24/11/00 – Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della Giustizia.

Legge n. 199 del 26/11/00 – Disposizioni relative all'esecuzione di pena presso il domicilio.

Legge n. 9 del 17/02/12 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 211 del 22 dicembre 2011, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri.

Protocollo d'intesa del 20/06/10 tra Ministero della Giustizia-Dip.to Amm.ne Penitenziaria e Associazione Nazionale Comuni d'Italia (da cui è derivato il Protocollo d'intesa tra Ministero della Giustizia-Provveditorato Reg.le Amm.ne Penitenziaria di Puglia e A.N.C.I. di Puglia).

Protocollo d'intesa del 14/03/13 tra Ministero della Giustizia-Dip.to Amm.ne Penitenziaria e Federsolidarietà-Confcooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà, per la promozione di iniziative imprenditoriali a cura delle imprese sociali negli istituti di pena.

Legge Regionale n. 19 del 10/07/06 – Disciplina del Sistema integrato dei Servizi Sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia.

Regolamento regionale n. 21 del 29/09/09 – Compiti e funzioni dell'Ufficio del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Protocollo d'Intesa tra il Ministero della Giustizia e Regione Puglia del 20/02/08 sulla assistenza sanitaria in ambito penitenziario.

Accordo operativo Regione Puglia e Ministero della Giustizia-DAP, Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria per l'inclusione sociale attraverso la formazione e il lavoro.

Protocollo d'intesa tra Regione Puglia PRAP Puglia e Centro Giustizia Minorile per l'applica-

zione dell'art. 7 DPCM dello 01/04/2008 sulla definizione di forme di collaborazione tra Ordinamento sanitario e Ordinamento penitenziario.

Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia, PRAP Puglia e Centro Giustizia Minorile, "Linee d'Indirizzo per la prevenzione e profilassi del rischio autolesivo e suicidiario".

Accordo operativo territoriale tra Direzione Casa Circ.le di Bari e Direzione ASL BA, declinato dal Protocollo d'Intesa tra Regione Puglia, PRAP Puglia e Centro Giustizia Minorile, "Linee d'Indirizzo per la prevenzione e profilassi del rischio autolesivo e suicidiario".

Protocollo operativo tra Casa Circondariale di Bari e AMIU S.p.A. di Bari.

Il Consiglio prende atto.

Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2012 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 5), reca: «Relazione annuale relativa all'attività istituzionale svolta dall'Ufficio del Garante regionale dei diritti del minore nell'anno 2012 (art. 8 regolamento regionale 11 novembre 2008, n. 23)».

(La relazione che segue viene data per letta)

Ufficio Garante regionale dei diritti del minore. Relazione sulle attività dell'anno 2012.

Premessa

Il 22 novembre 2011 il Consiglio Regionale pugliese ha eletto, nella mia persona, il primo Garante regionale dei Diritti del Minore, elezione formalizzata dal DPGR n. 1088 del 16/12/2011.

Per la prima volta la nostra regione si è così dotata di una figura cui "è affidata la protezione e la tutela non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia, degli adolescenti e dei minori

residenti o temporaneamente presenti sul territorio regionale", come previsto dalla legge reg. N. 19 del 2006, "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia" e successivo regolamento del 17/11/2008.

In stretta relazione con il processo di attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (L. 176/2001) e della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori, Convenzione di Strasburgo (L. 77/2003), anche in Puglia l'organo di Garanzia per i diritti dell'infanzia si colloca come presidio indipendente e come catalizzatore dello sviluppo di politiche sociali e culturali che diano effettiva priorità ai bisogni e agli interessi diffusi dei minori di età.

Iscritta nell'ambito della promozione e tutela dei diritti umani, e della prospettiva per cui bambini e bambine di tali diritti sono soggetti indiscussi, nel nostro paese la funzione dei Garanti sta evolvendo lentamente ma significativamente. Tra 2011 e 2012 il numero dei Garanti regionali è ulteriormente cresciuto, attualmente otto sono i garanti in carica più i due Garanti delle province autonome di Bolzano e Trento; con la L. 112/2011 inoltre il lungo iter per la istituzione dell'Autorità Nazionale di Garanzia per l'infanzia e l'adolescenza è culminato nella elezione di Vincenzo Spadafora come primo Garante Nazionale.

La stessa legge 112/2011 ha istituito la Conferenza nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organo di confronto e raccordo fondamentale tra garanti regionali e garante nazionale.

Si è trattato di un primo anno di sperimentazione di percorsi e di attività, sia sul territorio pugliese che su quello nazionale, un primo anno di cui è importante tracciare un bilancio che, pur parziale rispetto ad una effettiva messa a regime dell'operatività dell'Ufficio, può evidenziare in modo significativo alcuni bisogni, priorità e linee d'azione praticabili nell'ottica del rafforzamento del sistema di tutela già esistente nella nostra regione.

La relazione sulle attività avviate e realizzate dall'Ufficio si propone alle autorità regionali, agli operatori del settore, ai cittadini pugliesi come un ulteriore strumento di conoscenza e lettura della condizione dei minori di età in Puglia, con l'obiettivo di contribuire a promuovere la cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Capitolo 1. Lo Start up – Lo sfondo culturale

L'avvio dell'Ufficio, nelle sue caratteristiche e nelle sue necessità logistiche, organizzative e amministrative è stato complesso ma sostenuto con determinazione e senso di responsabilità dagli Uffici del Consiglio Regionale, ed ha richiesto, come richiede a tutt'oggi, un costante lavoro di reciproca collaborazione e messa a punto di procedure e mezzi in gran parte nuovi per il Consiglio stesso.

Al di là dalle note tecniche sul funzionamento dell'Ufficio, in questa sede è più utile esplicitare il paradigma che orienta il lavoro dell'Ufficio Garante, anche in questo caso in considerazione della novità assoluta che questo ruolo rappresenta per la Puglia, paradigma che ha come obiettivo quello di proporsi al territorio come agente promotore di processi, soggetto facilitante e complementare rispetto a tutte le realtà che hanno come mandato la protezione e la tutela dei minori.

Tra le diverse aree funzionali attribuite all'Ufficio, vigilanza, ascolto, segnalazione, promozione, erogazione di prestazioni, interventi presso P.A. e Autorità Giudiziaria si è quindi proceduto con gradualità e attenzione, privilegiando la costruzione di alleanze e le azioni di ascolto dei bisogni e di promozione culturale.

Con quest'obiettivo, è stato necessario ed opportuno dedicare la maggior parte delle operazioni di start up dell'ufficio alle attività di comunicazione ed informazione e alla tessitura di relazioni con soggetti istituzionali referenti per la progettazione e la realizzazione delle politiche sociali, con i soggetti dell'area giudiziaria, nonché con numerose organizzazioni del terzo settore.

In particolare si segnala come passaggio di grande rilievo il Protocollo d'intesa, siglato il 26 marzo 2012, con USR Puglia – Direzione Generale nell'ambito del quale la direzione regionale, riconoscendo la scuola tra gli interlocutori privilegiati della Garante, in quanto impegnata a favorire per e con i minori i diritti di cittadinanza e forme di partecipazione attiva alla comunità scolastica e sociale, ha diffuso presso tutti gli istituti scolastici l'informazione dell'esistenza dell'Ufficio Garante in Puglia nonché il materiale promozionale relativo ai compiti dello stesso. Nel testo del protocollo la Direzione generale auspica l'avvio di forme di collaborazione tra le istituzioni scolastiche pugliesi e l'Organo di Garanzia dei Minori, sulla base di bisogni specifici e nel rispetto delle reciproche competenze, per sviluppare sinergie operative in favore delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi in situazioni di disagio ambientale e familiare.

Nel corso dei mesi successivi la collaborazione con l'USR si è mantenuta attiva e proficua sia nella partecipazione a iniziative comuni che nella condivisione di segnalazioni relative a disagi registrati da genitori riguardo a specifiche istituzioni scolastiche.

Tra le intese formalizzate nei primi mesi dall'insediamento vanno inoltre ricordate, per la grande significatività sul piano dell'alleanza culturale e operativa, quelle con il Tribunale per i Minorenni e la Procura presso il TM di Bari e quelle con UNICEF Italia e Save the Children Italia. Anche queste sono state intese efficaci e rese operative con l'avvio di alcuni dei progetti illustrati in seguito.

Capitolo 2. Le priorità

Nella fase di grande sofferenza economica e sociale in cui versa il nostro Paese, e che, va ricordato, segue comunque la pluriennale negligenza da parte dei diversi governi in merito ad interventi organici e sostanziali a favore di bambini, adolescenti e famiglie, la Puglia sconta il disagio che accomuna tutte le regioni meridionali. I tagli al Fondo Sociale Nazionale, in particolare, hanno pesantemente influito

sull'efficacia delle politiche sociali nel loro complesso.

E questo nonostante la sensibilità con cui l'Assessorato regionale al Welfare e alcuni Enti locali stanno lavorando per ridurre le situazioni di vulnerabilità di bambini e famiglie.

Si tratta di una crisi economica con tutta probabilità destinata a far crescere la fascia di persone di minore età che in Puglia già oggi vivono in condizioni di povertà assoluta o relativa, e che i dati del 2011 stimavano come oltre il 30% dei quasi 800.000 totali.

A questi dati, infatti, con tutta probabilità vanno aggiunte le condizioni di povertà improvvisa e legata alla perdita del lavoro da parte di uno o di entrambi i genitori.

Nelle famiglie si avverte in modo via via più diffuso una percezione d'incertezza e precarietà, con un aumento significativo delle conflittualità intrafamiliari e con una scarsa tenuta nelle relazioni educative. Il bisogno di interventi e servizi di sostegno alla genitorialità sta interessando sempre nuove fasce di popolazione, come viene segnalato dalle scuole e dai servizi sociali.

Inoltre un fenomeno che richiede particolare impegno e attenzione è quello del precoce abbandono dei percorsi formativi da parte del 23,9% dei ragazzi pugliesi (Fonte MIUR 2011), ragazzi che nella gran parte dei casi sono destinati a incrementare le fila dei lavoratori in nero, a sospendere la ricerca attiva del lavoro, quando non ad essere reclutati dai canali delle organizzazioni criminali. Si tratta di una realtà cui, va sottolineato, le politiche messe in atto in modo integrato dalla Regione e dall'USR stanno dando un significativo contenimento, ma il cui contrasto deve rimanere una priorità assoluta per lo sviluppo della nostra regione e per l'esercizio del diritto allo studio ed alla formazione dei nostri ragazzi.

Un nodo di ulteriore criticità in Puglia riguarda i processi di integrazione socio-sanitaria, e non soltanto per la disomogeneità con cui i Piani Sociali di Zona siano effetti-

vamente realizzati sul territorio regionale, quanto per le gravissime difficoltà che il piano di rientro finanziario sta ponendo in termini di risorse, strutturali, economiche, di personale. Questo dato colpisce pesantemente molti ambiti dell'assistenza a bambini e ragazzi. A solo titolo di esempio cito il ritardo registrato dal piano di riorganizzazione dei Punti Nascita, quello dei consultori, e l'inadeguatezza dei servizi di Neuropsichiatria Infantile.

Inoltre tra le specificità della Puglia, coinvolta quale regione di frontiera sia dal fenomeno degli sbarchi che dai flussi legati all'emergenza umanitaria del Nord Africa un tema da seguire con la massima attenzione è quello dei minori stranieri che transitano e vengono accolti nella nostra regione senza essere accompagnati da parenti.

Nell'ambito del fenomeno dei minori fuori famiglia, come riportato dal IV rapporto sui Minori Fuori Famiglia in Puglia-2012 a cura dell'Assessorato regionale al Welfare, la nostra regione vede un costante incremento della presenza di minori separati dalle famiglie di origine e per oltre il 90% ospitati in comunità.

In particolare su 3081 minori presenti in comunità i 717 sono i ragazzi di origine straniera, il 69% in più rispetto al 2007. Si tratta per la quasi totalità di ragazzi di sesso maschile e di età tra i 15 e i 18 anni, nei confronti dei quali è necessario rafforzare il sistema complessivo di tutela dei diritti dalla fase dell'intercettazione a quella di identificazione e ancora nei sistemi di accoglienza e di integrazione.

L'impegno dell'Ufficio Garante nei confronti dei minori che si trovino nel territorio regionale e privati della patria potestà è anche quello di avviare la formazione di figure tutoriali in grado di assumerne la rappresentanza legale. La carenza di tutori legali volontari, o la nomina a tutore dei rappresentanti di comunità o dei sindaci dei comuni interessati costituisce spesso un grave pregiudizio al rapido ed efficace esercizio dei diritti da parte

di questi ragazzi, ancor più grave se si pensa che molti di loro raggiungono la maggiore età prima che sia stato possibile accompagnarli adeguatamente.

Più in generale l'elevato numero di minori fuori famiglia, accanto alla costante attenzione dell'assessorato al welfare richiede un rilancio delle politiche dell'affido nelle sue diverse e articolate forme, prevedendo anche opportune azioni di sensibilizzazione da parte degli enti locali, che oltretutto si trovano a dover destinare risorse economiche ingenti alla spesa per le comunità, nell'ottica di promuovere una società solidale e corresponsabile nei confronti dei minori.

In un quadro complesso, fortemente condizionato dall'esiguità di risorse, compito dell'Ufficio Garante è quello di mantenere viva l'attenzione rispetto alla priorità degli interessi diffusi di bambini e bambine, affiancando l'azione delle istituzioni che hanno il mandato di progettare e realizzare politiche sociali. Funzione promozionale, quindi, ma al tempo stesso di consulenza e proposta sia nelle fasi di elaborazione di atti di indirizzo (come in questo momento per le nuove linee guida regionali sull'adozione nazionale ed internazionale) che nel monitoraggio dei fenomeni migratori, come nella partecipazione alla cabina di regia sui minori stranieri non accompagnati provenienti dal Nord Africa ed ai lavori del Consiglio Territoriale Immigrazione, sezione minori presso la Prefettura di Bari.

Capitolo 3. Le azioni di comunicazione

Particolare cura hanno comportato, in questo primo anno di attività, tutte le azioni di comunicazione e di informazione rivolte a raggiungere in modo più possibile capillare istituzioni, organizzazioni e cittadini per informare sulla presenza dell'Ufficio e sulle sue funzioni.

Oltre alle attività descritte di seguito la Garante ha rilasciato numerose interviste ad emittenti locali e a testate giornalistiche e, insieme al garante delle persone sottoposte a restrizione della libertà ha organizzato in data

14 settembre 2012, in occasione della 76^a Edizione della Fiera del Levante, un Workshop dal Titolo "Le nuove figure regionali di tutela: il Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, teso a presentare la nuova figura istituzionale di tutela e a realizzare un incontro formativo con esperti del settore sulle tematiche di difesa delle fasce più deboli.

Questi i passaggi più significativi per la diffusione delle informazioni sul nuovo Ufficio:

- creazione del logo e dell'immagine coordinata

- progettazione e realizzazione di materiali di comunicazione ed informazione (pieghevoli, manifesti, bigliettini da visita) per la descrizione delle funzioni e delle informazioni legate all'Ufficio del Garante, garantendo un approccio comunicativo trasparente ed immediato

- progettazione e realizzazione di materiali di comunicazione (pieghevoli, locandine, *mailing list*, promozioni online e sui *social media*) per la divulgazione di *news* ed eventi

- realizzazione di profilo facebook e successiva costruzione della *community* per la promozione di eventi ed iniziative dell'Ufficio attivazione della pagina sul *social network*

- progettazione e redazione contenuti sito web dell'Ufficio Garante.

Capitolo 4. Partecipazione a titolo consultivo a tavoli istituzionali:

Sul territorio regionale:

- Gruppo di lavoro per la redazione delle linee guida regionali sulle adozioni nazionali ed internazionali, in attuazione del Piano Regionale per il sostegno al percorso di adozione nazionale ed internazionale dei minori, presso assessorato regionale al Welfare

- Consiglio territoriale per l'immigrazione, sezione minori, Prefettura di Bari

- Cabina di regia per la gestione dell'Emergenza flussi migratori dal Nord Africa, Dipartimento della Protezione Civile-Commissario Delegato OPCM 3933/2011

Sul territorio nazionale:

- Partecipazione ai lavori della Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, organismo previsto dalla Legge 12 luglio 2011, n. 112, Legge 12 luglio 2011, n. 112 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 19 luglio 2011, n. 166), che istituisce l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza.

- Come da Art. 8 della suddetta legge "La Conferenza, nel rispetto delle competenze dello Stato e delle regioni, svolge i seguenti compiti:

a. promuove l'adozione di linee comuni di azione dei garanti regionali o di figure analoghe in materia di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da attuare sul piano regionale e nazionale e da promuovere e sostenere nelle sedi internazionali;

b. individua forme di costante scambio di dati e di informazioni sulla condizione delle persone di minore età a livello nazionale e regionale".

- I lavori della Conferenza rappresentano un'occasione imprescindibile di confronto tra Uffici regionali e con l'Autorità Garante Nazionale, nella direzione di individuare priorità comuni al territorio nazionale ed al tempo stesso favorire scambio di prassi rispetto ad esperienze che sono nate nei diversi territori regionali in tempi molto diversi e con caratteristiche e risorse ancora da armonizzare.

- Partecipazione all'Audizione presso la Commissione bicamerale Infanzia ed Adolescenza sul tema "Stato delle politiche sull'affido e l'adozione in Puglia"

Capitolo 5. Progetti

Progetto Tutori Legali Volontari

Per le persone di minore età che si trovino privi di riferimenti parentali, a titolo di esempio per decadenza della potestà genitoriale, o per mancato riconoscimento alla nascita, o perché dichiarati in stato di abbandono in quanto stranieri giunti in Italia e non accompagnati, è necessario provvedere in tempi brevi alla nomina di una figura che possa

rappresentarli legalmente ed accompagnare in modo attento e competente la loro crescita.

Su tutto il territorio nazionale il problema dell'individuazione, formazione e sostegno dei tutori volontari sta assumendo proporzioni preoccupanti, sia per l'incremento del numero di minori che ne hanno necessità, ed in particolare dei MSNA, sia per la scarsa diffusione delle esperienze di formazione nel settore. Già nel giugno 2012 una nota del Ministero della Giustizia sollecitava tutti gli organismi dell'Autorità giudiziaria a stipulare accordi con gli Uffici dei Garanti dei minori per migliorare il sistema di nomina dei tutori, nomina troppo spesso attribuita inopportuna ai legali rappresentanti delle comunità ospitanti i minori, o al sindaco dei comuni di pertinenza delle comunità.

Sono i Garanti dell'Infanzia infatti, nella maggior parte delle Regioni dove esiste questa figura, ad assumere il compito della sensibilizzazione e della formazione di volontari preparati e motivati ad assumere un ruolo così impegnativo, delicato e spesso determinante per attenuare la condizione di vulnerabilità dei minori.

In Italia l'esperienza più significativa è quella della Regione Veneto, in cui il Pubblico Tutore dei Minori ha ormai varato un modello formativo che a buon diritto rappresenta un riferimento solido a livello nazionale, con la certificazione di centinaia di volontari.

Sulla scorta dell'esperienza veneta, e di quella del Garante del Lazio, questo Ufficio garante ha avviato, in coerenza con gli obiettivi fissati dal comma 2 dell'art. 30 della l.r. 19/2006 e con gli indirizzi di cui all'art. 2, comma 1, del regolamento regionale n. 23/2008, a partire dal distretto di competenza di Bari e Foggia, i passaggi formali e le intese istituzionali per realizzare dei percorsi di reclutamento, formazione ed aggiornamento di tutori volontari che conducano all'istituzione di un apposito Elenco dei Tutori legali da proporre alla disponibilità dei magistrati, con l'intento di

estendere gradualmente l'esperienza a tutto il territorio regionale.

In particolare in questa fase preliminare all'avvio del primo modulo di formazione è stato necessario redigere il regolamento di tenuta dell'Elenco Tutori da mettere a disposizione dei Tribunali e dei giudici tutelari, e costruire una rete di collaborazioni operative per la realizzazione delle attività di formazione.

Il progetto Tutori, la cui esigenza è avvertita in modo diffuso e crescente, può svilupparsi solo grazie a questa tessitura costante di relazioni, anche per poterne assicurare efficacia e continuità. Partner attuali del primo progetto sono il TM di Bari e la procura del TM di Bari, la Provincia di Bari, gli ordini degli assistenti sociali, degli psicologi e l'associazione nazionale Pedagogisti, l'Osservatorio per il diritto di famiglia, la camera minorile di Bari, l'associazione Save the Children, il Gruppo Rifugiati.

Altra azione significativa per l'avanzamento del progetto è stata l'ideazione e la realizzazione di materiali utili alla sensibilizzazione ed alla promozione dell'iniziativa, pieghevoli e locandine infatti saranno a breve diffusi presso gli uffici dei servizi sociali, organizzazioni di volontariato e parrocchie, in contemporanea al primo avviso di selezione dei volontari da formare.

Progetto "Lanzarote"

La legge n. 172 del 01/10/12 ratifica per lo stato Italiano la Convenzione di Lanzarote, contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale sui minori.

Oltre ad introdurre importanti novità sul piano legislativo la legge richiede espressamente l'attuazione di azioni di sensibilizzazione e formazione rivolte a tutte "le persone che sono a contatto o che lavorano con i bambini".

L'ufficio Garante, anche in considerazione della necessità di mantenere alta l'attenzione sul contrasto allo sfruttamento sessuale dei bambini, in aumento sia sotto forma di pornografia infantile e di prostituzione, sia per

quanto attiene all'utilizzo crescente delle tecnologie di comunicazione e di informazione da parte dei bambini e degli autori di reati ha organizzato un incontro di studio e di approfondimento sulle tematiche in questione come avvio di un progetto più ampio sul tema.

In collaborazione con il Tribunale per Minorenni e con la Corte d'Appello di Bari il 21 novembre, nell'Aula magna della Corte d'appello, Palazzo di giustizia - Bari, si è tenuto l'Incontro di studio "Le novità in materia di tutela dei minori vittime di reati sessuali dopo la convenzione di Lanzarote" con l'intento di approfondire con magistrati, legali, forze dell'ordine, psicologi, assistenti sociali, gli strumenti correlati al contrasto ed alla prevenzione della pedofilia anche alla luce della ratifica della convenzione di Lanzarote.

Nel quadro di un percorso più ampio, e per contribuire a sviluppare azioni di prevenzione e sensibilizzazione, l'Ufficio intende organizzare seminari regionali di formazione per specifici target di operatori, sempre avvalendosi della collaborazione di magistrati ed esperti.

Progetto promozione della cultura dei diritti dell'infanzia (trasversale)

Tutte le azioni dell'Ufficio Garante sono orientate a promuovere la cultura dei diritti dell'infanzia, e la crescita globale della nostra regione in questa direzione.

In quest'ottica, pertanto, vanno lette tutte le iniziative, gli incontri e i progetti avviati nell'anno 2012.

Tuttavia si è voluto dare esplicito risalto al tema dei diritti nel mese di novembre, in cui ricorre l'anniversario della Convenzione di New York, durante il quale la Garante ha patrocinato e organizzato una serie di occasioni di confronto e discussione volti a sensibilizzare sui temi del rispetto e della tutela delle cittadine e dei cittadini più giovani.

Di seguito il programma di eventi promossi, patrocinati dall'Ufficio.

"Le giornate dei diritti" con la collaborazione dell'Ufficio del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

14 e 15 novembre, ore 16

ITIS Pacinotti, Taranto

“Con l’Unicef al cuore dei problemi corso di formazione per i referenti Unicef delle scuole a. s. 2012-13”

La Convenzione ONU sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza approvata dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989 viene nominata dalla prof. Van Bueren anche Convenzione dalle 4 “P”:

- Partecipazione dei bambini nelle decisioni riguardanti il loro destino
- Protezione contro le discriminazioni e tutte le forme di abbandono e sfruttamento
- Prevenzione dai danni fisici e morali
- Provvedimenti di assistenza per le loro necessità basilari

Interventi:

Ernesto Grassi, Presidente Provinciale Comitato Italiano per l’UNICEF Taranto

Ore 16.00 “P”... come Pedofilia

Rosy Paparella, Garante dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza – Regione Puglia

Ore 17.00 “P”... come Prevenzione, Il diritto alla salute per i bambini di Taranto e provincia: dall’analisi dello studio S.E.N.T.I.E.R.I dell’ISS alla gestione dei problemi

Anna Maria Moschetti, pediatra

18.00 “P” ... come Partecipazione, Programma Scuola amica dei bambini e dei ragazzi, Situazione attuale e nuove proposte dal MIUR

Chiara Mastroserio, Responsabile Scuola Comitato Italiano per l’UNICEF – Taranto

A. Maria Petrerà, Vice Presidente Comitato Italiano per l’UNICEF – Taranto con il patrocinio della Regione Puglia – Ufficio del Garante dei diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza

15 novembre, ore 19 e 22 novembre, ore 19

Ex Chiesa San Giuseppe, Conversano e Centro Yoga Samasthiti

“Le forme della violenza di genere e la tutela dei minori”, Sud Est Donne

L’associazione Sud Est Donne, per celebrare la Giornata Internazionale dei Diritti dei Bambini e la Giornata Mondiale contro la vio-

lenza maschile sulle donne, ha organizzato un incontro pubblico volto ad approfondire il tema della violenza intrafamiliare e della violenza assistita che molti minori subiscono.

L’iniziativa è stata patrocinata dalla Garante Regionale dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza e dell’Ambito Territoriale di Conversano
15 novembre

Biblioteca Provinciale “La magna capitana”, viale Michelangelo 1 Foggia

“Diritti e cittadinanza. L’impegno per non discriminare” Unicef Foggia

Interventi:

Maria Aida Episcopio, Assessore Formazione e Pubblica Istruzione Comune di Foggia
Pasquale Pellegrino, Assessore Politiche Sociali Comune di Foggia

Rosalbina Perricone, Presidente Provinciale Comitato Unicef Foggia

Antonella Cagnolati, Docente Storia dell’Educazione Università degli Studi di Foggia

Irma Melini, UNAR Referente Puglia

Franca Dente, ISTISS Referente Puglia

Alfonsina De Sario, Responsabile Ufficio Minori Questura di Foggia

Antonio Vannella, Opera Nomadi Foggia

Anna Lino D’Angelo, Dirigente al Servizio sovradistrettuale Attività consultoriali ASL Foggia

Rosy Paparella, Garante dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza Regione Puglia

20 novembre, ore 9-18

Auditorium Archivio di Stato, Cittadella della Cultura, via P. Oreste 45 – Bari

Convegno nazionale “Welfare!Farewell? I diritti dell’infanzia ai tempi della spending review. Politiche, buone pratiche, strategie per il futuro”

Assessorato al Welfare del Comune di Bari, CAF/CAP Comune di Bari, coord. Organizzativo Progetto Città.

Interventi

Michele Emiliano, Sindaco di Bari/V. Presidente ANCI

Eugenia Vantaggiato, Direttore Archivio di Stato/Bari

Rosy Paparella, Garante Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza/Regione Puglia

Amilcare Acerbi, Pedagogista – Direttore Ass. Città in Gioco/GioNa

Annamaria Candela, Dir. Servizio Programmazione sociale/Regione Puglia

Ludovico Abbaticchio, Assessore al Welfare/Comune di Bari

Furio Honsell, Sindaco/Comune di Udine

Iuna Sassi, Assessore all'Educazione/ Comune di Reggio Emilia

Sergio D'Angelo, Assessore al Welfare/ Comune di Napoli

Nansi Ivanišević, Capo dell'Uff. di Stato per l'Istruzione e la Cultura nella Contea Dalmata di Spalato/Croazia

Kati Anna-Mari Airosmäa, ph. D in education – Raaha/Finlandia

Andrea Mori, Presidente Coop. Soc. Progetto Città

Elena Gentile, Assessore al Welfare/ Regione Puglia

Marco Dallari, Pedagogista – Resp.le Laboratorio della Narratività e della Comunicazione Efficace-Fac. Scienze Cognitive/ Università di Rovereto (video-intervento)

Massimo Guidotti, Direttore Centro Interculturale "Celio Azzurro"/Roma

Aldo Muciaccia, Docente Filosofia e Scienze dell'Educazione/Rovereto

Paolo Munini, Responsabile "Unità Operativa Ludobus"/Comune di Udine

Maria Carla Rizzolo, Resp.le "Centri di Cultura per il Gioco"/Comune di Torino

Giovanni Zoppoli, Responsabile Centro Culturale Mammut/Napoli

Francesca Bottalico, CAF CAP Japigia e Torre a mare, Fondazione Giovanni Paolo II/Bari

Nicola Lupoli, Coop. Soc. Progetto Città/Bari

Grazia Vulpis, Presidente Coop. Soc. Gea/Bari

Amilcare Acerbi, Pedagogista – Direttore Ass. Città in Gioco/GioNa

Ludovico Abbaticchio, Assessore al Welfare/Comune di Bari

Sen. Anna Maria Serafini, V. Presidente Commissione Parlamentare per l'Infanzia e l'Adolescenza

20 novembre, ore 9.30-12

Ateneo – Salone degli affreschi, Università degli Studi di Bari Ateneo – piazza Umberto, 1

"Facce d'Italia. Condizione e prospettive dei minorenni di origine straniera"

Un evento organizzato e promosso dall'Ufficio del Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e da Unicef Puglia

Introduzione

Dall'accoglienza all'integrazione responsabile: diritti incompiuti

Silvana Calaprice, Presidente Regionale UNICEF, Docente Università degli Studi di Bari

Campagna Unicef "io come tu": razza di birbanti. I ragazzi sono tutti uguali. Perché i loro diritti no?

Michele Corriero, Pedagogista-formatore, volontario UNICEF

Interventi

L'accoglienza dei minori stranieri nel centro "cara": tipologie e identità

Moro Mario, Referente centro Accoglienza richiedenti asilo "CARA" Bari-Palese

I diritti dei bambini immigrati nati in Italia

Rosy Paparella, Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Regione Puglia

Esperienze e testimonianze – la parola ai Sindaci, ai bambini e le bambine

Scuola "Japigia I" Bari-Japigia

Scuola Acquaviva delle Fonti

Sindaco del Comune di Acquaviva delle Fonti

Sindaco Comune di Conversano

Sindaco del Comune di Turi

Sindaco del Comune di Altamura

Sindaco del Comune di Gioia del Colle

20 novembre, ore 16-18

Aula Consiliare Regione Puglia, extramurale Capruzzi – Bari

"Dalla partecipazione alla protezione delle ragazze e dei ragazzi"

Organizzato e promosso dall'Ufficio Garante

dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza l'ufficio del Garante Regionale in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale e Unicef Puglia promuove una giornata di partecipazione attiva rivolta alle ragazze e ai ragazzi delle scuole pugliesi. Obiettivo dell'evento è stimolare la riflessione sull'importanza di partecipare, nella doppia accezione di fare la propria parte e prendere parte alla comunità sociale come uno dei più importanti fattori di protezione e prevenzione. L'incontro è ospitato in uno spazio simbolico, luogo delle decisioni degli adulti, offerto in tale occasione al protagonismo e alla soggettività delle cittadine e dei cittadini più giovani.

Un confronto a più voci con:

Rosy Paparella, Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Regione Puglia

Silvana Calaprice, Presidente Unicef Puglia

Le ragazze e i ragazzi delle scuole pugliesi

Conclusioni

Onofrio Introna, Presidente Consiglio Regione Puglia

21 novembre, ore 15

Aula magna della Corte d'appello, Palazzo di giustizia, Piazza De Nicola 1 (terzo piano), Bari

Incontro di studio "Le novità in materia di tutela dei minori vittime di reati sessuali dopo la Convenzione di Lanzarote"

Un evento organizzato e promosso dall'Ufficio del Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in collaborazione con la Corte di Appello di Bari e il Tribunale per i minorenni di Bari.

Interventi

Rosy Paparella, Garante Regionale dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza Regione Puglia

Giuseppe Battista, Giudice del tribunale di Bari, referente distrettuale per la formazione dei Magistrati settore penale

Pietro Forno, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Milano,

Andrea Bollini, Direttore del Centro Studi Sociali sull'Infanzia e l'Adolescenza "Don Silvio De Annuntiis", Scerne di Pineto, consigliere CISMAI

Interventi programmati e Dibattito

Conclusioni:

Rosa Anna Depalo, Presidente del tribunale per i minorenni di Bari

24 novembre, ore 19.30

Sala comunale Chiostro San Francesco, Andria

"Diritto all'infanzia. Liberamente – Dialoghi sulla contemporaneità – 1a edizione"

Associazione Ulisse, con il patrocinio della Regione Puglia, del Comune di Andria e dell'Ufficio Garante dei diritti dei minori e dell'adolescenza

Interventi:

Furio Honsell, Sindaco di Udine

Nicoletta Gramantieri, Biblioteca Salabora Ragazzi di Bologna,

Magda Merafina, Assessore alle Politiche Sociali Andria,

Rosy Paparella, Garante dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza – Regione Puglia

Arianna Gravina, Nati per leggere Puglia/Bat

Andrea Mori, Presidente Coop. Soc. Progetto Città/Bari

modera:

Viviana Peloso (Libreria Guglielmi)

26 novembre, ore 9.30-14

Sala Consiliare Comune di Bari, via Vittorio Emanuele 84

"Sguardi di genere: esperienze, rappresentazioni e politiche di contrasto alla violenza di genere"

In occasione della giornata mondiale della lotta alla violenza contro le donne, il 26 novembre 2012 è stata promossa (da Comune di Bari – Assessorato al Welfare, in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità, la cooperativa sociale C.R.I.S.I. e il Consorzio Meridia) una giornata di studio e confronto sul tema delle politiche di contrasto alla violenza di genere.

L'evento è stato patrocinato dall'Ufficio del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza della Regione Puglia.

Capitolo 6. Partecipazione a Bandi – Progetti europei

Con l'intento di intercettare occasioni di sviluppo delle attività di ricerca in data 24 marzo 2012 l'Ufficio Garante ha presentato Istanza di partecipazione come partner co-beneficiario al Bando Daphne III, European Commission – Directorate – General justice just/2011-2012 – Asse prioritario: 4.1.3 Children as Victims and Perpetrators of Violence (CVP), per un Progetto dal titolo Understanding Action and Resistance (UNARS)

Durata: 24 mesi

Paesi europei coinvolti: Gran Bretagna, Italia, Grecia, Spagna

Partner di Progetto: The University of Northampton (capofila); Il Meridiano Società Cooperativa; e Ufficio Garante dei Minori della regione Puglia; Valencian Regional Government (Spagna); Consortium CO-HOR+Umbria Region-Social services and Education Department (Umbria-Italia); Aristotle University of Thessaloniki (Grecia); Women's Aid (UK).

In data 26/10/2012 il soggetto Capofila, Università di Northampton (UK) dava notizia ai partner dell'avvenuta aggiudicazione.

Beneficiari diretti in Puglia

– 20 minori che hanno assistito a episodi di violenza domestica o vittime di violenza domestica.

– Operatori dei servizi socio sanitari che assistono minori vittime di violenza domestica.

Scopo e obiettivi del progetto:

Scopo del progetto è quello di capire come i giovani gestiscono la violenza domestica, e come sviluppano capacità di crearsi spazi di resistenza e a conservare un senso del sé e di azione. Il progetto tenterà di definire anche le strategie per facilitare la costruzione di ambienti di resistenza e azione per chi vive la DV.

La letteratura sul tema evidenzia come le

vittime interiorizzano o esternalizzano problemi psicologici e difficoltà nello sviluppo (e.g. Moylan et al 2010, Meltzer et al 2009 Koenen et al, 2003). La violenza domestica è spesso rappresentata come una relazione di forza oppressiva nella quale donne e bambini sono sottoposti e danneggiati dal potere del maschio (Callaghan & Clark, 2006). La comprensione della violenza domestica evidenzia dunque il potere distruttivo che essa ha sui bambini ma non consente di esplorare come tale condizione possa rafforzare l'individuo e consentirgli di guarire o superare tale condizione di disagio. Obiettivo principale del progetto, a partire dal workshop UNARS, è comprendere i modi e le strategie mediante cui i giovani gestiscono la violenza domestica e sviluppano la capacità di creare spazi di resistenza, conservando un senso del sé e la capacità di reazione. Il progetto tenterà di definire anche le strategie per facilitare la costruzione di tali ambienti di resistenza e azione per chi vive in contesti domestici violenti. Le attività di progetto supporteranno, inoltre, la creazione di una rete di ricercatori e operatori con specifico interesse nell'ambito del progetto, affinché possa costituirsi un gruppo di esperti che continui e ampli la ricerca in questo campo, anche grazie a nuovi ed ulteriori collaborazioni. A tal fine particolare attenzione sarà riservata a documentare metodologia, processo di ricerca, interventi terapeutici e formazione erogata agli operatori.

Le attività di progetto infatti serviranno a creare una solida rete di ricercatori e operatori del settore con specifico interesse nel campo della azione e resistenza dei giovani vittime di DV. Verranno gettate le basi affinché si costituisca un gruppo di esperti che continui la ricerca in questo campo anche perché metodologia e processo di ricerca verranno riportati nei manuali, così come gli interventi terapeutici e la formazione amministrata agli operatori.

Azioni previste per l'Ufficio Garante:

Formazione, sensibilizzazione e diffusione dei risultati, attraverso training agli operatori,

redazione manuali di intervento, coinvolgimento del mondo accademico e politico con incontri mirati, disseminazione risultati.

Capitolo 7. Segnalazioni dirette da parte dei cittadini

In riferimento alle funzioni attribuite all'Ufficio dalla legge Regionale nel corso di questo primo anno, sono pervenute all'Ufficio della Garante segnalazioni da parte di cittadini, di cui molte documentate, presenti in archivio e con procedure in atto, altre trattate con colloqui tecnici e consulenze di orientamento rispetto ai servizi offerti dai diversi territori.

Nell'espletamento della funzione di accoglimento delle segnalazioni relative a presunte violazioni dei diritti dei minori, l'Ufficio della Garante ha utilizzato modalità operative caratterizzate dalla sinergia di varie competenze, mantenendo la necessità di chiarire, dove necessario, che l'ambito di tutela previsto per l'Ufficio Garante è di tipo non giurisdizionale. Nei casi in cui alla base delle segnalazioni e/o richieste di pareri ed interventi ci fosse in corso un provvedimento disposto dall'Autorità Giudiziaria l'intervento è stato limitato all'ascolto dei cittadini ed, eventualmente, alla richiesta di informazioni e verifiche presso i servizi sociali competenti circa le condizioni di benessere dei minori coinvolti. Si tratta per lo più di situazioni connesse a vicende di separazione conflittuale, in cui, se di fatto sono state segnalate da uno dei genitori, o da familiari condizioni di sofferenza e disagio che riguarderebbero in modo significativo bambini e ragazzi la competenza ad intervenire è quella della magistratura, ordinaria o minorile.

Nel corso del primo anno si sono registrate:

– 6 segnalazioni inerenti vicende di conflitto tra ex coniugi e disagi connessi alle modalità di affidamento all'uno o all'altro coniuge

– 7 segnalazioni provenienti da genitori o gruppi di genitori e riferite per un 45% a situazioni di grave disagio nella relazione alunni-docenti nelle classi, in due casi per fenomeni di bullismo e cyber bullismo, in uno per

la sospensione dell'assistenza ad un alunno disabile. Grazie al Protocollo d'Intesa siglato con l'USR Puglia nei tre casi in cui venivano segnalate condizioni di difficoltà legate a presunti comportamenti incongrui da parte di docenti l'Ufficio ha inoltrato all'USR stesso richiesta di operare le opportune verifiche. Per quanto invece concerne i fenomeni di bullismo si sono realizzati colloqui di sostegno e di orientamento presso la sede dell'Ufficio. In un caso poi, veniva richiesto un parere circa la responsabilità di custodia degli alunni frequentanti la scuola primaria, nello specifico riferita alla volontà espressa da alcuni genitori di rendere autonomi i propri figli all'uscita dalle lezioni, contrariamente al parere del Dirigente Scolastico.

– Una segnalazione relativa a ritardi nell'attribuzione del pediatra di famiglia da parte di un ufficio Asl

Capitolo 8. Partecipazioni ad Incontri tecnici, manifestazioni ed eventi

30/11/2011, Macerata: partecipazione in qualità di relatrice al Convegno: "Nasce il Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza", organizzato da UNIMC e OMBUDSMAN delle Marche;

01/12/2011, Macerata, primo incontro con gli altri Garanti regionali;

13/01/2012, Roma, 1^a Conferenza Nazionale dei Garanti, convocata dal Dott. Vincenzo Spadafora, Garante Nazionale;

16 marzo 2012, Roma, Convocazione incontro con i Garanti Regionali presso gli Uffici di Via della Ferratella;

22 Marzo 2012, Foggia, visita presso la Sede del CARA, per segnalazioni da parte di Save The Children di casi di particolare vulnerabilità;

04/2012, Lecce, incontro con i Magistrati del Tribunale per i Minorenni per programmazione progetto Elenco Tutori in Puglia;

04/04/2012, Taranto, incontro con il Presidente provinciale UNICEF per Progetto CUSEM;

03/05/2012, Bari, partecipazione come re-

latrice al Seminario di studio: "Partecipazione e responsabilità per lo sviluppo alla cittadinanza attiva e solidale. "Il ruolo del Garante" a cura della FIDAPA-BPW-ITALY, presso l'Università degli Studi di Bari, Aula "Aldo Moro", relazione sulle finalità operative della nuova figura istituzionale Regionale";

07/05/2012, Bari, convocazione Garante presso Cabina di Regia regionale per emergenza Nord Africa;

23/05/2012, Bari, partecipazione in qualità di relatrice al Seminario: "e nuove configurazioni familiari: apertura agli orizzonti della orno-genitorialità" presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Bari;

24/05/2012, Bari, San Paolo, Apertura lavori 3^a Conferenza sul tema: "I minori e il rapporto con la scuola" – Sguardi Oltre: "I ragazzi riprendono la periferia", interventi sociali e dibattito a contrasto della dispersione scolastica, presso il Centro Multimediale "Giovanni Paolo II";

29/05/2012, Roma, Audizione Commissione Infanzia e Adolescenza, Camera del Senato sullo stato delle politiche su affido e adozione in Puglia;

31/05/12, Gioia del Colle (Bari) – Partecipazione manifestazione finale sull'Affido, organizzata dall'ambito territoriale, referente del "Progetto Affido";

05/06/2012, Roma, partecipazione alla presentazione "5° Rapporto sulla Convenzione. Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza", aggiornamento e monitoraggio sulla Convenzione ONU, sui diritti (Gruppo CRC), coordinato da Save the Children, presso Palazzo Giustiniani – Palazzo della Repubblica;

05/06/2012, Roma, nel pomeriggio, incontro con il Garante nazionale e i Garanti regionali dell'Infanzia e dell'Adolescenza, con il seguente ordine del giorno:

– Stesura regolamento organizzazione Authority

– Problematiche organizzative dei Garanti delle Regioni e delle Province Autonome;

16/06/2012 - 25/08/2012, Mola di Bari, Bitritto, Barletta, partecipazione rassegna cinematografica e manifestazione: "Del racconto, il film", cui l'Ufficio del Garante ha concesso il Patrocinio, organizzato dalla cooperativa Sociale "I bambini di Truffaut". La Garante ha presenziato e relazionato a Mola di Bari;

27/06/2012, Conversano, partecipazione, in qualità di relatrice, al Workshop sul "Progetto Famiglie al Centro" Accogliere per ricostruire: risultati e prospettive del lavoro di comunità;

23/24/07/2012, Roma, partecipazione conferenza finale progetto: "Protecting Children on the move", finanziato dal Fondo Europeo per i Rifugiati – Community Actions, progetto rivolto ai minori stranieri non accompagnati in transito – in collaborazione con Save the Children e il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno;

25/07/2012, Lecce, incontro con i rappresentanti provinciali dell'Ass. ANFAA, e con la Presidente del Tribunale per i minorenni di Lecce;

03/09/2012, Bari, San Paolo Social Network, incontro con rappresentanti dell'associazione Save the Children, per progetto Europeo "Providing Alternatives To Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egipt", volto a ridurre il numero di minori egiziani non accompagnati a rischio di sfruttamento, a causa della migrazione irregolare verso l'Europa;

13/09/2012, Bari, partecipazione in qualità di relatrice alla Giornata di Studio: "Rilanciare i legami familiari nelle esperienze di separazione e di divorzio", organizzata dal "Centro Psicologico per l'Infanzia e la Famiglia", presso l'Aula Consiliare Comune di Bari;

14/09/2012, Bari, relatrice al Workshop "Le nuove figure regionali di tutela: il Garante dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà", organizzato e promosso dall'Ufficio del Garante dei Minori, la Garante ha presentato il ruolo istituzionale

della figura del Garante della Regione Puglia, presso la 76^a Fiera del Levante;

28/09/2012, Trani, partecipazione in qualità di relatrice al Convegno: "L'Infanzia negata: tra abusi e ingiustizia sociale – Quali tutele?" in partnership con la Regione Puglia, presso Museo Diocesano;

05/10-06/10/2012, Bari, partecipazione in qualità di relatrice alla III^a sessione del Convegno "Diritto del Minore alla propria Famiglia" – "Assistenza del minore" – Il ruolo del Garante del Minore;

08/10/2012, Barletta, partecipazione alla Rassegna Cinematografica "Se ad amare si impara" – relatrice al dibattito: "Violazione e tutela dei diritti dei minori";

11/10/2012, Bari, Presso l'Ufficio del Garante incontro tecnico con componenti della Consulta Femminile, per possibili collaborazioni con l'Ufficio del Garante dei Minori;

12/10/2012, Bari, Incontro con la Dott.ssa Cimmino, presso la Camera Minorile Penale di Bari, per organizzazione Progetto Tutori;

19/10/2012, Foggia, incontro con i Magistrati della Camera Minorile di Foggia per organizzazione Progetto Tutori;

24/10/2012, Bari, incontro tecnico con la Dott.ssa Zampano e la Dott.ssa Bisceglia, presso l'Assessorato alle Politiche giovanili e all'immigrazione della Regione Puglia;

24/10/2012, Bari, ore 16,00, relatrice alla Tavola Rotonda dal Titolo: "Familiarizzare i cittadini con la Giustizia civile e agevolarne l'accesso", organizzata dal Tribunale per i Minorenni di Bari, in occasione della Giornata Europea della Giustizia Civile;

27/10/2012, Taranto, intervento e presentazione del ruolo istituzionale del Garante dei minori, in occasione della presentazione del Manuale sul bullismo, a cura dei Servizi Sociali del Comune di Taranto e l'ASL di Ta.;

30/10/2012, Bari, partecipazione come relatrice al Seminario: "L'ascolto del minore in ambito giudiziario, sociale ed educativo. La cultura del diritto all'ascolto", presso l'Aula Aldo Cossu dell'Università degli Studi di Bari;

05/11/2012, Roma, partecipazione alla Conferenza Nazionale per la Garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Via della Ferratella;

ordine del giorno:

– approvazione regolamento interno della Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

– definizione del piano e delle priorità di lavoro della Conferenza;

– iniziative per il 20 novembre 2012;

– definizione protocollo di intesa per la regolamentazione e la standardizzazione delle procedure di segnalazione;

05/11/2012, Roma, Camera dei Deputati, Sala della Mercede, ore 14,30, partecipazione incontro-dibattito sul Tema: "Rispettare i bambini, problemi aperti di giustizia minorile a partire dalle disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali" Disposizioni in materia di riconoscimento dei figli naturali;

06/11/2012, Roma, partecipazione alla Conferenza Nazionale: "Sguardi oltre – I ragazzi riprendono le periferie", presso la sede dell'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Via della Ferratella, 51;

14/11-15/11/2012, Taranto, nell'ambito delle Giornate dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Relatrice al Corso di Formazione per i referenti UNICEF delle scuole, a.s. 2012-2013, dal titolo: "Con l'UNICEF al cuore dei problemi", presso l'I.T.I.S. Pacinotti;

15/11/2012, Conversano, ex Chiesa San Giuseppe, partecipazione al Convegno "Le forme della violenza di genere e la tutela dei minori";

19/11/2012, Foggia, Conferenza su "Diritti e cittadinanza" a cura del Comitato provinciale UNICEF, C.D. Didattico Parisi, Via Marchese de Rosa, 23;

20/11/2012, Bari, 09,00-18,00, Convegno Nazionale "Welfare! Farewell? I diritti dell'infanzia ai tempi della spending review. Politiche, buone pratiche, strategie per il futuro" presso l'Auditorium Archivio di Stato, Cittadella della Cultura, Via P. Oreste, 45;

20/11/2012, Bari, ore 09,00 Evento “Facce d’Italia. Condizione e prospettive dei minorenni di origine straniera: Diritti e cittadinanza” organizzato e promosso dall’Ufficio del Garante dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza in collaborazione con l’UNICEF Puglia, presso il Salone degli affreschi, Università degli Studi di Bari;

20/11/2012, Bari, evento “Dalla Partecipazione alla protezione delle ragazze e dei ragazzi”, organizzato e promosso dall’Ufficio del Garante dei minori, presso l’Aula Consiliare della Regione Puglia;

21/11/2012, Bari, incontro di studio “Le novità in materia di tutela dei minori vittime di reati sessuali dopo la Convenzione di Lanzarote”, evento organizzato e promosso dall’Ufficio del Garante dei minori, in collaborazione con la Corte d’Appello di Bari e il Tribunale per i Minorenni di Bari, presso l’Aula Magna della Corte d’Appello, Palazzo di Giustizia, P.zza De Nicola;

22/11/2012, Martina Franca (Ta), partecipazione al Convegno “Le forme della violenza di genere e la tutela dei minori”, presso l’Istituto Comprensivo “Giovanni XXIII”;

24/11/2012, Andria, incontro sul tema: “Diritto all’infanzia. Liberamente – dialoghi sulla contemporaneità – 1^a edizione”, evento cui l’Ufficio del Garante ha concesso il Patrocinio, organizzato dall’Associazione Ulisse, presso la Sala comunale Chiostro San Francesco;

26/11/2012, Bari, Conferenza sul tema: “Sguardi di genere: esperienze, rappresentazioni e politiche di contrasto alla violenza di genere”, organizzato dall’Assessorato al Welfare del Comune di Bari, presso la Sala Consiliare del Comune di Bari;

26/11/2012, Bari, partecipazione alla 1^a Seduta Plenaria del Parlamento regionale dei Giovani, presso l’Aula del Consiglio Regionale della Puglia;

28/11/2012, Bari, presentazione della figura del Garante regionale dei minori, in occasione del percorso formativo sull’affido familiare, organizzato dall’Associazione “Famiglia

per tutti bonus”, nell’ambito della Campagna: “Accoglievolmente: Insieme per l’Affido” presso la Parrocchia S. Antonio;

30/11/2012, Gioia del Colle, partecipazione Convegno “Alter ego, Alter nos”;

04/12/2012, Taranto, partecipazione come relatrice alla presentazione del “Centro di Cultura per l’Infanzia” a cura del comune di Taranto (ass. alle Politiche Sociali);

05/12/2012, Taranto, relatrice all’incontro sul tema: “Gruppi di Parola per i figli di genitori separati”, presso l’Auditorium “Avv. F. Miro”, Palazzo di Giustizia;

13/12/2012, Foggia, Convegno “Omogenitorialità”, presso l’Università di Foggia.

Capitolo 9. Bilancio

Art. 31 bis della Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 (Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini in Puglia), introdotto dall’art. 7 della L.r. 18/2012, con il quale oltre ad attribuire al Garante un’indennità di funzione pari al venti per cento dell’indennità annuale lorda spettante ai Consiglieri regionali, è stato istituito nell’ambito della UPB 00.01.01 il Capitolo 1060 denominato “Spese connesse all’attività dell’ufficio del garante regionale dei diritti del minore” con una dotazione finanziaria per l’esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e di cassa, di Euro 41 mila.

Deliberazione dell’Ufficio di Presidenza n. 77 del 10/09/2012, con la quale, recependo il predetto articolo 31 bis, è stato incrementato il Cap. 29 del Bilancio del Consiglio di € 16.000,00.

Determinazioni dirigenziali del Segretario Generale del Consiglio regionale:

– Det. del Segretario Generale n. 24 del 16/11/2012 avente ad oggetto: Impegno di spesa per l’organizzazione di due “Eventi celebrativi in occasione della 22^a Giornata mondiale dei diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”. € 1.273,00

– Det. del Segretario Generale 25 del 28/11/2012 avente ad oggetto: “Progetto tutori legali in Puglia” € 4.263,32

– Det. del Segretario Generale 27 del 27/12/2012 avente ad oggetto: Workshop del 14 settembre 2012 “Le nuove figure regionali di tutela: Il Garante dei diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza ed il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà”. € 4.124,00

– Det. del Segretario Generale 28 del 27.12.2012 avente ad oggetto: “Progetto: Azioni di contrasto e di tutela della pedofilia dopo Lanzarote”. € 2.669,25

– Det. del Segretario Generale 29 del 27/12/2012 avente ad oggetto: “Progetto: Realizzazione sito ufficiale e corso di formazione e affiancamento personale Ufficio Garante del minore”. € 1.000,00

– Det. del Segretario Generale 30 del 27/12/2012 avente ad oggetto: “Pubblicazione 1^ Relazione annuale dell’attività del Garante dei Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza”. € 1.210,50

Totale spese sostenute con imputazione sul Cap. 29 del Bilancio del Consiglio regionale esercizio finanziario 2012: € 14.540,07.

Il Consiglio prende atto.

Disegno di legge n. 7 del 23/04/2013 “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche e integrazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie e/o accreditate”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 43), reca: «Disegno di legge n. 7 del 23/04/2013 “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modifiche e integrazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie e/o accreditate”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta)

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la III Commissione da me

presieduta, in data 7 giugno 2013, ha esaminato il disegno di legge n. 7 del 23 aprile 2013: “Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive modificazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie autorizzate e/o accreditate”.

Le integrazioni e modifiche che si intendono proporre con il testo, composto di sei articoli, e sottoposto alla Vostra attenzione, trovano la loro ragion d’essere nella necessità di rimediare alla inadeguatezza ed alla scarsa chiarezza, soprattutto sul piano sistematico, delle poche norme legislative e regolamentari in materia di trasferimento che si sono succedute nel tempo.

Si tratta di norme, spesso dettate da ragioni contingenti, che si sono rivelate sin da subito di difficile interpretazione ed applicazione da parte delle autorità amministrative e soprattutto da parte degli operatori privati interessati, tenuti ad osservarle.

Tale stato di lacunosità ed incertezza normativa ha cagionato, peraltro, una mole notevole di contenzioso, con evidenti ricadute negative, in termini di produttività, economicità ed efficienza dell’azione amministrativa pubblica e dell’attività degli operatori (pubblici e) privati nel settore sanitario e socio-sanitario.

Con l’auspicio di una revisione integrale della normativa regionale in tema di autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie e socio-sanitarie, pertanto, al fine di assicurare una maggiore trasparenza e comprensione delle regole in coerenza con l’impianto normativo regionale ed i principi generali sanciti dalle norme nazionali in materia ed in particolare dal Decreto Legislativo n. 502/1992 e s.m.i, si propongono alcune integrazioni e modifiche, che di seguito si illustrano brevemente.

1) Viene introdotto l’articolo 28 bis, con il quale si vuol colmare ed al tempo stesso chiarire il percorso procedurale relativo al trasferimento definitivo in altra sede di una struttu-

ra già accreditata che voglia mantenere l'accredimento nella nuova sede.

Premesso che l'accredimento costituisce uno *status* di potenziale erogatore per conto del Servizio Sanitario Regionale di servizi sanitari e socio-sanitari concesso ad una struttura che abbia determinati requisiti ed in quanto allocata in un determinato luogo (comma 1), la *ratio* che caratterizza l'articolo in esame deve individuarsi nell'esigenza di assicurare che lo spostamento in altro luogo di una struttura già accreditata avvenga eccezionalmente soltanto:

a) in caso di oggettiva necessità: a tal fine è stato richiesto, quale primo presupposto del trasferimento, la ricorrenza di una situazione di sopravvenuta impossibilità alla continuazione dell'attività nel luogo a suo tempo eletto in occasione dell'accredimento ma che non sia addebitabile a negligenza, imperizia, o inosservanza di norme da parte del gestore della struttura sanitaria (comma 2);

b) in conformità alla programmazione regionale sanitaria, in primo luogo per quanto attiene alla equa e/o razionale allocazione delle strutture sanitarie della medesima tipologia sul territorio aziendale, oltre il quale il trasferimento non è consentito (comma 3).

La sussistenza di tali presupposti è sancita preventivamente con apposito atto del competente Servizio Regionale, che andrà a costituire il titolo necessario per l'ottenimento delle successive autorizzazioni alla realizzazione per trasferimento, nei casi in cui è dalla legge richiesta, nonché all'esercizio nella nuova sede. Il vaglio preventivo dei presupposti in parola, peraltro, consente alla struttura che intende trasferirsi di conoscere in anticipo la fattibilità (in ordine alla compatibilità alla programmazione regionale) dell'iniziativa, che potrebbe richiedere l'investimento di ingenti risorse finanziarie per la realizzazione o adeguamento della nuova sede di destinazione, oltre che l'avvio di procedure amministrative urbanistico-edilizie sul versante comunale (comma 4).

È stata inserita una semplificazione procedurale in ordine all'attività di verifica dei requisiti organizzativi strutturali e tecnologici minimi (ai fini dell'autorizzazione all'esercizio) ed ulteriori (ai fini dell'accredimento) presso la nuova sede, concentrando tale verifica in capo ad un solo Dipartimento di Prevenzione che la svolge in un'unica soluzione (comma 5); conseguentemente, si prevede l'adozione in unico atto di autorizzazione all'esercizio e di accreditamento presso la nuova sede, nei casi in cui l'autorizzazione all'esercizio sia, ai sensi dell'articolo 8, comma 3 della legge in oggetto, di competenza regionale (comma 6).

2) Il mantenimento dell'accredimento in caso di trasferimento nella nuova sede, come si è visto all'articolo 28 bis, è condizionato dalla sussistenza di determinati presupposti, per la ragione di assicurare che la consistenza e l'articolazione sul territorio delle strutture pubbliche e private accreditate corrisponda agli obiettivi ed alle strategie della programmazione regionale sanitaria.

Per le strutture solo autorizzate all'esercizio ma non accreditate, tale esigenza evidentemente non si pone, in quanto si tratta di strutture estranee al circuito regionale delle strutture accreditate e, quindi, alle dinamiche ed alle strategie della programmazione regionale sanitaria.

La libertà di iniziativa economica, inclusa la scelta ed il trasferimento della propria sede, pertanto, non trova compressioni nella disposizione che si introduce come articolo 18 bis, il quale, premesso che l'autorizzazione all'esercizio abilita all'erogazione di servizi sanitari e socio-sanitari una struttura che abbia determinati requisiti ed in quanto allocata in un determinato luogo (comma 1), si limita ad esplicitare l'esigenza che, in ogni caso, il trasferimento definitivo delle strutture già autorizzate all'esercizio sia preventivamente autorizzato con autorizzazione all'esercizio per trasferimento (comma 2), fatta salva la necessità della preventiva acquisizione dell'autorizzazione alla realizzazione per trasferimento prevista

espressamente dall'articolo 5, comma 1, lett. a), punto 3.3 per le strutture indicate dallo stesso articolo 5 al comma 1, lett. a) punti 1 e 2 (comma 3).

3) È prevista una disposizione di natura transitoria introdotta come "comma 7" dell'articolo 29 della legge in oggetto, con la funzione di delimitare l'ambito temporale delle nuove norme in materia di trasferimento, le quali si applicheranno soltanto ai procedimenti avviati successivamente alla loro entrata in vigore. Viene, inoltre, precisato per le procedure di trasferimento già avviate, che l'accreditamento nella nuova sede non costituisce "nuovo accreditamento" ma una continuazione di quello preesistente al trasferimento, nonostante le rinnovate verifiche di compatibilità al fabbisogno regionale e dei requisiti strutturali tecnologici e organizzativi nella nuova sede. Tale precisazione si rende opportuna anche in considerazione della sospensione e/o blocco dei nuovi accreditamenti previsti dall'articolo 3, comma 32 della Legge Regionale n. 40 del 31/12/2007 e s.m.i. (Finanziaria regionale per il 2008) e dall'articolo 1, comma 796, lett. u) della Legge del 27/12/2006 n. 296 e s.m.i. (Legge Finanziaria 2007).

4) L'abrogazione dei commi 4 bis e 5 dell'articolo 29 della legge in oggetto si rende opportuna, da una parte, per il loro carattere transitorio e della loro riferibilità alle sole strutture sanitarie e socio-sanitarie in fase di accreditamento transitorio e/o provvisorio, ormai cessata a decorrere dal 01/01/2013; dall'altra, per scongiurare interferenze e/o incongruenze sul piano sistematico ed interpretativo rispetto alla disciplina generale che si intende introdurre con i sopra illustrati articoli 18 bis e 28 bis.

5) È prevista infine l'abrogazione del Regolamento Regionale n. 18 del 30/7/2009, ad oggetto "Regolamento Regionale 13 gennaio 2005, n. 3 'Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie' - Modifica ed integrazione ai sensi dell'art. 38 della Legge Regionale 30 aprile 2009, n. 10", un

provvedimento la cui applicazione ed interpretazione, sin dalla sua approvazione ad oggi, si è rivelata estremamente difficoltosa e fonte di contenzioso a causa di una non adeguata formulazione sul piano della tecnica normativa e soprattutto per contenuto precettivo incongruente e/o derogatorio rispetto alle sovraordinate norme legislative in materia, a cui, invece, avrebbe dovuto dare esecuzione con disposizioni integrative di dettaglio. Analogamente all'abrogazione dei commi 4 bis e 5 dell'articolo 29, sopra illustrata, l'opportunità dell'abrogazione sta anche nell'esigenza di scongiurare interferenze e/o incongruenze sul piano sistematico ed interpretativo rispetto alla disciplina generale che si intende introdurre con i sopra illustrati articoli 18 bis e 28 bis.

La Commissione ha espresso, a maggioranza dei voti dei commissari presenti, parere favorevole al disegno di legge suddetto così come emendato, che si sottopone, pertanto, all'esame e all'approvazione di questa Assemblea.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato. Colleghi, ricordo che nella Conferenza dei Presidenti si era stabilito che non sarebbero stati presentati emendamenti perché sul testo licenziato dalla Commissione, con la replica dell'assessore agli interventi, avremmo rinviato le eventuali modifiche al tavolo tecnico di attuazione.

Non ho alcuna difficoltà a ricevere gli emendamenti, ma vorrei pregare i colleghi Presidenti dei Gruppi a voler dare seguito alle decisioni assunte nella Conferenza dei Presidenti. Diversamente eviterei di perdere metà mattinata per tenere una Conferenza che assume decisioni che nessuno rispetta.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Non sapevo della decisione della Conferenza dei Capigruppo. Tuttavia, il mio è un emendamento tecnico, poiché è stata saltata una frase.

Inoltre, vorrei rilevare che vi è un annoso problema che si ripropone, quello di dare le idoneità sportive anche attraverso i medici sportivi che hanno la specializzazione. Tra l'altro, c'è una sentenza proprio in Puglia che riguarda un medico sportivo della BAT, per cui si è posta la questione. Comunque, se non ritenete che in questo disegno di legge abbia spazio questo problema, possiamo affrontarlo un'altra volta.

PRESIDENTE. L'emendamento sulle indennità ai medici sportivi non riguarda questo provvedimento.

L'emendamento tecnico, invece, ha un senso.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, mi rivolgo al Presidente della Commissione e a tutti quelli che erano presenti in quella sede. Nella prima stesura del disegno di legge c'era la dicitura che si propone oggi. Poi, con un emendamento del collega Friolo, tutti insieme decidemmo di toglierla. Ora, veniamo in Aula, dove è facoltà di qualsiasi consigliere di presentare emendamenti.

Siamo, però, al di fuori dell'accordo che abbiamo preso in Conferenza dei Capigruppo. Ecco, se non rispettate quanto detto, devo ribadire che non siamo i vostri "scendiletto".

MARINO, *relatore*. Mi è stato proposto dagli uffici e pensavo fosse una dimenticanza. È vero quello che adesso ha detto il consigliere Zullo, quindi sono pronto a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento tecnico è

ritirato, mentre l'altro, relativo ai medici sportivi, è inammissibile.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

*Modifiche ed integrazioni
all'articolo 15 della l.r. 8/2004*

1. Il comma 11 dell'articolo 15 è così modificato:

"11. Salvo quanto previsto dalla lettera d), comma 1 dell'art. 12, l'autorizzazione decade automaticamente in caso di (dichiarata o) accertata chiusura o inattività per un periodo superiore a tre mesi a decorrere dalla data di sottoscrizione dell'accordo contrattuale."

Lo pongo ai voti.

È approvato all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Damone, Marmo, Pastore e il Gruppo I Pugliesi).

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

*Norme in materia di trasferimento
definitivo di strutture sanitarie
e sociosanitarie in altra sede*

1. Dopo l'articolo 18 della legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 (*Disciplina in materia di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio, all'accreditamento istituzionale e accordi contrattuali delle strutture sanitarie e sociosanitarie pubbliche e private*) è inserito il seguente:

"Articolo 18 bis

(Trasferimento definitivo delle strutture autorizzate all'esercizio)

1. L'autorizzazione all'esercizio si intende conferita esclusivamente al soggetto e per la sede della struttura così come risulta dall'atto che la conferisce.

2. Il trasferimento definitivo della sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie già autorizzate all'esercizio è consentito, ai sensi dell'articolo 8, mediante apposita autorizzazione all'esercizio per trasferimento.

3. Le strutture sanitarie e socio-sanitarie già autorizzate all'esercizio di cui lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 sono autorizzate all'esercizio per trasferimento previa acquisizione dell'autorizzazione alla realizzazione per trasferimento ai sensi del combinato disposto di cui al punto 3.3, della lettera a), del comma 1, dell' art. 5 e all'art. 7. La verifica di compatibilità regionale è eseguita secondo le modalità ed i contenuti previsti dal comma 3 dell'articolo 28 bis".

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Vorrei dire che il testo approvato in Commissione non è fedele a quello trascritto in questa stesura perché manca la definizione dei limiti geografici.

PRESIDENTE. Colleghi, io vi invio i testi con la convocazione. Sarebbe opportuno leggerli prima, così evitiamo brutte figure.

SURICO. Sono stati distribuiti questa mattina.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 2.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Attanasio e l'astensione dei Gruppi PDL, PPT, UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

art. 3

*Inserimento articolo 28 bis
alla l.r. 8/2004*

Dopo l'articolo 28 della l.r. n. 8/2004, è inserito il seguente:

"Art. 28 bis

(Trasferimento definitivo delle strutture accreditate)

1. L'accreditamento si intende conferito esclusivamente al soggetto e per la sede della struttura così come risulta dall'atto che lo concede.

2. Il trasferimento definitivo della sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie già accreditate è autorizzato, ai fini del mantenimento dell'accreditamento nella nuova sede, nel termine di centottanta giorni dalla data di presentazione di apposita istanza, dal dirigente del Servizio regionale competente, nell'ambito del distretto di appartenenza o distretto contiguo della stessa Azienda Sanitaria Locale, nei casi di sopravvenuta impossibilità dello svolgimento dell'attività non addebitabile a colpa del soggetto gestore.

3. Nei casi di cui al comma 2, il trasferimento definitivo della sede in altro comune o distretto socio sanitario è autorizzato, anche con riferimento alla localizzazione territoriale delle strutture sanitarie e socio-sanitarie della medesima tipologia esistenti nel distretto socio sanitario e nel Comune di destinazione ed in quello di provenienza, sentito il Direttore generale della ASL interessata, che si pronuncia entro e non oltre il termine di trenta giorni dalla data della richiesta. Tale verifica è effettuata ai sensi dell'articolo 8 ter del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) e successive modificazioni, e sostituisce la verifica di compatibilità prevista dagli articoli 7 e 24, rispettivamente, ai fini dell'autorizzazione alla realizzazione per trasferimento e del mantenimento dell'accreditamento.

4. L'autorizzazione di cui ai commi 2 e 3 costituisce titolo necessario e legittimante alla richiesta di autorizzazione alla realizzazione per trasferimento ai sensi del combinato disposto di cui al punto 3.3, della lett. a), del comma 1, dell'art. 5 e all'art. 7, nonché all'autorizzazione all'esercizio per trasferimento di cui all'articolo 8.

5. La verifica dei requisiti minimi ed ulteriori previsti dal regolamento regionale del 13 gennaio 2005, n. 3 (Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie) presso la nuova sede, ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio per trasferi-

mento e del mantenimento dell'accreditamento, è eseguita in modo congiunto dal Dipartimento di Prevenzione individuato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 29, su richiesta dell'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio per trasferimento.

6. Nei casi in cui, ai sensi del comma 3 dell'articolo 8, competente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio sia la Regione, l'autorizzazione all'esercizio per trasferimento e il mantenimento dell'accreditamento nella nuova sede sono disposti con unico atto nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento dell'esito positivo della verifica di cui al comma 5. Nei casi in cui, ai sensi del comma 2 dell'articolo 8, competente al rilascio dell'autorizzazione all'esercizio sia il Comune, questa è rilasciata nel termine di trenta giorni e nel medesimo termine trasmessa alla Regione che, nel termine di trenta giorni dalla data di ricevimento, adotta l'atto di mantenimento dell'accreditamento nella nuova sede".

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Attanasio e l'astensione dei Gruppi PDL, PPT, UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Giustamente qualche collega diceva che abbiamo raggiunto un accordo sia in Commissione che nella Conferenza dei Capi-gruppo. Abbiamo detto di lasciare il testo così com'è. Poi, in Aula, ognuno enuncia i propri convincimenti e vengono presentati gli emendamenti, seppur non modificando oggi la legge.

Tuttavia, ci sarebbe stato l'impegno solenne dell'assessore a rivedere queste nostre segnalazioni nella stesura di una nuova norma. Allora facciamo in modo che venga illustrato

all'Assemblea, da parte dei componenti della Commissione.

PRESIDENTE. Lo faremo in dichiarazione di voto, consigliere Negro. Prima di mettere il testo in votazione con il voto elettronico, darò la parola a chi vorrà fare dichiarazioni di voto, per consentire all'assessore di replicare.

art. 4

Modifiche ed integrazioni all'articolo 29 l.r. 8/2004

1. All'articolo 29 della l.r. 8/2004 sono apportate le seguenti modifiche:

a) I commi 4 bis e 5 sono abrogati;

b) Dopo il comma 6 bis è inserito il seguente:

“6 ter. Le procedure di trasferimento definitivo delle strutture sanitarie e socio-sanitarie ancora in corso alla data dell'entrata in vigore del presente comma, restano disciplinate dalle norme previgenti in materia. L'accreditamento nella nuova sede in occasione delle suddette procedure non costituisce nuovo accreditamento anche ai sensi e per gli effetti del comma 32 dell'articolo 3 della legge regionale 31 dicembre 2007 n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia) e della lettera u) del comma 796 dell'articolo 1 della Legge del 27 dicembre 2006 n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge Finanziaria 2007).”

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Attanasio e l'astensione dei Gruppi PDL, PPT, UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

art. 5

Modifica dell'articolo 2 della legge regionale 23 dicembre 2008 n. 45

1. All'articolo 2 della legge regionale 23 dicembre 2008 n. 45 le parole “entro e non ol-

tre ventiquattro mesi dalla data di rilascio” sono sostituite dalle seguenti: “entro e non oltre il 31 dicembre 2013”.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Attanasio e l’astensione dei Gruppi PDL, PPT, UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

art. 6

Abrogazione

1. Il Regolamento Regionale del 30 luglio 2009, n. 18 “Regolamento Regionale 13 gennaio 2005, n. 3 ‘Requisiti per autorizzazione ed accreditamento delle strutture sanitarie’ – Modifica ed integrazione ai sensi dell’art. 38 della Legge Regionale 30 aprile 2009, n. 10” è abrogato.

Lo pongo ai voti.

È approvato a maggioranza con il voto contrario del consigliere Attanasio e l’astensione dei Gruppi PDL, PPT, UDC (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

Passiamo alla votazione finale.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, già in Commissione, così come abbiamo confermato in Conferenza dei Capigruppo, siamo allineati su questa idea che ha portato l’assessore a voler rivedere a tutto tondo l’impianto complessivo della legge n. 8 del 2004.

In effetti questa legge, abbastanza complessa, incide non solo sulla vita delle strutture e dei professionisti che intendono esercitare le attività sanitarie e sociosanitarie, ma anche sulla risposta che questi professionisti e queste strutture devono dare per poter corrispondere al bisogno di salute della nostra popolazione.

Tarata nell’operatività quotidiana, è una legge che, per tanti versi, ha dato non buoni frutti, non buoni risultati. Io penso che anche oggi, probabilmente, alcune norme che abbiamo introdotto debbano essere tarate e valutate poi nell’operatività applicativa della legge stessa.

In particolare, Presidente, noi lamentiamo il fatto che molti operatori sanitari debbano seguire percorsi piuttosto lunghi, dettati da norme superiori che, comunque, non possiamo modificare. Questi passaggi sono l’autorizzazione alla previa verifica di compatibilità alla realizzazione, l’autorizzazione all’esercizio, l’accreditamento e l’accordo contrattuale, sempre che si ritrovino risorse.

I tempi definiti per tutti questi passaggi sono talmente larghi e, peraltro, lasciati all’arbitrio delle persone che operano, che non si arriva mai alla conclusione di nulla: non si arriva mai all’autorizzazione, all’accreditamento o all’accordo contrattuale.

Per questo motivo in Commissione noi abbiamo voluto prevedere norme che fissino scadenze perentorie. I termini non devono essere ordinatori, ma devono essere perentori e si devono applicare penalizzazioni.

Se le norme superiori non consentono il silenzio-assenso, chi non rispetta i termini, all’interno delle Aziende sanitarie o degli uffici regionali, deve comunque subire una penalizzazione, così come la subiscono gli imprenditori che vogliono fare attività e che non riescono ad avviarla, perché la burocrazia non offre loro la possibilità di andare avanti.

Formulo una raccomandazione: noi saremo accanto a lei, caro assessore, nella riformulazione complessiva di tutta questa normativa. Venga da subito in Commissione con le sue idee di riformulazione e ci confronteremo, ovviamente con un modo di fare che questa opposizione sa mettere in atto, ossia con un atteggiamento collaborativo e in un clima favorevole di produttività per la politica. Noi saremo ligi al nostro dovere.

Tuttavia, caro assessore, le voglio dare un

avvertimento: queste nuove strutture, o coloro che si accreditano lo fanno per rispondere ai bisogni di salute. Non è immaginabile che i Direttori generali non abbiano risorse per firmare gli accordi contrattuali.

Che cosa voglio dire? Se noi siamo in assenza di *hospice*, per esempio, per malati terminali e poi sorgono quelli che vengono accreditati, è evidente che i Direttori generali devono avere un *plafond* per poter sottoscrivere l'accordo contrattuale e permettere a tali *hospice* di lavorare e di rispondere ai bisogni di salute. Diversamente, le carenze si perpetuano...

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di pazienza. L'intervento è quasi terminato.

ZULLO. Il nostro è, dunque, un voto di astensione, che può diventare, nella stesura definitiva, nell'elaborazione complessiva di questa norma, anche un voto favorevole. Tutto dipenderà, però, da come ci metterete nella condizione di collaborare e di lavorare insieme a voi.

MARINO, *relatore*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, chiaramente il nostro voto è favorevole, così come lo è stato già in Commissione. Abbiamo svolto un primo lavoro, per il quale devo ringraziare tutta la Commissione, sia il centrodestra, sia il centrosinistra, che ha permesso di portare in tempi rapidissimi questa legge, di cui c'era urgenza già dal 2005.

Colgo la dichiarazione resa in Commissione dall'assessore Gentile sulla sua disponibilità a rivedere e a mettere mano a un testo unico sull'accreditamento, nonché la sua ancora più leale collaborazione istituzionale nel porre la questione all'interno della Commissione. Credo che questo fatto attribuisca un signifi-

cato ancora più forte al nostro voto favorevole e apra la strada a una collaborazione vera e istituzionale all'interno della Commissione.

Io sono a disposizione, con tutti i membri della Commissione, per fare un lavoro certo, istituendo una sottocommissione su questo problema e tenendo a disposizione della stessa i tecnici dell'assessorato, in modo che insieme, con grande celerità e non aspettando le calende greche, si metta mano a questa materia difficile.

Presidente, dentro la Commissione più commissari hanno posto il problema del silenzio-assenso. Nella fattispecie della salute questo non si può avere, ma perché lo si domandava? La questione veniva da parte di molti consiglieri e penso che il collega Negro più di altri abbia posto questo problema.

È un problema di grande realtà. Non solo esiste la questione del silenzio-assenso, su cui di certo non possiamo intervenire, ma si pone anche il tema vero, relativo ai tempi della semplificazione, che spesso, nelle macchine organizzative dei nostri Assessorati, non funzionano. Non si può mettere un imprenditore nelle mani di una macchina organizzativa che fa acqua da tutte le parti, al punto che la tempistica di cui ci dotiamo attraverso le leggi viene di volta in volta calpestata.

Anche su questo problema – rispondo a Negro – sono molto d'accordo. Dobbiamo intervenire nella Commissione in questo lavoro che facciamo per porre limiti, prevedere verifiche e considerare la possibilità, in alcuni casi, di controllare i dirigenti e di fornire soluzioni attraverso un Commissario *ad acta* o altri strumenti di questo tipo.

C'è grande disponibilità nella maggioranza a discutere di questo aspetto e ho visto grande disponibilità e serenità anche nel centrodestra per il lavoro che abbiamo fatto in Commissione.

Se ci accingiamo ad agire con questo spirito, io credo che potremo rimettere mano all'arcipelago incomprensibile dell'accreditamento e dargli un filo logico e un nesso costruttivo, ma-

gari scritto in italiano, in modo tale che le persone normali possano comprendere non solo il politichese, ma anche la burocrazia, che spesso scrive le leggi facendo riferimento a questa, a quell'altra e a quell'altra norma ancora.

PRESIDENTE. Collega Marino, sono d'accordo sul fatto che il provvedimento abbia bisogno di essere oggetto di una riflessione per un riordino, ma ritengo che nei giudizi – lei è una persona piuttosto esperta e conosce la macchina – che esprimiamo sulle nostre strutture, sui nostri uffici e sulla nostra burocrazia dobbiamo essere un po' più generosi.

ATTANASIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, lei ci ha messo un po' del suo e mi ha fornito l'*assist* per dire che da parte mia non c'è alcuna magnanimità verso le tecnostutture. In fondo, Dino Marino non ha fatto altro che confermare che, in questo momento, stiamo approvando un feticcio e che la modifica di questa legge tenderà a peggiorare ancora l'interpretazione delle norme.

Non comprendo, e sono inquieto, il motivo per il quale nella relazione allegata – Presidente di Commissione, la prego di prestare un po' di attenzione – le stesse tecnostutture parlino di «norme spesso dettate da ragioni contingenti che si sono rilevate sin da subito di difficile interpretazione».

Parliamo del 28 maggio 2004. Oggi è l'11 giugno 2013. In nove anni le tecnostutture si rendono conto che si sarebbero trovate, come si sono trovate, di fronte a norme incomprensibili e di difficile interpretazione, tanto che sono fioccati giudizi e sentenze in cui la Regione Puglia è stata spesso soccombente.

Tutto avrei voluto fare nel mio esordio di consigliere regionale tranne che votare contro

un provvedimento dell'assessore Gentile, alla quale rivolgo tutto il mio affetto e la mia stima, perché credo sia una persona veramente particolare. Lo dico senza infingimenti.

Tuttavia, la fretta di varare questo provvedimento e il fatto di ammettere tutti che esso debba essere riscritto e ritrascritto sono veramente una contraddizione in termini. Le tecnostutture avrebbero ben potuto operare una o due settimane al fianco di altri saperi per poter portare alla Regione Puglia un provvedimento che mettesse chiarezza.

Mi avvio alla conclusione, rivolgendomi a coloro i quali non sono stati in Commissione, atteso che, per quanto mi riguarda, io ho lavorato, Presidente Marino, malissimo nella I Commissione. Non me ne voglia, lei non ne ha alcuna colpa.

Vorrei chiedere ai giornalisti se riescono a interpretare il comma 3: «Le strutture sanitarie e sociosanitarie già autorizzate all'esercizio sono autorizzate all'esercizio per trasferimento, previa acquisizione dell'autorizzazione alla realizzazione per trasferimento». A voi la possibilità e l'intelligenza di capire che cosa si volesse significare.

Da ultimo, ove mai l'assessore Gentile dovesse garantire che entro 30 giorni da oggi si può sottoporre alla Commissione un nuovo disciplinare più organico e comprensibile, ben volentieri esprimerò un voto di astensione. Diversamente, seppur con grande rammarico, dovrò votare contro il provvedimento.

NEGRO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Io penso, come hanno già sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto, che quello della semplificazione sia oggi un tema che nella Pubblica Amministrazione deve essere sentito, soprattutto da Assemblee legislative come la nostra.

Esempi, ahimè, anche tragici delle ultime

ore devono far aumentare la nostra attenzione verso questo problema.

Spesso sento dire, frequentando, come tutti voi, da persone elette e non nominate, gli altri concittadini, che la risposta o l'accusa che ci rivolgono sempre imprese, cittadini e professionisti è quella che in fondo i tempi lunghi dell'Amministrazione non toccano la nostra tranquillità del vivere, le nostre indennità e i nostri stipendi, per quanto riguarda gli impiegati e i burocrati.

Dall'altra parte della barricata, invece, c'è chi chiede tempi certi. C'è chi chiede la possibilità di poter avviare un'azienda o un'iniziativa in tempi certi. Questi sono momenti storici in cui il tempo diventa spesso di fondamentale importanza per la vita economica di un'azienda, oltre che per la vita di una famiglia. Questo tema ci deve stare soprattutto a cuore.

Qual è la *ratio* degli emendamenti che noi abbiamo presentato, sui quali, su proposta dell'assessore, a cui noi rinnoviamo, ancora una volta, estrema fiducia, abbiamo spostato la discussione alla prossima occasione, cioè alla revisione dell'intero quadro normativo che attiene al settore?

In merito devo esprimere una diversità di parere col Presidente Marino, che invocava la legge n. 241. Caro collega, se la struttura, ma oserei dire forse anche il Governo, fosse stata più attenta ad applicare le leggi, avrebbe notato che la legge n. 241 è stata superata dalla legge n. 69 del 2009. Come voi ben sapete, quest'ultima pone già le sanzioni a carico degli uffici che non rispettano i tempi.

Questa, però, è una Regione – ahimè, non solo la nostra, ma tutto il sistema Italia – in cui i premi di produzione, i premi di produttività non si fermano mai, in tutti i settori. Nessuno, però, mette lo sguardo sulle inadempienze che tanti responsabili perpetuano ogni giorno ai danni dei nostri concittadini.

Leggo un'altra frase, quella dell'articolo 3, con riguardo ai tempi. Sono d'accordo con il collega Attanasio quando ha esposto la farraginosità della proposta di legge. Voi pensate veramente che per trasferire, Presidente, una struttura già accreditata, che va trasferita perché magari è successo l'imponderabile, perché l'edificio è malmesso, perché c'è stato il terremoto e, quindi, deve sloggiare, in sostanza solo per il trasferimento sia giusto concedere 180 giorni al Dirigente regionale per guardare le carte, per essere molto pratici, e altri 30 giorni al Direttore generale per poter rilasciare l'autorizzazione definitiva? Occorrono 210 giorni, nell'era della telematica, per un trasferimento. Non si tratta di fare particolari esami o controlli. Sono tutti controlli cartacei.

È chiaro che questi termini devono avere una conclusione e, in caso di inadempienza, anche alcuni effetti sanzionatori. Non si può pensare di lasciare la legge con un termine di 180 giorni, dopo il quale non succede nulla e ognuno fa quello che gli pare e piace. Se, invece di 180, i giorni diventano 500, povera impresa, che sta chiusa, tanto il dirigente, o chi dovrebbe esprimere il parere, va avanti nella sua vita normale. Non è possibile.

In questo momento, rispettando l'impegno e convinti, anzi, che l'assessore lo manterrà, noi trasferiremo queste problematiche nella revisione complessiva della legge. Oggi esprimiamo un voto di astensione, riservandoci anche noi, con il nostro contributo e, ne siamo certi, anche con la disponibilità che sempre dimostra la collega Elena Gentile, di trasformare questo voto in un possibile voto pienamente favorevole.

Questo è il messaggio che vogliamo consegnare ai concittadini: noi non siamo disattenti al problema di fornire tempi certi, perché è questo che la gente ci chiede.

RUOCCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Presidente, intervengo per an-

nunciare il voto contrario, non per evitare di sentirmi dire che può intervenire in dichiarazione di voto un solo rappresentante per Gruppo, ma perché sono sentitamente contrario a questa legge, per una serie di motivi che velocemente andrò a illustrare e che non riguardano – vi prego di valutare questo aspetto – una singola gestione della fattispecie.

In Puglia quella degli accreditamenti (latitudini, tempi, soggetti e aree politiche non mi interessano) è stata una gestione – caro Presidente, mi rivolgo a lei, che voleva fare l'encomio solenne al sistema – grigia, per esprimersi con un eufemismo.

È stata, anzi, secondo alcuni magistrati, una gestione criminale, tant'è che, signor Presidente, in materia pende un processo penale con molti coinvolgimenti, con un sistema che dalla clientela di far lavorare il figlio, il genero e il nipote arrivava anche alla confezione di accreditamenti *ad hoc* che sono sotto la lente del magistrato penale e che in tale sede devono essere discussi.

Come tutto il resto in questa Regione in termini di sanità, la politica si è nascosta dietro un dito. Quando vi è un fenomeno di irregolarità o, peggio ancora, un fenomeno criminale, la politica si deve interrogare su che cosa non ha funzionato, su che cosa ha reso opaco un procedimento, su che cosa ha permesso a qualcheduno di arricchirsi, di chiedere mazzette o di farsi corrompere.

Noi, rispetto a questo momento, non ci interroghiamo su come dobbiamo cambiare un procedimento che è stato criminale, o che ha avuto effetti criminali. Andiamo, invece, a fare un'altra modifica *ad hoc*, senza che questo Consiglio capisca se andiamo a migliorare o a intervenire, a voler essere cattivi, per qualcuno e, in tal caso, per chi o, se vogliamo essere buoni, per che cosa. Questo è il *vulnus* di questa legge.

Chiedo che qualcheduno mi spieghi che cosa significa l'articolo 3. Me lo traduca, signor Presidente. Su iniziativa o su volontà del Consiglio – non so se l'abbiamo mai forma-

lizzato – noi stabilimmo che avremmo dovuto scrivere le leggi in italiano, in modo comprensibile.

Se lei mi trova una persona in Puglia che le riesce a spiegare che cosa significa l'articolo 3, secondo cui «Le strutture sanitarie e socio-sanitarie già autorizzate all'esercizio, di cui all'articolo 5, comma 1, sono autorizzate all'esercizio per trasferimento, previa acquisizione dell'autorità alla realizzazione per trasferimento ai sensi del...», se lei mi trova in Puglia una persona normale che mi spiega che cosa significa questo articolo 3, probabilmente è un uomo fortunato.

Se continuiamo con un sistema del genere, non per colpa della politica, ma degli errori che la politica ha compiuto nell'emanare le leggi, se continuiamo a legiferare in questo modo contorto, che ha permesso e permetterà sempre momenti di poca chiarezza, non andremo a fornire una risposta.

Signor Presidente, di fronte a un processo in atto e a un sistema che non funziona, se nella relazione andiamo a scrivere che si tratta di norme spesso dettate da ragioni contingenti che si sono rilevate, ricorriamo, con una relazione che non ha evidenza di legge, quasi a una giustificazione per trasformare eventi dolosi in colposi.

Ammettiamo, cioè, che abbiamo sbagliato, ma non perché volevamo essere criminali o perché avevamo interessi ad avvantaggiare il parente, il nipote, il figlio, il genero, l'amico o quell'altro congiunto, bensì perché le leggi erano scritte male e noi continuiamo a scriverle male.

Per questi motivi, signor Presidente, a differenza e a onta del suo encomio solenne alla struttura, che, invece, secondo me, non ha funzionato come avrebbe dovuto e non merita encomi solenni, ma meriterebbe censure molto strette da parte di questo Consiglio regionale, le annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Collega Ruocco, io mi sento un uomo e un Presidente fortunato, perché

ho 69 colleghi straordinari, tra i quali c'è anche lei.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Intervengo per motivare il voto favorevole, ribadendo che non dobbiamo aspettare Godot. Come ho detto in Commissione, questa è una materia che ha bisogno di una radicale rivisitazione, che le conferisca organicità, una caratteristica che in questi anni è mancata, magari favorendo anche alcune deviazioni che, ahimè, qualche collega ha definito "criminali".

D'altronde, quando le norme sono lacunose e contraddittorie, si prestano a interpretazioni più o meno di parte.

Occorre, quindi, un intervento organico e chi deve farlo – lo dico ai colleghi – è il legislatore. Se non erro, è il Consiglio regionale che legifera, non la tecnostuttura. È nostro interesse sollecitare l'Assessore, che non ha bisogno di sollecitazioni e che ha avvertito il bisogno – peraltro, il richiamo viene anche dalla stessa struttura – di fissare norme chiare, in modo che l'applicazione sia il più possibile lineare.

Se dovessimo stare qui a discutere sui mali della cosiddetta burocrazia italiana nella Pubblica Amministrazione in generale, statale, regionale, provinciale e via elencando, dovremmo impegnare forse molti Consigli monotematici.

Oggi si fornisce una risposta a un'urgenza-emergenza, per consentire alla vituperata tecnostuttura di operare nel migliore dei modi possibili e con la correttezza consentita dalle norme rivisitate.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge «Integrazioni e modifiche alla legge regionale 28 maggio 2004, n. 8 e successive

modifiche e integrazioni, in materia di trasferimento in altra sede di strutture sanitarie e socio-sanitarie e/o accreditate» nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Blasi,
Capone, Caracciolo, Caroli,
Di Pumpo, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Lemma, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Mazzarano, Mennea,
Minervini,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Buccoliero,
Ruocco.

Si sono astenuti i consiglieri:

Aloisi,
Camporeale, Caroppo, Congedo, Curto,
De Biasi, De Leonardis,
Forte, Friolo,
Gatta,
Longo, Lospinuso,
Martucci,
Negro,
Pica,
Rollo,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	47
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	26
Hanno votato «no»	2
Consiglieri astenuti	19

Il disegno di legge è approvato a maggioranza.

L'assessore Gentile ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Marmo, Damone e Pastore).

Adempimenti di cui all'art. 7, sesto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in ordine alla causa di incompatibilità in capo al sig. Marcello Rollo della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di Ente pubblico economico (ASI)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Adempimenti di cui all'articolo 7, sesto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in ordine alla causa di incompatibilità in capo al signor Marcello Rollo della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di Ente pubblico economico (ASI)».

Collegli, con la convocazione dell'odierna seduta del Consiglio regionale sono state inviate le osservazioni del consigliere Marcello Rollo alla contestazione della causa di incompatibilità della carica di consigliere regionale con quella di Presidente del Consorzio ASI di Brindisi. Questa mattina sono stati distribuiti i pareri rilasciati dal Servizio legislativo del Consiglio e dall'Avvocatura regionale.

Il Consiglio deve ora, a norma dell'articolo 7, sesto comma, della legge n. 154 del 1981, deliberare definitivamente sulla sussistenza della suddetta causa di incompatibilità.

A norma dell'articolo 49 del Regolamento del Consiglio, trattandosi di persona, si deve

procedere alla votazione a scrutinio segreto con il procedimento elettronico. Coloro i quali ritengono sussistente la causa di incompatibilità devono votare "sì". Chi la ritiene insussistente deve votare "no". È possibile anche astenersi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Presidente, con la massima serenità osservo che, specialmente in un'occasione del genere – penso sia la prima volta che questo succede in un'Assemblea legislativa –, il fatto che un componente chieda l'incompatibilità di un collega costituisce certamente, e spero che questo sia l'unico episodio e che ciò non debba più ripetersi, un precedente di non scarsa rilevanza.

Detto questo, proprio per la serietà che questo argomento richiede, io non credo, colleghi, che si possa oggi affrontarlo serenamente e compiutamente. Non è possibile, Presidente, che, a norma di Regolamento, un consigliere entri in Aula e si trovi davanti il parere dell'Avvocatura questa mattina, senza che abbia la possibilità di poter verificare quanto sostenuto dall'Avvocatura stessa.

Peraltro, contesto anche il parere che, a detta del Presidente del Consiglio e come riferito ai colleghi Capigruppo, l'avvocato professor Triggiani avrebbe sostenuto, per cui, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 154, se il Consiglio non si esprime in dieci giorni, perde l'autorevolezza e l'autorità di esprimersi.

Siamo veramente al paradosso. Il silenzio-assenso non si può applicare nel settore della salute, non si può applicare in tutti i settori di questa Regione, ma, guarda caso, basta che il legislatore scriva semplicemente "che il Consiglio si esprima nei successivi dieci giorni" e, se non lo fa, ci manca poco che il professor Triggiani faccia decadere il Consiglio regionale o possa affermare che ciò avvenga.

A me sembra veramente che stiamo toccando il fondo, cari colleghi. Stiamo perdendo

di autorevolezza. Sfido chiunque oggi, in Italia, a sostenere quanto prescritto dall'articolo 6, ossia che, se nei dieci giorni il Consiglio non si esprime, non si può più esprimere a vita.

Se questa è l'espressione della nostra Avvocatura, che venga messa per iscritto, in modo che ci si possa documentare. Diversamente, hanno ragione i colleghi che mi hanno preceduto nell'argomento precedente: bisogna veramente fare una seria riflessione sulla nostra burocrazia. Altro che indulgenza!

Questa è una riflessione che consegno a tutti i colleghi. Sembra veramente che, se al decimo giorno non c'è risposta, poco ci manca che il Consiglio regionale venga dichiarato decaduto e, quindi, esautorato da ogni potere. Ci tenevo a dirlo.

Allo stesso modo, Presidente, auspico che ciò non accada più. Noi abbiamo un diritto. Neanche nei consigli di condominio manca la documentazione a disposizione. Io non posso arrivare questa mattina in Conferenza dei Capigruppo e non avere ancora il documento del professor Triggiani. Non posso averne preso visione alcune ore fa, tenuto conto anche che di problemi da affrontare tutti i giorni, anche questa mattina, a livello di Conferenza di Capigruppo ne abbiamo avuti eccome.

PRESIDENTE. Collega Negro, ho ricordato che con la convocazione ho inviato anche le controdeduzioni alla relazione del collega Rollo. Le relazioni o i pareri dell'Avvocatura e del Servizio legislativo hanno nei fatti confermato ciò che è stato alla base della contestazione al collega Rollo nella precedente seduta del Consiglio regionale.

Quello dei dieci giorni è un termine perentorio fissato dalla legge. Non si tratta di una nostra interpretazione. Non c'è la possibilità per noi di poter dilatare o restringere questi termini.

Collega Negro, lei sa che io ho sempre molta attenzione per tutti e, in maniera particolare, per lei. Non è una questione di sanzio-

ne. La questione è che il Consiglio perde il suo potere di decisione su questa materia. Io penso che quest'Assemblea, che ha avviato il percorso nei termini giusti e corretti, non meriti di essere espropriata del diritto di intervenire e di decidere sulla materia. È un fatto normale.

È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, spendo pochissime parole e innanzitutto svolgo una premessa. Alla fine del mio intervento consegnerò all'Ufficio di Presidenza un mio sintetico parere su questa vicenda, perché ove – questa non è sicuramente una forma di minaccia nei confronti di nessuno, per carità – dal Consiglio regionale dovesse sortire un effetto non voluto e non auspicato sicuramente da noi, io credo che potrebbero essere poste in essere anche azioni di natura civile rispetto a interessi legittimi che, in questo caso, potrebbero risultare lesi.

Entro nel merito. La materia in esame è quella relativa ai presupposti di incompatibilità tra la carica di consigliere regionale e quella di Presidente del Consorzio ASI. La verifica va, quindi, effettuata rispetto a due temi preliminari, anche se io credo che sia sufficiente solamente il primo per dirimere la questione.

Il primo tema è quale sia, Presidente, la legge applicabile in tema di incompatibilità. Questo è il nucleo centrale: qual è la legge applicabile in tema di compatibilità.

Il secondo tema, che, a mio avviso, è molto marginale, perché sarà superato sicuramente dal primo, è quello del regime dei Consorzi: si tratta di capire se si tratta di Ente pubblico economico o di altro.

Salto a piè pari le parti della Costituzione in cui si fa riferimento agli organi dello Stato e ai motivi di incompatibilità di tali organi. Faccio riferimento, invece, all'articolo 122 della Costituzione stessa, che rimanda alle Regioni la disciplina delle ineleggibilità e delle

incompatibilità dei consiglieri regionali. È la Costituzione che formalmente dispone che l'unico soggetto abilitato a esprimersi sull'ineleggibilità e sull'incompatibilità è il Consiglio regionale. Questo indirizzo, peraltro, risulta ribadito anche dallo Statuto della Regione Puglia.

Gradirei dalla Presidenza un attimo di attenzione per un motivo semplicissimo: se dobbiamo adempiere a un problema solamente di forma, esprimendo il nostro parere, senza avere la possibilità di incidere sul momento della valutazione decisionale anche dell'Ufficio di Presidenza, ne facciamo a meno. Lasciamo lo scritto e basta.

L'articolo 24, comma 2, della Regione Puglia, ma anche l'articolo 41, stabilisce che la legge elettorale regionale è approvata a maggioranza assoluta dei consiglieri in carica e ne determina il sistema di elezione, nonché i casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Al Presidente Introna, che è in quest'Assemblea da lunga data, vorrei, per esempio, chiedere per quale motivo nella legge elettorale n. 2 del 2005 fu affrontato solamente il problema dell'ineleggibilità e non anche quello dell'incompatibilità.

Vorrei cogliere l'occasione per aprire un attimo di riflessione politica sui motivi per i quali non si ritenne, in quella circostanza, di andare a normare, come la legge prevede, anzi a tipizzare la questione delle incompatibilità.

L'Avvocatura regionale si è espressa in maniera negativa, e così anche l'Ufficio legislativo, ma, a questo proposito, io dico chiaramente che sono piuttosto stupefatto, per non dire altro, dalle motivazioni.

L'Avvocatura regionale sostiene che il riferimento deve continuare a rimanere la legge n. 154 del 1981, che dice tantissime cose belle. L'Avvocatura regionale dimentica, però – pur nel massimo rispetto professionale, lo rilevo – che esiste una legge n. 165 del 2004 che, di fatto, interviene anche sulle parti della legge n. 154 del 1981 che non erano state abrogate con l'articolo 274 del Testo Unico

sugli Enti locali. La legge n. 165 del 1981 ribadisce che i Consigli regionali debbono, nello specifico e nel dettaglio – poi richiamerò precisamente la norma –, individuare i casi di incompatibilità.

I casi di incompatibilità, infatti, non possono avere lo stesso tenore in tutte le Regioni d'Italia. A seconda della formazione e della realizzazione dello Statuto, a seconda del tipo di struttura che assume il Consiglio regionale, caso per caso, vanno tipizzati i casi di incompatibilità. La questione è diversa per le ineleggibilità, che, invece, vengono affrontate in un altro momento.

È insostenibile, quindi, la tesi, che viene fatta propria dall'Avvocatura, della mancanza di portata auto-applicativa della norma. Che cosa vuol dire? Io vorrei che l'Avvocatura dicesse in maniera chiara che cosa significa "limitazione della portata auto-applicativa della norma".

Peraltro, lo scritto dell'Avvocatura è veramente contraddittorio in molte parti, perché fa riferimento addirittura a disegni di legge *in itinere*. I disegni di legge *in itinere* possono arrivare a conclusione, possono non arrivarvi, o possono arrivare a una conclusione, sia pur modificata. Come si fa a inserire all'interno del parere una norma che di fatto non c'è? A me pare che sia stata elaborata una determinata tesi senza un necessario, dovuto e meticoloso approfondimento giuridico.

La norma a cui ho fatto riferimento prosegue affermando che «l'attribuzione ai Consigli regionali della competenza a decidere sulle cause di incompatibilità dei propri componenti o del Presidente della Giunta eletto a suffragio universale e diretto fa salva la competenza dell'Autorità giudiziaria a decidere sui relativi ricorsi e l'esercizio delle rispettive funzioni è comunque garantito fino alla pronuncia definitiva sui ricorsi stessi».

Questo vuol dire che, anche se oggi dovessimo andare a votare, noi non andiamo a votare sulla decadenza, ma eventualmente sull'incompatibilità. Ciò significa che il consigliere

Rollo rimane tra noi fino al momento in cui non verrà definito il Consiglio di merito presso il TAR prima e il Consiglio di Stato dopo. Questo fatto vi dovrebbe già imporre un maggiore momento di prudenza e di riflessione rispetto alla questione che stiamo affrontando.

Pertanto, la questione si pone in questi termini: che la materia sia di competenza del Consiglio regionale non c'è assolutamente dubbio. Lo dice la Costituzione, Presidente, e lo dice anche lo Statuto della Regione Puglia. Se si dovesse prendere in considerazione la legge n. 154 del 1981, si violerebbero, in un colpo solo, sia la Costituzione, sia lo Statuto della Regione Puglia.

Di corbellerie – mi si permetta il termine – negli ultimi anni questa Regione, sotto il profilo legislativo, ne ha fatte tante e ha perso tantissime cause, rispetto alle quali, colgo l'occasione per aggiungere un inciso, un momento di riflessione sulla composizione della struttura forse andrebbe anche fatto.

Come secondo punto, se c'è un riferimento da fare, la legge n. 165 del 2004, in maniera molto esplicita, egregio Presidente, non solo ha confermato l'esclusiva competenza della Regione a disciplinare i casi di incompatibilità, ma ha addirittura sancito che tali casi debbano essere specificatamente tipizzati. Non si può procedere, cioè, per analogia.

La conclusione è sostanzialmente una. A nostro avviso, lo ripeto, credo che ci sia bisogno di un momento di grande riflessione su questo tema, perché, al di là delle difese che potrebbero mettere in campo il consigliere Rollo e tutto il suo Gruppo a tutela di un interesse legittimo, c'è la necessità che non si determinino le condizioni per un obbrobrio giuridico. La conclusione, dunque, è la seguente: fino a quando la Regione non si doterà di un'apposita, specifica e autonoma norma in tema di incompatibilità, il Consiglio regionale della Puglia non sarà legittimato a deliberare sulle incompatibilità.

Faccio solamente un esempio e chiudo. Presidente, qualche mese fa noi abbiamo por-

tato in Aula la normativa che andava a modificare lo *status* e le indennità dei consiglieri regionali. È vero o non è vero? Che cosa abbiamo detto? Abbiamo detto che dovevamo modificarla, perché altrimenti il Governo nazionale avrebbe creato le condizioni per sanzionare molto pesantemente la Regione Puglia attraverso minori trasferimenti.

Che cosa significa? Lo chiedo a lei, Presidente, e all'Avvocatura dello Stato. Significa che nessuna legge nazionale può intervenire modificando norme che sono di competenza di questo Consiglio in termini statutari. Tanto è vero che il *diktat* di Monti era sostanzialmente questo: visto che non vi possiamo imporre di modificare lo *status* e di decurtare le indennità, ossia le retribuzioni, se voi non lo fate, a un dato momento, ci sarà un diverso tipo di sanzione.

La stessa cosa accade anche in questo caso. Noi non possiamo permetterci di recepire acriticamente una legge dello Stato che è fuori dal mondo. Al limite, dovrebbero porsi le condizioni e le premesse perché questo Consiglio regionale riprenda alcuni disegni di legge che sono stati presentati, probabilmente, per pura facciata da parte di chi voleva che si creassero le condizioni perché anche le incompatibilità, sotto questo aspetto, potessero essere affrontate in una luce razionalmente terza rispetto agli interessi legittimi, ma molto spesso contrapposti, delle parti politiche.

Per questo motivo noi riteniamo che, se ci dovesse essere un voto orientato verso la conferma dell'incompatibilità nei confronti del consigliere Rollo, ci troveremo di fronte a un obbrobrio giuridico che contrasteremo nelle opportune sedi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Losappio. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Vorrei solo dire, signor Presidente, che considerata la complessità e la delicatezza dell'argomento in questione il mio Gruppo ha libertà di voto e ogni consigliere si

orienterà sulla base delle proprie convinzioni giudicate dagli atti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, non è facile per me parlare di questo argomento, considerato che ci troviamo, come si suol dire, tra due fuochi o, meglio, tra due amici: da una parte, c'è il collega Rollo, con il quale ho condiviso l'intera scorsa legislatura, dall'altra una persona del mio partito che eccepisce sulla situazione giuridica e, quindi, sulla compatibilità a essere consigliere regionale di chi l'ha preceduta nel voto all'esito delle elezioni. Non è certamente una situazione facile. Tanti sentimenti si accavallano dentro di me nel fare questo discorso.

Noi siamo classe dirigente e, come tale, dobbiamo fare in modo che il senso della giustizia e dell'equità predomini nelle nostre decisioni. Quando il collega Negro diceva che non si è mai visto in un'Assemblea legislativa che qualcuno eccepisca sulla regolarità della posizione dell'altro, io credo che il collega Negro non abbia maturato esperienze in questo senso. Io ne ho viste tante di queste situazioni e sicuramente ci troveremo, nei prossimi anni, di fronte a tante altre di queste situazioni.

Non dimentichiamo che adesso stiamo discutendo della legge n. 154 del 1981, ma che è entrata in vigore la legge anticorruzione, la quale ci metterà di fronte a tante posizioni che, sul versante della compatibilità, ci chiameranno a fare uno sforzo e a maturare nel senso di essere classe dirigente.

Nel merito, per quello che mi è dato di comprendere anche attraverso esperienze e vicissitudini personali, devo riconoscere che ha fatto bene lei, Presidente del Consiglio, a essere ligio e a portare l'argomento oggi in discussione.

I termini che prevede la normativa in ambito elettorale sono, infatti, perentori e, anche

all'interno dei ricorsi, dimidiati, perché si deve comporre l'Assemblea nel suo effettivo diritto. Chi ne ha diritto deve restare dentro quest'Assemblea, ragion per cui rivolgo un plauso alla sua azione, caro Presidente.

Voglio aggiungere un'altra considerazione. Ha ragione Curto quando sostiene che la legge n.165 del 2004, che è un recepimento della modifica costituzionale del Titolo V della nostra Costituzione, affida ai Consigli regionali la titolarità di elaborare la propria legge elettorale e, all'interno di questa, di definire i casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

È vero che in forma specifica la nostra legge elettorale, la n. 2 del 2005, non ci indica quali sono i casi di incompatibilità. È altresì vero, però, che nelle norme transitorie tale legge rimanda alle norme nazionali. È questo il motivo per cui si riprende la legge n.154 del 1981.

Collega Curto, se mi segui nel discorso, te lo posso ripetere e lo definiamo. Se poi vuoi andare sul tuo binario di discorso, io non ci sto. Ho detto che la legge n.165 del 2004, recepimento della modifica del Titolo V della Costituzione, affida ai Consigli regionali la potestà di elaborare la propria legge elettorale e, all'interno di quella, di descrivere specificamente i casi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Il legislatore regionale è intervenuto con la legge del 2005. In quella legge ha definito i casi di ineleggibilità e, per i casi di incompatibilità, con una norma di rimando, ha richiamato le norme precedenti ed esistenti.

Scusi, collega Curto, ci sono precedenti in questa Regione. Il collega Riccardi, nella legislatura scorsa, è stato inserito in questo meccanismo, così come anche il collega Simone Brizio. Non è la prima volta che ci ci mentiamo con questo tipo di discorso.

Il legislatore ha rimandato ai casi di incompatibilità definiti dalla legge n. 154, non abrogata dal Testo Unico degli Enti locali, per quanto riguarda i consiglieri regionali.

All'interno di questo contesto – non lo dico

io, perché non sono un giurista; abbiamo alcune strutture in Regione e retribuiamo giustamente chi fa il lavoro di giurista per noi – ci sono due pareri: quello dell'Avvocatura regionale e quello del Servizio studi giurisprudenziali e legislativi del Consiglio regionale.

Ebbene, questi pareri non possono essere per noi un orpello o un elemento di cui non tener conto. Noi ne dobbiamo tener conto, ma, lo ripeto, all'interno di quel dramma umano che si forma sia in chi è coinvolto in questa faccenda, sia dentro di noi.

È chiaro che non prendiamo a cuor leggero una decisione in una direzione piuttosto che in un'altra, ma siamo chiamati responsabilmente ad assumere una decisione. Pensare di poter procrastinare l'assunzione di tale decisione per poi poter far decadere la potestà del Consiglio regionale di entrare nel merito non è corretto.

Io credo che si debba votare. Il voto è segreto. Quanto il Consiglio regionale sceglierà sarà una decisione sovrana e noi l'assumeremo, ma ci sia consentito, all'esito del voto, di valutare la coerenza rispetto al voto stesso che quest'Aula esprime.

Questa è un'Aula che per mano del collega Blasi, prima ancora dell'entrata in vigore della legge anticorruzione, ha presentato una proposta di legge che poneva in causa una serie di restrizioni e di operatività del consigliere regionale. L'intento era quello di non raddoppiare le funzioni, affinché il consigliere potesse dedicarsi a tempo pieno all'attività di consigliere regionale.

Dobbiamo trovare questa coerenza – lo ribadisco, visto che ci beiamo di dire che siamo contro la corruzione, contro il doppio incarico, e via elencando – in quest'Aula, in aderenza sia a questi pareri, sia alla legge anticorruzione, sia anche, io credo, ai propositi che da quella parte della maggioranza sono venuti, per mano di Blasi, di Decaro e di tanti altri.

Se questa coerenza c'è, che venga fuori in questo voto segreto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Ruocco. Ne ha facoltà.

RUOCCO. Signor Presidente, io credo che non rendiamo un grande servizio, un grande attestato di amicizia al consigliere interessato, se continuiamo a schierarci utilizzando il diritto in funzione della convenienza politica. Quest'Assemblea dovrebbe avere la capacità – uso un termine elegante – di decidere in funzione del proprio convincimento e non del fatto se ciò torna utile e se ingrossa un Gruppo o lo dimagrisce.

Credo che questo sia un primo elemento di civiltà politica. Non c'è bisogno che ce lo scrivano a Roma o a Bruxelles: dovrebbe essere patrimonio di ciascuno di noi. Per questo motivo dico che non è un gran servizio alle tesi del collega e di chi lo rappresenta.

Il problema è politico, e su questo problema politico noi ci dobbiamo confrontare. Il problema è se sia giusta o non giusta la libertà di mandato che a ciascuno di noi viene riconosciuta, perché, se è giusta, è giusta per tutti: è giusta per Scilipoti e per me, non è criminale per Scilipoti e giusta per me. Non è da utilizzare come sistema di degrado addirittura per far muovere una Procura della Repubblica se si tratta di un determinato personaggio, oppure, se è conveniente a un'altra forza politica, per non discuterla.

Io non voglio esprimere un giudizio morale. Posso anche avere la mia idea, come altri possono averne altre. Basta, però, essere chiari nelle scelte. La valutazione politica che ciascuno di noi deve esprimere è se sia giusto essere eletto in una lista e poi – non è soltanto il caso che può interessare il collega Rollo. Ci sono stati anche altri casi eclatanti, sui quali i moralisti di sempre hanno fatto finta di niente, anche di recente – essere liberi di prendere decisioni diverse da quelle con le quali ci si è presentati davanti all'elettorato.

Torno a ripetere che condivido molte delle considerazioni che ha fatto l'avvocato di Rollo, anche se sono convinto che il sistema ab-

bia fatto passaggi successivi e che vi siano alcuni punti che devono essere ancora verificati rispetto a quello che sostiene l'avvocato.

Tuttavia, visto che noi oggi ci dovremmo limitare ad assegnare o meno i termini per la decisione finale e che tali termini sono perentori – mentre non sta né in cielo, né in terra che siano perentori quelli della deliberazione nostra; non perdiamo alcun potere –, io credo che, invece di arrovellarci su che cosa è giusto in diritto soltanto per la convenienza propria, ognuno di noi si dia una spiegazione. Può essere legittimo ritenere che la libertà di mandato può essere una considerazione diversa.

Ho voluto precisare questo aspetto perché mi è sembrato che diventasse molto ipocrita il discorso in punto di diritto su una questione che col diritto non aveva nulla a che fare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo davvero brevemente, perché è stata posta una questione, ed è stata posta adducendo che, probabilmente, se il voto di qualche consigliere regionale fosse di consenso a quanto affermato dall'Avvocatura regionale e dal Servizio legislativo della Regione, potrebbe essere qualificabile come un obbrobrio giuridico. Poiché mi accingo a votare, vorrei che non si alimentasse su di me la circostanza che io possa essere, sia pur nella segretezza del voto, complice di un obbrobrio giuridico.

Io credo che la questione sia molto semplice, almeno con riferimento al profilo che è stato più dibattuto e che, secondo me, non è quello decisivo di questa vicenda.

Naturalmente, tralascio l'opinione del collega Curto, con riferimento al suo deposito di una memoria che dovesse eventualmente servirgli a escludere la responsabilità civile. In realtà, il collega ha descritto un'ipotesi di responsabilità extra contrattuale per un voto dato dal Consiglio regionale, o dal consigliere regionale. Questa mi sembra una circostanza

improbabile, con riferimento proprio al modo in cui è organizzato il sistema della Regione.

Io credo che l'argomento sia molto più semplice. In questo momento l'articolo 122 della Costituzione dispone quanto che è stato abbondantemente descritto. Che cosa fa l'articolo 122 della Costituzione? Descrive una riserva di legge: «Sarà compito del legislatore regionale intervenire in materia di incompatibilità».

Il legislatore regionale non è intervenuto, ossia non ha appagato la riserva di legge. In questo Paese, sino a questo momento, sono vigenti una legge quadro statale e una legge di abrogazione di un articolo del Testo Unico degli Enti locali che faceva salvi i principi di incompatibilità con riferimento ai Consigli regionali.

Poi si può sempre alzare qualcuno e affermare che, secondo lui, quella legge è incostituzionale, ma nel nostro sistema non esiste la disapplicazione unilaterale della legge incostituzionale. Sino a quando esiste la legge, così come scrive l'Avvocatura, che fa valere quelle norme di incompatibilità con riferimento ai Consigli regionali, spetta a chiunque di osservarla, compresi i consiglieri regionali, e noi siamo qui per osservarla.

Capisco che qualcuno può sostenere il profilo dell'incostituzionalità di quella legge, ma il mio voto non può essere funzionale alla disapplicazione di una legge statale solo perché io ritengo, sia pur scientemente, che tale legge sia incostituzionale.

Vi vorrei far osservare che noi abbiamo trattato lo stesso argomento per altro verso, giungendo a conclusioni diverse. Mi riferisco alla questione della lite pendente, cioè all'incompatibilità per lite pendente.

Che cosa accade? Nel momento in cui invociamo la costituzione di parte civile – siamo tutti bravi; basta vedere i comunicati stampa sul sito del Consiglio regionale – noi, che molto spesso risentiamo di questa vena interventista del processo penale, molto spesso non ci accorgiamo, per esempio, che la

legge attualmente vigente, quella statale, prevede una lite pendente e, quindi, una condizione di incompatibilità, anche per il collega consigliere regionale che, per avventura, dovesse essere attinto di una costituzione di parte civile.

Perché avviene questo? Perché la Regione non ha legiferato, e ben farebbe a legiferare, prevedendo che la lite pendente, quale precondizione di questione di incompatibilità, valga solo qualora il consigliere regionale è parte attiva della lite pendente. Se il consigliere regionale è parte passiva della lite pendente, mi sembra davvero una bizzarria assegnare una causa di incompatibilità.

Non capisco perché, quando discutiamo della costituzione di parte civile della lite pendente, ci affrettiamo ad affermare le disposizioni della legge statale e in questo caso, invece, no, giungendo a dire che probabilmente il nostro voto sarebbe un obbrobrio giuridico. Pacificamente, la legge applicabile è la legge statale.

C'è poi un altro argomento, che è quello più spinoso, e su cui vedo che nessuno si è impegnato. Non lascerò fare capolino al mio punto di vista, però, perché non sarebbe giusto. È giusto che ogni consigliere regionale maturi il proprio punto di vista.

La questione più spinosa, che io credo sarà quella su cui bisognerà prestare più attenzione, è se quella causa di incompatibilità sia applicabile ai Consorzi per lo sviluppo industriale, ossia se il soggetto Consorzio per lo sviluppo industriale sia o meno un soggetto giuridico assoggettato alla vigilanza della Regione Puglia.

Questo è il problema più spinoso. In merito si potrebbe aprire una convegnistica molto ampia. Nel parere dell'Avvocatura, come in quello del professionista officiato dal collega Rollo, è stato ampiamente rassegnato sull'argomento. Mi sembra una questione più spinosa, che non si può liquidare in due battute.

In questo senso, tutto si può dire fuorché che il voto, quale che sia, di un consigliere re-

gionale della Regione Puglia sia gravato da un condizionamento da obbrobrio giuridico. Molto sommessamente, posso dire che i pareri dell'Avvocatura e del Servizio legislativo del Consiglio regionale – a mio sommo parere, lo ripeto – mi sembrano rientrare in una logica di continenza giuridica e che non possono essere rubricati in questo senso.

Piuttosto, ed è l'ultima considerazione, Presidente, mi sto ancora chiedendo, e questa è una considerazione politica, come mai si giunga sino a questo punto, arrivando a contestare l'incompatibilità a un collega, quando a me avevano insegnato che fare il consigliere regionale è un'esperienza straordinaria e bellissima. Io mi sarei dimesso – ve lo dico sinceramente – da qualsiasi altro incarico, perché è un onore fare il consigliere regionale.

PRESIDENTE. Questa, però, è una sua considerazione personale. La tenga per lei.

È iscritto a parlare il compagno – chiedo scusa, il collega – De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Ha detto bene, “collega”, non “compagno”, Presidente. Dico questo per stemperare un po' i toni, perché mi sembra che in quest'Aula stiamo...

PRESIDENTE. Hai perso un'occasione per fare bella figura, De Leonardis.

DE LEONARDIS. Stavo cercando di stemperare i toni, perché in questo momento a me, che non ho una lunga carriera in questo Consiglio regionale e soprattutto che ho poca conoscenza giurisprudenziale e amministrativa, sembra che mai in questo Consiglio regionale, colleghi, si sia arrivati a questo punto.

Nella mia carriera in questo Consiglio regionale, per quanto io abbia coscienza del passato, mai vi è stato, Presidente, un voto che abbia fatto venir meno la volontà popolare. C'è sempre stato rispetto fra colleghi.

Inoltre, rispetto a questa lettera – devo dir-

lo al collega Brigante – non è mai successo, in questo Consiglio regionale, che si sia intervenuti su un collega o su un altro. Mai si è tenuto un dibattito politico per quanto concerne lo *status* di consigliere regionale del Consiglio regionale in quanto tale. Sono altri i luoghi in cui si deve discutere se questa compatibilità esista o meno.

Il mio è un appello a tutti i colleghi, della maggioranza e dell'opposizione, a non modificare il solco in cui dal 1970 la Regione sta procedendo con riguardo alle compatibilità. Occorre far sì che il *fair play* che, almeno in questa materia, esiste da più di trent'anni non venga modificato in quest'occasione.

Se vi sono incompatibilità, sono altri gli organi che devono decidere se esistano o meno e, soprattutto, chi è interessato a far sì che questa incompatibilità venga rimossa si deve attivare, lui sì, perché ha interesse in questo senso.

Il popolo ha eletto questo Consiglio regionale e noi dobbiamo rispettare le volontà del popolo.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Intervengo solo per avere un chiarimento dalla Presidenza.

Purtroppo, io non sono un esperto in fatti giuridici e in pendenze o vertenze giuridiche, ragion per cui vorrei che si chiarisse un concetto: votando l'incompatibilità, che cosa succede? Il consigliere Rollo decade o ha dieci giorni per optare?

PRESIDENTE. Dal momento in cui fosse votata e, quindi, riconosciuta la causa di incompatibilità, al consigliere Rollo vengono assegnati dieci giorni di tempo per rimuoverla.

BRIGANTE. Domando di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIGANTE. Signor Presidente, sono costretto a intervenire perché chiamato in causa, per fatto personale...

PRESIDENTE. Lei è superiore.

BRIGANTE. Volevo rassicurare intanto il Presidente De Leonardis e il Presidente Negro che non vi è alcun problema personale con il consigliere Rollo. Voglio, però, mutuare ciò che diceva il mio amico Amati nelle sue conclusioni: se il collega avesse rimosso – fare il consigliere regionale è un titolo, secondo me, cui un po' tutti ambiamo – da sé l'incompatibilità, e io l'avrei fatto, sicuramente non ci avrebbe messo in queste condizioni.

Caro Presidente Negro, quando io vedo che c'è una norma che non viene rispettata, il che può riguardare anche Domeneddio, devo porre il problema. Mi sono spiegato? Non c'è assolutamente nulla di personale. Probabilmente, con un po' di sensibilità in più, e io l'avrei fatto, avrei optato prima della surroga e non avremmo avuto questi casi che, per la verità, caro De Leonardis, ci sono stati anche nel passato. Ha fatto bene il Presidente Zullo a ricordarli.

Non c'è alcuna causa di lesa maestà, né nei riguardi del Consiglio, né nei riguardi di colui il quale, secondo me, come ha chiesto Surico, ha dieci giorni di tempo per rimuovere le cause di incompatibilità.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, vi ricordo che il dibattito è chiuso.

Ne ha facoltà.

NEGRO. Per la chiamata in causa rispondo brevemente al collega Brigante.

Il problema è che qui – ne sono convinto – nessuno dei 70, poiché ci sono i pareri che contraddicono tutto, ha la certezza che appar-

tenere al Consorzio ASI renda incompatibile il consigliere. Questo è tutto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come avevo già anticipato, il Consiglio deve deliberare definitivamente sulla sussistenza della suddetta causa di incompatibilità a carico del collega Marcello Rollo.

A norma dell'articolo 49 del Regolamento del Consiglio, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, degli adempimenti di cui all'articolo 7, sesto comma, della legge 23 aprile 1981, n. 154, in ordine alla causa di incompatibilità in capo al sig. Marcello Rollo della carica di consigliere regionale con quella di Presidente di enete pubblico economico (ASI).

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Aloisi, Amati,
Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Capone, Caroppo, Cervellera,
Congedo, Cristella, Curto,
De Biasi, De Leonardis, Di Pumpo, Disabato,

Forte, Friolo,
Gatta, Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Lemma, Longo, Lonigro, Lo-
sappio, Lospinuso,
Marino, Marmo, Mazzarano,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Pastore, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano, Ruocco,
Sala, Surico,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	43
Consiglieri votanti	37
Voti favorevoli	26
Voti contrari	11
Consiglieri astenuti	6

Il Consiglio approva.

Qualora il consigliere Marcello Rollo non rimuova la causa di incompatibilità, il Consiglio, entro dieci giorni dalla notifica del risultato della presente votazione, lo dichiarerà decaduto dalla carica di consigliere regionale.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.
La seduta è tolta (ore 16.44).